ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ARCHIVIO STORICO

PER

LA CALABRIA E LA LUCANIA

FONDATORE: UMBERTO ZANOTTI BIANCO
DIRETTORE: GIUSEPPE ISNARDI

ANNO XXXIII (1964) FASC. I

COLLEZIONE MERIDIONALE EDITRICE
AMM.: MONTE GIORDANO, 36 - PALAZZO TAVERNA - ROMA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

1964
ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ARCHIVIO STORICO PER LA CALABRIA E LA LUCANIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via di Monte Giordano, 86 (Palazzo Taverna)

PREZZI D'ABBONAMENTO
Per un anno: Interno L. 3000; Estero L. 3500
Fascicolo separato: Lire 1000. — Fascicolo doppio: Lire 2000.

FONDATORE: **Umberto Zanotti-Bianco**
DIRETTORE: **Giuseppe Isnardi**
VICE DIRETTORE RESPONSABILE: **Leonardo Donato**

COMITATO DI REDAZIONE:
G. AMBROSIO — U. BOSCO — R. CIASCA — L. DONATO
V. G. GALATI — S. G. MERCATI — G. SCHIRÒ

SOMMARIO DEL FASCICOLO 1 - 1964

ISNARDI G., *Presentazione*, pag. 3.

ARTICOLI

PEDIO T., *Condizioni economiche generali, artigianato e manifattura in Basilicata attraverso la statistica murattiana del Regno di Napoli* (continuazione e fine), pag. 5.
FERRANTE B., *Le pergamene della chiesa della SS. Trinità di Potenza* (con appendice di documenti), pag. 55.
GIURA LONGO R., *La bolla in Coena Domini e le franchigie del clero meridionale* (documenti, in contin. e fine), pag. 81.

RECENSIONI

DONATO L., *a P. Scàlfari, Marcello Eusebio Scotti*, pag. 123.
P. FRANCESCO RUSSO, *a Francesco Albanese, Vibo Valentia nella sua storia*, pag. 123.
LIPINSKY A., *a F. Scheu, Silver and gold coins of the Bruttians*, pag. 126.
ISNARDI G., *a M. Morelli, Storia di Matera*, pag. 127.
ISNARDI G., *a F. Molfese, Storia del brigantaggio dopo l'Unità*, pag. 130.
ISNARDI G., *a A. Perrone, Il brigantaggio e l'Unità d'Italia*, pag. 133.
LAVEGLIA P., *a T. Pedio, Contadini e galantuomini nelle provincie del Mezzogiorno d'Italia durante i moti del 1848*, pag. 141.
GIURA LONGO R., *a T. Pedio, Storia della storiografia lucana*, pag. 145.

IN MEMORIAM

Silvio Giuseppe Mercati, con nota bibliografica e ritratto, a cura di G. Isnardi, pag. 149.
Francesco Pititto, a cura di Vito G. Galati, pag. 153.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE, pag. 158.

NOTIZIARIO, pag. 159.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ARCHIVIO STORICO

PER

LA CALABRIA E LA LUCANIA

FONDATORE: UMBERTO ZANOTTI BIANCO
DIRETTORE: GIUSEPPE ISNARDI

ANNO XXXIII (1964) FASC. I

COLLEZIONE MERIDIONALE EDITRICE
AMM.: MONTE GIORDANO, 36 - PALAZZO TAVERNA - ROMA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

PRESENTAZIONE

Col 1º Gennaio 1964 ho assunto la Direzione dell'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, dopo esserne stato dal 1958 Condirettore accanto al suo fondatore e dal 1935 Direttore Umberto Zanotti Bianco.

Succedere a Lui e ad un Paolo Orsi che diresse la rivista dall'anno della sua fondazione (1931) sino alla morte (1935) è cosa di tale alta e difficile responsabilità che ho cercato in tutti i modi di esimermene, conoscendo i limiti delle mie possibilità di studioso e, in particolare, di studioso dei fatti storici. Ho dovuto, da ultimo, piegarmi alla benevola insistenza, vorrei addirittura dire alla affettuosa quasi costrizione del Comitato di redazione della rivista, cui si sono aggiunti in fine il consenso e l'incoraggiamento del nuovo Presidente dell'Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno, alla quale, come tutti sanno, l'Archivio è stato sin dalle sue origini ed è ancora strettamente legato.

Chiedo agli Amici dell'Archivio di volermi aiutare a condurre innanzi questa fatica in modo non indegno dei suoi fondatori, seguendoli almeno nel rispetto più fermo alla serietà di quelle che furono le loro intenzioni e all'alta onestà del loro operare. La rivista ha bisogno di essere più conosciuta e, se continuerà a meritarlo, apprezzata. Le occorrono più numerosi lettori, specialmente fra i giovani, e maggior numero di abbonati che ne siano anche in vario modo amici sostenitori. Dall'anno in corso essa si pubblicherà in due fascicoli semestrali di circa 200 pagine ciascuno, continuando a trattare argomenti riguardanti la storia della Calabria e della Basilicata e, nel campo della storia antica, della preistoria e dell'archeologia, trattandone anche altri che riguardino la Lucania dei tempi preclassici e classici.

Il prossimo numero sarà interamente dedicato alla memoria di Umberto Zanotti Bianco.

GIUSEPPE ISNARDI

Roma, Giugno 1964

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

CONDIZIONI ECONOMICHE GENERALI E STATO DELL'ARTIGIANATO E DELLE MANIFATTURE IN BASILICATA ATTRAVERSO LA STATISTICA MURATTIANA DEL REGNO DI NAPOLI

Cap. III

DELLE MANIFATTURE TESSILI

Sommario: 1. — *Della produzione e della lavorazione del lino.* 2. — *Della produzione e della lavorazione della canapa.* 3. — *Della produzione e della lavorazione del cotone.* 4. — *Della produzione e della lavorazione della lana.* 5. — *Delle gualchiere e delle tintorie.* 6. — *Della produzione e della lavorazione della seta.*

1. — Della produzione e della lavorazione del lino.

Alla fine del decennio francese in quasi tutti i paesi della Basilicata, ed in particolare nel potentino e nel lagonegrese, il lino è tra le colture più diffuse e, con la lana ed il cotone, costituisce una delle materie maggiormente impiegate nelle manifatture tessili locali.

Prevalentemente della *specie cosi detta rustica... che si distingue dal gentile* [1] *perché il filo più delicato e si coltiva in luoghi irrigui*, il suo prezzo varia, secondo la qualità, da un minimo di 8 ad un massimo di 45 grana il rotolo.

Di *buona qualità*, anche se, generalmente, *non viene ben macerato e gramolato*, è il lino di Picerno, Balvano, Pietrafesa,

[1] Normalmente *il lino rustico si coltiva ad oggetto di ricavar l'olio dalla semenza e 'l molle per farne filo* (Cfr. Luigi Granata,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Viggiano ed Armento. *Di mediocre qualità*, ma *ben macerato e gramolato* è, invece, quello di Tolve, San Chirico Nuovo, Cancellara, Vaglio, Saponara, Sasso Castalda e Vietri di Potenza, mentre *di mediocre qualità, grossolano* e *poco ben macerato e gramolato* è, generalmente, il lino prodotto nei paesi del lagonegrese dove *ben macerato e gramolato* è soltanto quello di Rotonda e di San Giorgio ed anche quello di Senise, sebbene quest'ultimo venga *macerato dalle acque correnti.*

Nel materano, dove la produzione del lino non è molto diffusa essendo prevalente quella del cotone, *ben macerati e gramolati* sono i lini di Bernalda, rinomati per la loro *buona qualità*, e quelli di *mediocre qualità* di Tricarico e di Montepeloso.

Scarsa e di *mediocre qualità* la produzione del lino nei paesi del distretto di Melfi : se a Bella il lino viene *ben macerato e gramolato*, a Ruvo del Monte ed a Rapone *poche volte è ben macerato e gramolato* a causa *de' grossi magli* impiegati nella gramolatura. *Rare volte suol essere ben macerato* nelle zone di Forenza, Maschito, Palazzo San Gervasio e Montemilone *perché si fa tale operazione ad acqua corrente che interrompe la fermentazione e vi trasporta molto lino, né viene ben gramolato perché si esegue con due semicilindri di legno che hanno i tagli acuti onde rompono molte filamenta del lino.* Egualmente *mal macerato* è il lino prodotto in Castelgrande, dove si ha l'abitudine di lasciarlo macerare *in acque che trascinano delle argille e ponendovi al di sopra delle grosse pietre... onde la macerazione non è eguale*, né viene successivamente *ben gramolato.*

La produzione è insufficiente quasi sempre al fabbisogno locale ; soltanto Avigliano, dove il lino *rustico* si acquista al prezzo di 13 grana la libbra, i paesi dell'alto bacino dell'Agri

Catechismo agrario, Napoli, Tip. Vanspandoch, 1841, pag. 80). In Basilicata, invece, anche il lino *rustico* veniva impiegato come pianta tessile.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

e, nel materano, Montepeloso esportano lino grezzo nei paesi della provincia.

A Laurenzana, Corleto, Pietrapertosa, Campomaggiore, Albano, Brindisi di Montagna, Trivigno ed, in genere, in tutti i paesi del potentino, *dove si raccolgono poco lino e più scarsa canape*, tali generi *s'immettono da' Comuni di Tramutola, Marsico e Viggiano... e viene battuto ne' paesi da' quali si compera* con una *spesa* aggirantesi sui 5 grana per ogni libbra da 11 once.

Il lino prodotto a Viggiano, *di buona qualità... ben gramolato e macerato*, viene venduto a grana 30 la libbra; quello *rustico* a Marsico a carlini 30 il rotolo; mentre a Tramutola *il lino detto rustico costa carlini 3 al rotolo, il molle o gentile da grana 45.*

Ad Avigliano, invece, dove il lino locale *è di buona qualità e viene ricercato nel commercio della Basilicata e Provincie di Bari ed Otranto e suole essere ben gramolato con grosso maglio dopo essersi ben macerato, d'ordinario suol costare circa carlini 2 la libbra il più fino* [1].

Generalmente insufficiente al consumo locale, nella zona di Lagonegro e nei paesi dell'alta valle del Sinni *la qualità naturale* del lino *non è buona* a causa de *la sterilità del terreno a produrre la materia grezza*, il cui prezzo è maggiore di quello normalmente praticato nel potentinto e nelle altre zone di produzione. Oltre il lino di produzione locale, che si vende grezzo a 10-15 grana la libbra, nei paesi del lagonegrese viene localmente manufatto il lino grezzo importato dal Vallo di

[1] Nonostante il lino di Avigliano, che viene esportato nel melfese (Cfr. G.M. Laurenziello, *rel. cit.*), sia tra i più *ricercati* della Basilicata, non può considerarsi perfetto come quello *monachile* prodotto nei paesi del Gargano il cui prezzo si aggira sui 50 grana la libbra (Cfr. Ricchioni, *Statistica*, cit., p. 241). Per renderlo privo di quei difetti che ne danneggiano la qualità *bisognerebbe migliorare i lini del paese*, si osserva dal compilatore della *Statistica sulle manifatture* aviglianesi, *preparando colla vanga de' luoghi riposati da qualche anno, macerarli meglio in acque che non trasportano dell'argilla, onde il color fusse men carico ed avere de' migliori cardi.*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Diano, al prezzo di 3 carlini la libbra, dai paesi di Terra di Lavoro, al prezzo di 13 grana, da Tramutola, Sarconi e Viggiano al prezzo di 9-13 grana, mentre da Moliterno si importa il *lino vernotico detto rustico* al prezzo di 10 grana la libbra.

Se a Spinoso il lino di qualità *mediocre* si vende a 32 grana la libbra, negli altri paesi del lagonegrese, verso l'Jonio, si vende da un minimo di 6 grana (Cersosimo) ad un massimo di 32 grana la libbra (Santarcangelo, Castronuovo, Roccanova). A Noja, l'attuale Noepoli, si vende a 9 grana, a San Giorgio a 7 ed a Senise *suol vendersi da grana 9 a 12 per libbra.*

Nel materano, ad eccezione di Bernalda, Montepeloso e Tricarico, gli unici paesi di quel distretto in cui la produzione del lino è *sufficiente* al fabbisogno locale, si vende a circa 3 carlini il rotolo, mentre quello importato, già macerato, dai paesi dell'alta valle dell'Agri e del Vallo di Diano viene venduto a 14-18 grana il rotolo. Nei centri abitati del melfese il lino grezzo viene importato dalle campagne di Avigliano a L. 1 la libbra.

Il costo della lavorazione del lino varia, naturalmente, da paese a paese.

Eseguita normalmente nei luoghi di produzione, la cardatura *richiede una spesa* da un minimo di un grano ad un massimo di 7 grana a seconda del *modo* con cui tale operazione viene eseguita ed è solitamente affidata alle donne le quali difficilmente *si occupano delle sole masserizie familiari*, ma il più delle volte partecipano ai comuni lavori agricoli e *dividono i travagli necessari cogli uomini e in qualche tempo che ne cessano si occupano a filare ed a tessere ed a cucire d'ordinario per uso familiare... ed anche per piccolo commercio.*

La filatura che *d'ordinario si eseguisce col fuso semplice e si va obbliando la ruota che altra volta si impiegava più frequentemente,... importa una spesa* aggirantesi, secondo il *modo* con cui si esegue, da 2 grana a 2 carlini la libbra.

A Lagonegro *la cardatura e filatura nel modo più delicato suol costare da grana 4 la libbra nel modo ordinario da grana 1,* a Castelluccio Inferiore grana 7, a Castelluccio Superiore grana 15, a Spinoso grana 5½ a Cersosimo grana 4, nella zona di Santarcangelo *costa la cardatura e la filatura di una*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MERIDIONALI D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

libbra grana 5, a Trecchina invece, dove il lino si produce *in sufficiente qualità* e si manifattura anche quello *che si fa trasportare da Napoli e Terra di Lavoro,... la cardatura e la filatura di una libbra nel modo migliore richiedono la spesa di grana 18.*

Ad Avigliano *la filatura nel modo migliore può costare carlini 2, nel mediocre grana 15, nell'infimo grana 12* e, per ottenere una libbra di lino filato *nel modo il più fino si richiede un rotolo di lino spadolato per due volte ;* a Missanello *la filatura di una libbra* di lino *suol costare grana 4* e *si richiede mezzo rotolo di lino grezzo ;* a Sant'Angelo le Fratte per una libbra di lino filato *si richieggono due libbre di lino grezzo... e la spesa* di 4-5 grana ; a Picerno *per filare una libbra di... filo... si richiede di lino grezzo circa 1 rotolo... e per ogn'altra operazione preliminare vi abbisognano grana 10 ;* a Potenza *per una libbra di lino filato si richiede mezzo rotolo di lino grezzo... e si spendono carlini 1.* Negli altri paesi della regione, dove la filatura non viene molto curata, per ogni libbra di filo di lino occorre impiegare, in media, una quantità doppia di lino grezzo.

Alla filatura del lino vengono impiegate le donne. Difficilmente, però, vengono assunte a giornata. Di solito le filatrici lavorano a cottimo riuscendo a filare, in media, circa una libbra di lino al giorno. Quando, eccezionalmente, vengono assunte a giornata, le filatrici *impiegano tutte le ore da che fa giorno fino alla notte* percependo un salario giornaliero aggiratesi sui 5 grani, pari a centesimi 21, ad eccezione di Avigliano dove il salario giornaliero di una filatrice raggiunge i 10 grana.

Per imbiancare il filo prima di tessersi si usa farlo bollire in liscivio di cenere ed indi lavarsi ad acqua corrente per finchè si purifichi interamente. Ma tale sistema, adottato in Avigliano ed a Vignola, non viene seguito in tutti i paesi della regione dove, generalmente, il lino vien tessuto senza sottoporlo alla operazione della *imbianoatura*, che si esegue sui manufatti sottoponendoli *a liscivio di cenere* o soltanto *lavandoli all'acqua e prosciugandoli al sole*, oppure, nei pae-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

si della bassa valle del Sinni, *tuffandoli in acqua dove sia sciolto lo sterco vaccino e poi si lava ripetutamente ad acqua corrente.*

Il lino viene destinato alla produzione di *tele* e *telette* e non sembra, nemmeno il *rustico*, impiegato come pianta oleosa.

I telai sono ancora molto rudimentali.

A Saponara *si conosce il meccanismo della specola ;* a Calvera e nella zona di Santarcangelo *si fa uso della spola.* Soltanto a Potenza, Avigliano, Vignola, Ruoti, Sant'Angelo le Fratte, Pietrafesa, Calvello, Abriola, Anzi, Marsiconuovo ed Armento nel potentino, a Senise, Teana, Fardella, San Giorgio, Cersosimo, Castelluccio Superiore, Latronico, Moliterno, San Severino nel lagonegrese ed in pochi altri centri della regione *si conosce* e *si adopera il meccanismo della navetta volante* o *saetta.* A Castelluccio Inferiore *si usa nel tessere la navetta semplice non conoscendosi quella detta volante ;* a San Martino d'Agri *si adopera la spatola che supponesi essere la navetta volante.* Negli altri centri abitati della Basilicata *si ignora,* invece, *il meccanismo della navetta volante.*

La produzione dei manufatti in lino nei paesi della regione è generalmente insufficiente al consumo locale, cui si provvede da *rivendugli... che immettono la tela* dal salernitano e dalla Terra di Lavoro.

Il prezzo della tela, tessuta in *panni* o *tele* dalla larghezza media di tre palmi, varia, a seconda della sua qualità, da un minimo di 25 grana ad un massimo di 16 carlini la canna.

A Potenza, dove le *tele... non bastano al bisogno onde comperansi delle Estere e di Regno,* per tessere *una canna di tela da circa tre palmi larga richiedensi due libra di filato. La tela migliore costa la canna grana 89 e se ne fa uso da tutte le classi per lenzuola, essendo di molta durata. Le classi degli operai di città e di campagna fanno uso,* invece, *di tela del paese che costa da grana 79 la canna e più d'ordinario di tela di canape che si compera da rivendugli del Principato Citeriore.* A Vignola, l'attuale Pignola, dove *per una canna di tela dalla larghezza di palmi tre si richiede un rotolo di filo, il prezzo della*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

migliore tela è di carlini 10 per canna, mentre quella più ordinaria, di cui si servono *le classi degli operai di Città e di campagna... per biancheria da letto e da persona*, si vende *al costo di carlini 7 per canna*. A Ruoti, dove, *per una canna di tela dalla larghezza di palmi due e mezzo si richieggono due rotoli di lino filato, il prezzo della tela migliore suol essere di carlini 9 per canna. Se ne servono gli operai di Città e di campagna... e quei che hanno più scarsi mezzi fanno uso di tela del costo da carlini 7 a 8*. A Picerno dove, *per formare una canna di tela della migliore qualità si richieggono libre tre di lino filato*, la tela di cui *servonsi la prima classe per lenzuoli costa 10 carlini* la canna, quella *delle inferiori qualità carlini 6*. Anche 10 carlini la canna costa a Balvano la tela di cui *fanno uso per biancheria da letto e da persona le classi dei proprietari*, mentre quelle di qualità più scadenti, destinate al consumo degli *operai di Città e di campagna*, si possono acquistare a 3 carlini la canna.

A Brienza *la tela di prima qualità*, di cui *fa uso la classe de' proprietari*, si vende a 7-8 carlini la canna, quella di seconda qualità 6-7 carlini. A Sant'Angelo le Fratte *la tela migliore si vende a carlini otto per canna e fassene uso per letto e per camice da' proprietari*, mentre gli *operai di città e di campagna fanno per gli stessi oggetti uso di tele del prezzo di carlini 6 la canna*. A Pietrafesa, l'attuale Satriano di Lucania, *il prezzo della tela migliore è di carlini 8 alla canna. Ne fa uso la classe de' piccioli proprietari per biancheria da letto e da persona. All'istesso oggetto la classe degli operai di città e di campagna usa di quelle di carlini 5*.

A Calvello *il prezzo di una canna della tela della migliore qualità è di carlini 10 e ne usano i proprietari di mediocre fortuna per lenzuole e camice*, mentre *la classe degli operai di campagna e di città fa per lo stesso oggetto uso della tela del prezzo di carlini 6 alla canna che suol essere di canape*. A Marsiconuovo, dove *per una libbra di filato si richiede mezzo rotolo di lino grezzo* e *per una canna di tela della larghezza di due palmi e mezzo vi bisognano un rotolo ed once sei di filato..., il prezzo della tela migliore è di carlini 7 a 8 per canna e fassane*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

uso per biancheria da letto e da persona dagli operai di Città e di campagna che spesso usano anche quella di prezzo minore.

A Viggiano, uno dei pochi paesi del potentino in cui *le tele sono sufficienti al consumo del paese*, il lino manufatto viene venduto a prezzi molto bassi. *Per formare una libbra di filo di lino richieggonsene due libbre* di grezzo *e due libbre di filato per una canna della migliore tela*, che *costa da carlini sei, della quale fassi uso per biancheria da letto e per le persone da' proprietari ed artisti. Gli operai di Città e di campagna fanno uso*, invece, *di tele del prezzo da grana 25 a carlini 4.*

E mentre a Saponara, dove si può avere anche della tela di lino a grana 40 la canna, *il prezzo della tela migliore è di carlini 8 per canna della quale fanno uso per biancheria da letto e da persona la classe de' proprietari ;* a Tramutola, dove la produzione di *tele* di lino *oltrepassa di molto ciocchè è necessario al consumo e si commerciano da rivendugli nell'intera Provincia,... una canna di tela di palmi tre di larghezza delle migliori si vende a carlini 6 e fassene uso la classe de' possidenti per biancheria da letto e da persona*, mentre *le tele delle quali fanno uso gli operai di Città e di campagna per gli stessi oggetti sogliono essere da grana 30 a 33.*

Ottime tele vengono confenzionate in Missanello. Di queste, *qualche volta miste con canape e cotone*, fanno uso *per biancheria da letto e persona... tutte le classi.* Tali tele, alcune *dalla larghezza di palmi due*, altre *dalla larghezza di palmi due e mezzo*, vengono immesse sul mercato, le prime a 5 carlini la canna, le seconde a 7. Non essendo, però, tale produzione sufficiente al consumo locale, *se ne immettono da Tramutola e da Montemurro.*

A Laurenzana, Corleto, Pietrapertosa, Trivigno, Albano, Brindisi di Montagna, dove il lino grezzo viene importato dai paesi dell'alta valle dell'Agri, vengono confezionate tele in lino per *uso di camice e lenzuole al costo di carlini 6 a 5 la canna per la larghezza di palmi due e tre quarti* per cui *si richieggono*, per ogni canna di tela, once sedici di filato.

La migliore tela prodotta a Tolve, San Chirico Nuovo, Cancellara e Vaglio si vende a *grana 99, la ruvida a carlini 7.*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Ma poichè *tali tele non sono sufficienti al consumo del paese*, anche in questi centri abitati, *si supplisce con tele miste di lino e cotone che si immettono da rivendugli.*

Le tele di lino di maggior pregio tra quelle confezionate nel potentino sono *le tele tessute ad acino di pepe* che si manifatturano in Avigliano. *Per formare una canna di* tali *tele della larghezza di palmi due e mezzo si richiedono da libbre sette di filato. Il prezzo della tela migliore è di carlini 16 per canna. Se ne serve la classe de' piccioli proprietari e degli artieri per camice e biancheria da letto. La classe degli operai di campagna in parte fa uso per biancheria di persona e letto della tela migliore, in parte della tela detta di mollina del paese che suol costare carlini 12 circa la canna ed altri di quelli di stoppa che suol costare carlini 8 per canna.*

Le tele aviglianesi, sebbene la produzione non sia sufficiente al fabbisogno locale, vengono esportate, sia pure in minima parte, a Potenza, nei paesi della provincia ed in quelli di Terra di Bari per cui, *oltre quelle di canapa per ... gli accennati usi ed altri domestici come di cocina per sacchi da trasporto che suole costare carlini 5 per canna... vi si immettono del pari quelle di percalli, delle battiste e tele dette di Olanda, cavalline e di Francia.*

Nonostante i pregi, queste tele, ritenute le migliori tra quelle confezionate nel potentino, presentano molti difetti per evitare i quali bisognerebbe, secondo il compilatore della *Statistica*, non solo *migliorare* localmente, così come è già stato accennato, la coltura del lino, ma anche *avere dei migliori cardi, filare con più delicatezza, ma piucchè ogn'altro adoperare converrebbe telai meglio costruiti e non batterli così fortemente cosicchè le tele vengono connesse in modo da non potersi molto bene lavare e rompersi facilmente per l'eccessiva resistenza.*

Inferiori, per la loro qualità, sono le tele in lino che si confezionano nei paesi del lagonegrese e che, generalmente appena sufficienti al fabbisogno locale, *non sono di pregio alcuno* ad eccezione di quelle di Moliterno, che raggiungono anche il prezzo di carlini 18,04 la canna e delle quali *si fa*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

commercio nelle fiere della Provincia, e quelle di Episcopia dove, oltre le comuni tele di lino che *si commerciano nel paese a carlini 16 la canna... si manifatturano* anche *delle coltri* sulle quali, *mercè de' ferri cilindrici dalla presenza di una penna d'oca... dandosi varie dimensioni e disposizioni, formansi delle figure di arabeschi, uccelli, etc.* Si esportano anche le tele miste di lino e canape confezionate in Trecchina e che raggiungono il prezzo di grana 99 la canna. A Lagonegro, dove *per una canna della miglior tela dalla larghezza di due palmi e mezzo si richiedono due libbre di filo* e *per una canna di tela ruvida da libbre 3*, la tela di *prima qualità* si vende ad un prezzo che varia da 9 a 12 carlini la canna, mentre quella di *seconda qualità* da un minimo di 17 ad un massimo di 29 grana la canna; a Senise, dove per la produzione della tela di lino dalla larghezza di tre palmi vengono impiegati circa 20 once di filato (gr. 540) per cui si richiede circa un rotolo di lino grezzo, la tela di *prima qualità* si vende ad un prezzo che varia dai 60 agli 80 grana, mentre per un prezzo che varia da 30 a 40 grana viene venduta la tela di produzione locale di *seconda qualità.*

A Castelluccio Superiore *il prezzo della tela migliore è di grana 84 per canna e fassene uso dalla classe de' piccioli proprietari per biancheria da letto e da persona. Gli operai di campagna e di Città... fanno uso di tele al prezzo di grana 60 la canna;* a Latronico, dove *si fabbricano ancora delle tele per biancheria da tavola al modo di quelle di fiandra benchè grossolane il prezzo ordinario della tela migliore è di grana 59 la canna. Ne fanno uso la classe de' proprietari per camice e lenzuola. La classe degli operai di Città fa uso... della tela del paese al prezzo di grana 39 la canna, la classe degli operai di campagna* di tela *dal prezzo di grana 18*, mentre *la classe degli indigenti fa uso della tela di ginestra che suol costare grana 17 la canna.* A Spinoso, dove si produce anche la tela *filante o canavaccio* che si commercia al prezzo di grana 25 la canna e di cui *fanno uso per biancheria da persona e da letto... li operai di campagna e di città per la loro indigenza*, la tela in lino *suole vendersi a grana 60 la canna.* Negli altri paesi del lagonegrese il prezzo

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

delle tele di lino, per quelle di prima qualità, varia da un minimo di 45 grana (San Giorgio) ad un massimo di 16 carlini la canna (Senise) mentre per quelle della peggiore qualità, raggiunge a Trecchina il prezzo massimo di 45 grana la canna.

Quasi irrilevante la produzione dei manufatti di lino nei paesi del materano.

Scarsissime e rozze le manifatture di Cirigliano e di Gorgoglione, delle cui tele, che *si immettono* a 6 carlini la canna, *fanno uso tutte le classi per biancheria da persone e da letto.* Meno *rozza* la produzione di San Mauro Forte, di Grassano e di Tricarico.

A San Mauro Forte la *tela della migliore qualità suol costare da 9 a 10 carlini e se ne fa uso per biancheria da letto e da tavola e camice dalla classe de' proprietari. La classe degli operai di Città e di campagna fa uso di tele dal prezzo da carlini 4 a 5 per lenzuola, camice ed altro.* A Grassano *il prezzo di una canna della migliore tela* di produzione locale *suole essere di carlini 10... Le classi degli operai di campagna e di Città fanno uso di tele dal prezzo di carlini 7.*

Ben macerato e gramolato il lino *di mediocre qualità* prodotto in Tricarico, dove si vende grezzo a 34 grana il rotolo, viene *grossolanamente* manufatto nel paese. Da un rotolo di lino grezzo si ricava, *con la spesa* di 11 grana, una libbra di filato e tre libbre di filato occorrono per una canna di tela *dalla larghezza di tre palmi e mezzo* che, venduta secondo la qualità da 68 a 90 grana la canna, viene destinata al consumo della *classe media*, mentre quella più scadente, al prezzo di 54 grana la canna, è destinata agli *operai di Città e di campagna.*

A Matera, dove oltre quello di *prima qualità* importato da Montepeloso, il lino grezzo viene generalmente importato da Bernalda *ben macerato e gramolato*, per la cardatura e la filatura *corre la spesa di 5 grana* e per la tessitura grana 45 la canna. *Per fare una libbra di filato vi si richiede mezzo rotolo di lino grezzo, per formarsi una canna della migliore qualità si richieggono due libbre di filato della larghezza di palmi tre. Il prezzo ordinario della tela migliore è di carlini 12. Ne*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

fanno uso le prime classi per camicie e lenzuola. Le tele di cui fanno uso per camicie e lenzuola le classi degli operai della Città è di carlini 8 quella di carlini 6 per i contadini.

Minimo è il guadagno che si ricava dalla lavorazione del lino : a Noja, ad esempio, *si richiedono due libbre di lino grezzo per una libbra di filato, due libbre di filato per una canna di tela larga palmi tre.* Tenendo conto dei prezzi del lino, che a Noja si vende grezzo a grana 9 la libbra, e del costo della mano d'opera per cui una canna di tela viene a costare complessivamente 54 grana oltre la battitura e la lavatura e che il prezzo di mercato *della tela migliore è di grana 59 per canna,* si rileva quale sia in effetti il guadagno di chi si dedica alla lavorazione del lino nei paesi della Basilicata.

2. — Della produzione e della lavorazione della canapa.

Accanto al lino vengono manufatti in Basilicata anche la canapa, il cotone ed, in alcuni paesi, anche la ginestra.

A Latronico, a San Chirico Raparo, a Calvera ed a Noja *suole adoperarsi in alcune manifatture* anche la ginestra, dalla quale si ricavano *tele grossolane,* di cui *gli operai di campagna e di Città fanno uso.* In particolare a Calvera *si ricavano... tele dalla larghezza di palmi quattro misti colla parte grossolana del lino e canape. Di queste fassene commercio nelle fiere de' paesi limitrofi usandosi per matarazzi dalle classi inferiori, ma la preparazione di dette ginestre suole essere dannosa alla sanità de' manufatturisti.*

La canapa, che, nella prima metà del sec. XVIII, veniva coltivata a Tramutola e ad Armento, viene gradatamente introdotta e diffusa nei paesi della valle dell'Agri, lungo il Pergola, il Bianco, nelle campagne di Calvello, nelle zone di Lagonegro e di Lauria, in alcuni paesi della valle del Sinni e nella campagna di Muro Lucano.

La sua produzione, però, è irrilevante e non è sufficiente neppure al fabbisogno dei paesi di produzione, per cui là

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

dove si fa uso di manufatti di canapa, essa viene importata grezza *da rivendugli di Terra del Lavoro* al prezzo aggirantesi, secondo la qualità e la preparazione, da 6 a 25 grana il rotolo e manufatta secondo il metodo seguito per la lavorazione del lino.

Irrilevante la produzione nella zona di Lagonegro a causa de *la sterilità del terreno a produrre tale materia* e nei paesi del materano dove, generalmente, *si immette da rivendugli* dei paesi dell'alta valle dell'Agri e della Terra di Lavoro a 30 grana il rotolo, i centri di maggiore produzione di di canapa sono Muro e quelli dell'alta valle dell'Agri.

Oltre Tramutola, paesi esportatori sono Marsicovetere, dove *la canape produzione del paese suol essere di buona qualità, ben macerata e gramolata e suole costare da carlini 20 per rotolo*, Saponara, dove la *canape produzione del paese è della così detta rustica e gentile... e suole vendersi a carlini 20 la gentile, la rustica a grana 17 al rotolo*. Viggiano, dove la canapa *di buona qualità* si esporta *grezza* a grana 6-8 la libbra e *ben gramolata e macerata* 15 grana la libbra, Moliterno e Sarconi dove *ben macerata e gramolata... suole costare grana 7 la libbra.*

Di buona qualità,... ben gramolata e macerata, è la canapa prodotta in Marsiconuovo, che si vende da 20 a 25 grana il rotolo. Quella di Armento, *naturalmente di buona qualità e mediocremente gramolata e macerata, suol vendersi a grana 25 per rotolo*. Non essendo, però, la sua produzione sufficiente al fabbisogno locale, *se ne immette da' Comuni di Sarconi e di Tramutola.*

Di non buona qualità, ma ben macerata e gramolata è la canapa prodotta a Vietri di Potenza, venduta *a circa grana 25 al rotolo ;* a Balvano, a carlini 3 il rotolo ; a Sasso Castalda, da 15 a 20 grana il rotolo ; a Brienza, sui 20 grana il rotolo. *Di qualità scadente* è quella di Sant'Angelo le Fratte, venduta a 30 grana il rotolo. Quella che costa meno è la canapa della campagna di Calvello che si può acquistare anche a 6 grana il rotolo, mentre, invece, sebbene *di qualità mediocre*, raggiunge il prezzo di 22 e 23 grana la libbra a Spinoso ed a Santarcangelo. In tutti i paesi del melfese non produttori di canapa,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

questa *si immette* generalmente *da' rivendugli di Terra di Lavoro* ed anche da Muro Lucano dove, se *per la natura della terra e mancanza d'irrigazione... scarsa* è la produzione del lino, eccede il fabbisogno locale quella della canapa che, *ben macerata e gramolata* si esporta nella zona di Melfi a 44 centesimi la libbra, mentre nella vicina Castelgrande si preferisce acquistarla *da' rivendugli di Terra di Lavoro* a 56 centesimi la libbra.

Normalmente manufatta per la produzione di tele *grossolane* destinate ai *braccianti* ed a coloro che non hanno la possibilità di acquistare tele migliori, la canapa viene anche tessuta mista a lino, mentre a Lauria, dove *vi sono molte manifatture di cordame* di canapa *delle quali fassane commercio* per sopperire alla insufficiente produzione locale, *si immette molta canapa da Terra di Lavoro.*

3. — Della produzione e della lavorazione del cotone.

Ancora meno diffuso della canapa è, nei paesi del potentino, il cotone coltivato, invece, con molto profitto, nei paesi del materano e del lagonegrese, che lo esportano grezzo al prezzodi 5-6 carlini la libbra per essere localmente manufatto nellezone di importazione [1].

Scarsissimo è l'uso che se ne fa nel potentino: oltre che a Potenza, dove si importa dai paesi del materano e del lagonegrese, il cotone viene rozzamente manifatturato ed in quantità irrilevante, anche a Sasso Castalda, Laurenzana, Corleto, Pietrapertosa, Albano, Campomaggiore, Brindisi di

[1] Secondo i calcoli fornitici da Niccolò Onorati, la coltura del cotone era la più redditizia tra quelle praticate in Basilicata: rendeva al netto circa 17 ducati per ogni tomolo di terreno coltivato e, nei terreni irrigui, fino a 60 ducati per tomolo. Cfr. N. Onorati, *Sul coltivamento e su l'industria della bambagia nel Regno di Napoli*, in *Atti Istituto Incoraggiamento Scienze Naturali di Napoli*, vol. II (1818), pagg. 38 ss. Sulla produzione del cotone in Basilicata nella prima metà del sec. XIX, cfr. T. Pedio, *La Basilicata durante la dominazione borbonica*, cit., pag. 98.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Montagna ed a Trivigno. In questi ultimi centri abitati, dove si preferisce alle altre fibre tessili per essere questo meno costoso, *il cotone s'immette da' Comuni del Distretto di Matera e Lagonegro che ne abbondano. Suol essere vario nella qualità e suol comperarsi da carlini 17 a 25 per rotolo. Vi si impiegano alla manifattura del cotone le sole donne che travagliano nell'abitato. Viene battuto ne' paesi da' quali si compera. Si fila col fuso semplice.*

La filatura di una libbra di cotone nel modo più fino richiede la spesa di grana 30, di qualità media di grana 24 e dell'altra di grana 20.

Il filo di cotone di cento palmi di lunghezza della prima qualità pesa trapezi otto ed acini dieci, della seconda trapezi undici, della terza trapezi diciassette Una donna può filarne in un giorno once due della prima qualità, della seconda due e mezza, dell'altra tre per la mercede sempre di grana 5.

Si destina detto cotone al così detto cottoncino che ora si tesse a riga, or semplice, a salviette e mensole ed a calze e guanti e beretti a maglia colli ferri a mano.

Nella tessitura del panno di cotone *si usa ordinariamente il meccanismo della navetta volante. La spesa occorrente per una canna di tela semplice della larghezza di due palmi e tre quarti è di grana 20, pel detto cottoncino di grana 24, per un paio di calze di grana 60, per un paio di guanti o per berretto di grana 12. Si suol contrattare ad opera e non a giornata.*

Per imbiancarsi dette manifatture usasi lisoivia di potassa e si espongono al sole più volte.

Sono tali manifatture di minor pregio... sogliono essere grossolane e male imbianchite per mancanza di macchine d'istruzione.

I diversi tentativi per introdurre anche nei paesi del potentino la coltura del cotone non ebbero, però, successo: ad Avigliano, dove *i tentativi fatti sulla coltura de' cotoni hanno mostrato un successo difficile dovendosi i cardi d'ordinario fare aprire nel forno*, il cotone *suol comprarsi nelle fiere di Gravina*, dal 16 al 23 aprile, *e ne' paesi lungo il Mar Jonio già filato per carlini 5 a 6 la libbra. Si destina ordinariamente*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

detto cotone a fabbricare le tele per biancheria di mense, camicie, per lenzuole mischiandosi in lino in modocché le file dette trame siano di cotone e quelle di stennita di lino. Tali tele *sono di pregio per la durata e si consumano nel paese. Non sono*, però, *sufficienti al consumo... e se ne immettono dalla Provincia di Bari ed Otranto e da rivendugli che girano.*

Il clima inadatto, la natura non idonea del terreno, *l'eccessivo prezzo del cotone e la mancanza del commercio interno* — rileva l'estensore della *Statistica* — *non fa prosperare tale ramo di manifatture* in tutto il distretto di Potenza. L'unico paese del potentino in cui, sia pure con scarsa fortuna, è stato possibile introdurre la coltura del cotone è Missanello. Ma i risultati non sono sempre soddisfacenti: *Il cotone suol essere prodotto del paese quando il rigor della stagione non fa mancare. Suol manifatturarsi dalle sole donne. Si usa passar col manganello così detto per spogliarlo da nocciuoli ed indi batterlo coll'archetto per prepararlo alla filatura. Vien filato col fuso semplice. Per battere una libbra si pagano grana 3, per filarsi da grana 12 a 20. Una donna può filarne once tre in una giornata.*

Si manifatturano in Missanello *delle così dette tele e sono quasi andate in disuso le felpe, che si travagliavano in picciola quantità, e que' detti rigatini.*

Si pagano per tessere una canna grana 8. Per imbiancarsi si lasciano immerse in sterco vaccino diluito in acqua per più ore, si espongono al sole e quindi si usa il lascivio di cenere a varie riprese.

I tessuti in cotone confezionati in Missanello, dove *non si conosce il meccanismo della navetta volante,... sono solo manifatture rozze* e *non sono sufficienti al consumo.*

Diffusa è, invece, la coltura del cotone nel lagonegrese.

A Maratea, dove il lino si produce *in sufficiente quantità... grossolano, ben macerato e gramolato* e la canapa in quantità *scarsa*, il cotone, di cui si *è introdotta la coltura recentemente,... è di ottima qualità, vendesi a grana 39 alla libbra* e *si destina... a fabbricare calze ed una tela detta segatino che chiamasi cottonino* e viene esportato nei paesi limitrofi.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Pregiato è anche il cotone di Spinoso: sebbene di *scarsa* produzione *per la natura montuosa del suolo, suole essere di buona qualità il bianco, il turchesco mediocre e suole commerciarsi a carlini 20 la libbra.*

Alla qualità del prodotto non corrisponde, però, quella delle manifatture perché *il cotone non suol essere purgato da parti di foglie* e *non suol essere uniforme.* Battuto e filato da donne che *travagliano alle operazioni del cotone... dallo spuntar della luce fino alla sera* percependo un salario giornaliero di 15 grana *coi cibari*, e *destinato alle manifatture di tovagliuole, biancheria da persona, tavola e letto, beretti, calze e tele per vesti da donne ed uomini*, viene raccolto in *matasse* da cento canne del peso di circa un'oncia. *Si usa nel tesserlo colla spola o spoletta, un cannello intorno al quale è ravvolto il filo.* E le tele, che vengono *imbianchite* con il *passarle con la buina o sia sterco vaccino, indi pel bucato ed infine lavate si espongono più volte al sole* e che *suol costare una canna grana 50*, vengono messe in commercio al prezzo di 69 grana la canna.

Irrilevante è la produzione del cotone anche a Senise ed a Noja dove, per sopperire alla scarsa produzione, si importa in notevole quantità da Tursi, da Rotondella e da Favale, l'attuale Valsinni.

A Senise le donne addette alla filatura del cotone percepiscono *la mercede di grana 6 al giorno* e, *per una canna di tela*, che si vende, secondo la qualità, da 8 a 10 carlini, *occorre una spesa di grana 70 cioè 50 per il valore del cotone e 20 per tessitura e imbiancatura*, oltre la filatura.

A Noja, dove il cotone di produzione locale *suol comperarsi co' nocciuoli a grana 5 la libbra e spogliato di nocciuoli grana 66*, alla lavorazione del cotone *sono impiegate le sole donne*, cui viene corrisposto un *giornaliero salario di grana 10. Si usa batterlo per prepararlo alla manifattura e d'ordinario vien filato col fuso semplice. D'ordinario la preparazione e la filatura di una libbra esige la spesa di grana 20, nel modo migliore grana 24* e viene *destinato al cotoncino rigato detto filetto, al malcatigno e tovagliola da testa per donne e tela ordinaria.*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Per una canna di tela *vi occorre una spesa di grana 12, per una canna di mensola a costa carlini 1,40 di filetto o cotoncino grosso 16 a 18. Pel malcatigno la spesa è di grana 10, per tavagliuole da testa da donna la spesa è di grana 8 e costano da grana 10 ciascuna. A trippa di vacca la spesa è di grana 10 e costa carlini 1,20. La tela la più fina richiede la spesa di grana 15 e costa carlini 1,90 per canna.*

Nella limitrofa zona di Santarcangelo, Castronuovo e e Roccanova il cotone di produzione locale, *il così detto bianco suol essere di buona qualità, il rosso o turchese di mediocre,* si vende a 70 grani la libbra per la cui preparazione e filatura *corre la spesa nel modo più fino di grana 30 e nel modo mediocre di grana 15.*

Il filo, raccolto in *matasse* di cento canne dal peso di circa una oncia, *si destina alle manifatture di bianoheria da d'addoso e da tavola e per beretti misti con seta e di telette per abiti estivi.*

Per raccogliersi una canna di tela della migliore qualità comportato il valore del cotone, si richiede la spesa di grana 90. Suol vendersi a carlini 10. Della seconda si richiedono grana 45 e si vende grana 80.

A Favale, l'attuale Valsinni, dove *le sole donne al numero di trecento sono impiegate a manifatturarlo* con *la mercede di grana 6 al giorno,* il cotone che è *il principale prodotto del paese e suole essere di buona qualità,... si destina solo a fabbricare delle tele* che, manifatturate da operaie che percepiscono *il salario giornaliero di grana 3½ e cibarie,* vengono destinate alla esportazione nei paesi interni della regione.

A Colobraro il cotone di produzione locale, *dopo essersi purgato da' semi suol battersi coll'arco per prepararlo alla filatura,* operazioni queste che *nel modo più fino sogliono costare grana 20, nel modo mediocre grana 15, nel modo grossolano grana 12* la libbra. Il cotone, così preparato, viene tessito da operaie, cui viene corrisposto un salario di 5 grana con una *spesa* aggirantesi, secondo la qualità della tela, da 30 a 40 grana la canna.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Di mediocre qualità la produzione di cotone a Rotondella, da dove si esportano, del *così detto mariello*, circa 4 cantaia l'anno, a 35 grana la libbra. *Destinato per fabbricare delle tele per biancheria da letto e di addosso, beretti, calze, trioò volgarmente detto cotonino, quello di qualità media detto piedivolta, coperte da letto*, viene manifatturato da operaie il cui *giornaliero salario... suole ascendere a grana 8.*

Eccedenti tali manifatture il consumo locale, da Rotondella, oltre il cotone grezzo, vengono esportate, in media, 300 canne di tela.

A Tursi, dove *mancano le manifatture di lana... per gli abbigliamenti degli uomini e le manifatture de' ferri per l'agricoltura*, la lavorazione del cotone di produzione locale costituisce la maggiore attività di quella popolazione. Gli uomini vi si impiegano con *la giornata salario* di 16 grana riservando alle donne solo la filatura e, parzialmente, la tessitura con un salario di 5 grana al giorno.

Raccolto in *matasse dalla lunghezza di cento canne* dal peso di circa un'oncia, *il filo del cotone fino si destina a fabbricarne tele ad uso di biancheria da letto e d'addosso non che da tavola, calze, beretti. Il medio per... coverte a cannuolo ed i drappi rigatini,... il grossolano per materazzi, sacchi e casacche dei contadini.*

Per una canna di tela fine la più larga bisognano grana 14, per la più stretta grana 12, per una canna di coverte a cannuoli grana 10, per una canna di coverte a drapezzi carlini 1,80, per una coverta intera ducati quattro e grana 50 per quella così detta francia all'intorno, per una coverta all'intaglio o a ciuffo da letto 2,50, per una canna di tela grossolana a matarazza carlini 8.

Sebbene si ritenga che *sarebbe utile s'avesse degli istruttori e delle macchine onde raffinare tali opere ed aggiungere all'altre manifatture di cotone*, la produzione tessile di Tursi, dove, *oltre il consumo si estraggono da cinquanta mila canne* di teleria in cotone, è molto pregiata. In modo particolare *le tele dette fini*, destinate alla classe dei *proprietari*, e le *coverte dette a trapezio che vendesi sino a docati 18 per ciascheduna.*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Nei paesi del distretto di Melfi, dove *il clima si oppone alla coltura del cotone*, soltanto a Melfi, a Pescopagano, a Venosa ed a Lavello *si manifattura in calze e tele miste col lino in picciola quantità* cotone che *comperasi nei paesi della Provincia verso il Jonio*, a Salerno, a Gravina *o nel Comune di Canosa nella Capitanata.*

Rilevante, invece, è la coltuta del cotone nel distretto di Matera dove non si coltiva soltanto nelle campagne di Cirigliano, Gorgoglione, Tricarico, Grassano e Montepeloso.

A Grassano ed a Montepeloso, l'attuale Irsina, irrilevanti sono i manufatti del cotone, che *si immette* grezzo al prezzo di 8 carlini la libbra, da Miglionico, Pomarico e Ferrandina. A Tricarico, invece, il cotone *di buona qualità* che *si immette da' Comuni di Grottole, Miglionico, Pomarico, e Ferrandina... a carlini 3 per libbra non battuto, battuto grana 35,... viene destinato alla manifattura della tela semplice, alle tovagliuole che adoperano nelle feste le contadine, ne' detti cottoncini semplici, a spighe, o rigati, a mensole, salviette, calze e beretti... La tela della migliore qualità suol vendersi a grana 91 per canna il cottoncino a carlini tredici, le calze a grana 28 al paio per uomini, per donne molto meno. I mensali o salvietti si fabbricano a solo uso familiare. Di lunga durata e mediocre apparenza*, tali manifatture *non sono perfezionate perohé le donne non sono addette sempre all'istessa opera.*

La lavorazione del cotone è molto diffusa negli altri paesi del distretto di Matera dove costituisce, anche in quelle zone che importano cotone grezzo, la più lucrosa e prevalente attività manifatturiera.

Nelle zone di Salandra, Stigliano e San Mauro Forte, alla scarsità del prodotto, *che non abbonda a cagione del clima freddo*, si provvede acquistandolo, a 4 carlini la libbra, a Ferrandina, a Craco e *nei paesi verso il mar Jonio.*

A San Mauro Forte, dove *in scarsa quantità*, per essere *il terreno del paese poco adatto*, vien prodotto cotone *di buona qualità,... si manifattura la tela detta dubla per la quale si richiede una libbra e mezza di filo e suol vendersi carlini 10 per canna* e *la tela semplice per la quale si richiede una sola libbra*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

di cotone e vendesi a carlini 8... Non hanno però *merito dette manifatture giacché sono assai ruvide.* Non *pregiate* le tele di Stigliano, dove *quasi tutte le donne si impiegano alle manifatture del cotone allorché non sono addette ad altre opere*, quelle *fini* di Salandra dette *cottoncini che immettensi a carlini 15 per canna* e *la tela grossolana a carlini 8*, e quelle di Grottole dove, oltre il cotone di produzione locale, si manifattura quello importato grezzo a 3-4 carlini la libbra e dei cui prodotti si fa *piccolo commercio.*

Notevole e *di buona qualità* la produzione del cotone a Craco dove *suol vendersi a carlini 3 per libbra.*

Si occupano in questo centro abitato *di preferenza le donne anche per commercio alle manifatture del cotone e lana* percependo *il giornaliero salario per la tessitura di carlini 2, per la battitura di grana 12 e per la tagliatura di un carlino.*

Le tele di Craco *oltrepassano il consumo e se ne commerciano duemila canne ne' paesi montagnosi della Provincia.*

A Montescaglioso, dove *rare* sono le *manifatture di puro lino* per la irrilevante produzione e *scarse* quelle di lana la cui produzione locale viene generalmente esportata *al prezzo 6 a 7 carlini il rotolo*, diffusa è, invece, la lavorazione del cotone.

Prodotto nel paese ed importato grezzo dal tarantino, *per separare il cotone dal bocciuolo vi sono de' mancani che sono perfetti e costruiti ne' modi conosciuti.* Filato da donne, alle quali si corrisponde la *mercede* giornaliera da 8 grana ad un carlino, viene destinato alla produzione di tele di cui, *oltre il bisogno del Comune, si fa commercio con incettatori della Provincia e nella fiera di Gravina.*

Notevole ancora la produzione del cotone a Bernalda, Pisticci, Pomarico e, soprattutto, a Ferrandina ed a Montalbano Jonico.

A Bernalda il cotone di produzione locale *suol essere bianco e di buona qualità ed a stoppa, come suol dirsi, si vende a grana 36 la libbra... le manifatture*, però, *sono grossolane.*

Di buona qualità è il cotone di Pisticci *e si vende a grana 33 la libbra.* Si lavora localmente da operaie cui *suol darsi il salario giornaliero... di grana 13.* Sebbene non si conoscano

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

modi di ben battere e filare il cotone, i tessuti di Pisticci, di cui *si commerciano nelle fiere del Regno da canne cento l'anno*, sono *stimate perché di lunga durata*, nonostante *per imbianoare tali manifatture* anzicché *lavarle spesso e metterle nel liscivio di cenere,... alcuni adoperano della calce e allora facilmente si sfibbrano.*

La *tela dupola*, di cui *per compiere una canna corre la spesa di grana 12,... costa da carlini 10,... la reticella 8 carlini, il cordoncino 13, il malcato 10 alla canna.*

A Pomarico, dove non si manifattura né il lino né la canapa e, soltanto *scarsamente* la lana, il cotone di produzione locale, *di buona qualità*, si vende da 20 a 25 grana la libbra e del tessuto manufatto localmente *si fa non scarso commercio coi incettatori della Provincia e nella fiera di Gravina.*

A Miglionico, dove *la istruzione comunale avvia per le manifatture del cotone le ragazze*, per confezionare *una canna di tela occorre una spesa per una libbra di cotone grana 28, per l'estrazione de' semi un grano, per battere da due grana, per filatura 22 grana ed un tarì, per tessitura 5 grana, per la biancatura da un grano.* Delle tele di Miglionico *fassi commercio nelle fiere di Gravina e Grottole* e *suole commerciarsi a carlini 8 per canna*, con un guadagno di circa 2 carlini, *e quando tessesi a filo doppio suol vendersi sino a carlini 12.*

A Ferradina *il cotone è uno dei più abbondanti prodotti del paese e suol essere di buona qualità... Le donne si occupano a preferenza alle manifatture di cotone e lana anche per commercio* percependo, *in proporzione al travaglio eseguito... fino a grana 20 al giorno.*

Il cotone filato vien destinato alle manifatture delle tele filandine, cotoni, tovaglie da tavola, salviette, coverte da letto. Per compimento di una canna di cotone occorre la spesa di grana 35 e suol vendersi grana 90, pel compimento di una canna di filandina, che vien tessuta di lana e cotone, si richieggono once tre di filo di lana ed once tre di cotone e si richiede la spesa di grana 45 e si vende a grana 65. I cotoni conosciuti sotto il nome di Fostasoi richiedono la spesa di grana 65 e vendonsi a grana 90... Le filandine e telette si imbiancano con acqua e

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

sapone, le altre manifatture con lescivio di potassa e sterco vaccino ed indi col solo lescivio e poi si lavano ad acqua corrente. Sono stimate tali manifatture nel Regno di Napoli di troppo, ma si perfezionerebbero oltremodo se vi fussero de' pubblici stabilimenti d'istruzione.

Anche a Montalbaho Jonico *le donne si occupano a preferenza delle manifatture di cotone per uso familiare e per commercio* e *s'impiegano in numero di circa 400 in manifatturarlo... a prezzo fisso e non a giornata.*

Oltre il cotone di produzione locale, *la cui qualità è buona*, e che *suol vendersi in stoppa da grana 27 a 33 la libbra,... se ne immette da' paesi limitrofi.*

Per prepararlo alla filatura, che viene eseguita *or con fuso, or con ruota*, con *la spesa di grana 55* la libbra *nel modo il più fino, nel modo grossolano 33,... si usa batterlo coll'arco a corda.*

Destinato alle manifatture della così detta tela dublettina,... pel compimento di una canna della così detta tela fine vi occorre la spesa di grana 47, pel dublettino di grana 57, per una canna di tela grossolana grana 22 e per una canna di dublettino grossolano grana 32.

Dei tessuti in cotone di Montalbano, *oltre il consumo, se ne commerciano da settemila canne coi rivendugli di Montemurro e del Comune di Bagnoli.*

Di buona qualità è il cotone di Matera. *Si vende a grana trenta per libbra* e, pur non usandosi *per separare il cotone dal nocciuolo... mancani... perfetti* come quelli di Montescaglioso, la preparazione del cotone è molto accurata. *Ad una donna che snocciola il cotone sogliono pagarsi di giornaliero salario grana 14, per batterlo grana 11... La preparazione e filatura di una libbra di cotone nel modo più fino costano carlini 1,20 e gradatamente fino a carlini 2.*

Raccolto in *matasse di cento canne*, che *suol pesare della migliore qualità un quarto d'oncia e di qualità inferiore mezza oncia,... il cotone della migliore qualità vien destinato alle manifatture de' guanti per donna e tele per gli arredi sacri, quello di medioore qualità per tele e calze, quello di qualità infima per*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

giubetti, calze dozzinali ed altro. Per una canna di tela della migliore qualità si richiede la spesa di grana 69 per battitura, filatura e tessitura, per una canna di dubletto di grana 54, per una canna di tela detta bambagina di grana 30. Il costo in commercio di una canna della prima tela è di carlini 16, del dubletto di 14, della bambagina di 79 grana e mezzo.

In genere, però, in tutta la regione *non sono dette manifatture di verum pregio perché non si conosce la maniera di ben coltivare, preparare, battere e filare il cotone* e, nella tessitura, si adottano telai molto rudimentali. *Non prosperano*, inoltre, tali *manifatture... perché sono di picciola estensione i terreni atti alla coltura del cotone e non vi è istruzione* nel personale addetto *alle operazioni del cotone.*

I difetti di tali manifatture nascono anche *da che le operaie*, quando non vengono impiegate stabilmente alla lavorazione del cotone, *sogliono filare a riprese allorché cessano dalle altre faccende onde il filo è ineguale. Questa maggiormente si osserva se il filo è di più operaie come avviene d'ordinario e del non trattarsi bene il cotone da qualche parte di erbaccia grezza che vi si introduce.*

4. — Della produzione e della lavorazione della lana.

Diffuso ovunque in Basilicata è l'impiego della lana nelle manifatture tessili di produzione locale [1].

Oltre la lana *gentile*, prevalentemente di produzione locale, nel potentino largo uso trova anche quella *moscia* o *muscia* che *si ritrae da' Comuni di Marina e di Altamura.*

[1] Il patrimonio ovino che, nel 1824, era costituito in tutta la regione da 503.166 capi, subì notevolissime perdite tanto da ridursi, nel 1860, a 283.166 capi e l'anno successivo a 220.000 (cfr. T. Pedio, *La Basilicata durante la dominazione borbonica*, cit., pag. 99) Negli ultimi anni della dominazione borbonica la produzione annua di lana si aggirava sui 150 quintali. Cfr. T. Pedio, *Saggio bibliografico sulla Basilicata*, Potenza, 1962, pagg. 165 s.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

A seconda della qualità, il prezzo della lana varia da un minimo di 18 grana ad un massimo di 8 carlini il rotolo. A Picerno *il prezzo ordinario* della lana locale, *di quella detta gentile, è di carlini 6 per rotolo di quella tosata in maggio e di grana 45 dell'altra che si tosa in agosto.* Le lane di Balvano di *mediocre qualità... si vendono al prezzo di carlini 8 al rotolo,* quella di Vietri di Potenza, *detta non gentile,* si vende *al prezzo ordinario di carlini 4 al rotolo.* A Pietrafesa, l'attuale Satriano di Lucania, *la lana del paese della così detta gentile si suol vendere da 5 a 6 carlini per rotolo ;* a Brienza le lane locali *sogliono vendere da carlini 6 a 8* il rotolo. Nell'alta valle dell'Agri, a Tramutola la lana *gentile* di produzione locale *si suol vendere da 5 a 6 carlini per rotolo ;* a Viggiano *quelle del paese dette maggiorine ed agostinelle per l'epoche nelle quali si tosano, la prima costa un rotolo carlini 6, la seconda 4. Quella detta muscia... si commercia ordinariamente a grana 19 la libbra ;* quella di Saponara *che si tosa in maggio* si vende a *carlini 6 per rotolo, quella in agosto da carlini 4 a 5 ;* ad Armento *si vendono le lane tosate in maggio 60 al rotolo, quelle in agosto a grana 50 ;* a Missanello le lane locali, che *sogliono essere di buona qualità, commerciansi al prezzo di grana 50 a 60 al rotolo.*

Nella zona a sud di Potenza, a Laurenzana, Corleto Perticara, Albano, Pietrapertosa, Campomaggiore, Brindisi di Montagna, Trivigno, Anzi, Abriola le lane locali, *di quelle dette gentili di mediocre qualità, si vendono a grana 20 per libbra.* A Tolve, Cancellara, San Chirico Nuovo e Vaglio *le lane prodotto del paese* sono *in parte gentili ed in parte dette musce. Il prezzo delle prime è di grana 40 il rotolo, delle altre 35.*

Generalmente nei paesi del potentino la lana, sufficiente al fabbisogno locale, viene manifatturata nei luoghi di produzione e pochi sono i paesi importatori.

Soltanto Marsiconuovo, dove insufficiente è la produzione locale, *se ne acquistano, di mediocre qualità, alla fiera di S. Brunone nel Comune di Padula nel Principato Citeriore al prezzo di carlini 5 a 6 per rotolo.* Da Altamura, a 18 grana il rotolo, si importa lana *muscia* per *manifatturarla a scopo*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

di commercio, ad Avigliano, che esporta lana grezza *gentile in picciola quantità e quella detta in commercio fezze o carabellote*, che *si vendono d'ordinario da grana 20 a 25 per libbra*, ed a Potenza, dove *si manifattura la lana del paese detta gentile che suole vendersi a carlini 6 a rotolo nella più gran parte.*

Insufficiente al consumo locale è, invece, nei paesi del lagonegrese la produzione di lana.

A Sarconi *manca la lana e suole immettersi da' paesi vicini*; a Calvera *le lane si immettono da' vicini Comuni di Carbone e Castelsaraceno, quelle tosate in maggio da grana 50 a 60 e quelle in agosto da grana 40 per libbra.* A Trecchina *le lane che si manifatturano nella più gran parte immettonsi da' paesi del distretto al prezzo di grana 16 a grana 20 la libbra.* A San Chirico Raparo, dove *scarsa* è la produzione della lana, *si immettono da' Comuni di Latronico e Castelsaraceno... la maggiorina, che si tosa a maggio,... a grana 50 a 45 per rotolo, la così detta agostina a grana 45.*

Al prezzo medio di 20 grana la libbra, si esportano, oltre le lane prodotte in Carbone, Latronico e Castelsaraceno, anche la *lana gentile* di Moliterno e di Spinoso e quelle di Santarcangelo *stimate bene nel commercio.*

Normalmente le migliori lane del distretto di Lagonegro sono le *lane maggiorine*, il cui prezzo varia da un minimo di 13 ad un massimo di 20 grana la libbra (San Martino d'Agri), mentre quelle delle pecore *tosate in agosto dette agostine o agostinelle* sono di qualità più scadente e si vendono ad un prezzo inferiore; a Lagonegro *le lane che si manifatturano sono d'ordinario quelle che rasasi in maggio,... quelle che tosansi in agosto sono*, invece, *d'infima qualità.*

Egualmente insufficiente al fabbisogno locale la produzione di lana nei paesi del melfese.

A Pescopagano, Ruvo, Rapone *le lane delle pecore de' proprietari... che nella stagione estiva pascolano in territorio del Circondario sarebbero bastanti, ma queste tosansi in gran parte nella primavera nelle Puglie, ove vendesi quindi le lane degli armenti che sempre pascolano nel territorio di questi Comuni, non sono sufficienti e se ne comprano da altri paesi al*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

prezzo di L. 1 per libbra a centesimi 84. Paese importatore di lana grezza è anche San Fele dove, *le poche lane che si manifatturano si comprano nella più gran parte nella Provincia di Capitanata e Bari.*

A Muro *si manifattura* la lana *gentile* di produzione locale, *d'ordinario detta castagna e carapellese*, di qualità *grossolana... per tenersi le pecore in ovili chiusi.* Acquistasi *bagnata* a centesimi 19,7, *non bagnata* a centesimi 48,4 la libbra. *Di non buona qualità, perchè prodotta in pascoli boscosi ed in ovili chiusi*, è anche la lana prodotta in Castelgrande che si vende a L. 1 la libbra.

A Rionero in Vulture e ad Atella *le lane che si manifatturano sono in parte prodotto del paese, in parte si comprano nelle Puglie di qualità detta gentile al prezzo di centesimi 88 la libbra.* A Forenza, invece, Maschito, Montemilone e Palazzo San Gervasio *le lane che si manifatturano sono del paese e dette di terza sorte.* Si vendono a cent. 88 la libbra.

Nel distretto di Matera pochi sono i paesi produttori di lana.

La lana di Tricarico, Montepeloso, Grottole, Gorgoglione, Miglionico, Montescaglioso, Ferrandina, Pisticci, Cirigliano, Craco, Stigliano, insufficiente al fabbisogno locale e di qualità *mediocre*, si vende normalmente a 60-66 grana il rotolo. Allo stesso prezzo si vendono le lane *di buona qualità* di San Mauro Forte e quelle, rinomate per la loro *buona qualità*, di Montalbano Jonico. Quelle *gentili e bianche* e *grezze nere* di Matera sono tra le più rinomate del distretto e *commerciansi* le prime *a carlini 7 per rotolo*, le seconde *a carlini 3.*

Alla cardatura della lana, che soltanto in Armento, Spinoso, San Chirico Raparo ed in pochi altri centri abitati della provincia viene eseguita da *lavoranti maschili*, che *girano pe'paesi facendo tale opera,... s'impiegano d'ordinario le donne* per una *mercede* aggirantesi da 1 a 3 grana per ogni libbra di lana cardata.

Generalmente *per cardare una libbra di lana nel modo più fino si richiede la spesa di grana 3, nel modo medio di grana 2, nel modo più grossolano di grana 1.* Soltanto eccezionalmente

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

si supera tale *spesa :* a San Mauro Forte *per cardare una libbra di lana occorre la spesa di grana nove.*

Ovunque la filatura *si eseguisce col fuso semplice... e si va obbliando la ruota che altra volta*, specie in alcuni paesi del lagonegrese, *si impiegava più frequentemente* e che ancora *pochi usano... pel cotone più grossolano.* Tale operazione viene affidata soltanto alle donne che, normalmente, riescono a filare, in un sol giorno, da 1 a 2 libbre di lana. A seconda della cura impiegata, la filatura può essere eseguita *nel modo il più fino, nel modo medio* o *nel modo grossolano.*

Per la filatura si corrisponde, a seconda del *modo* con cui tale operazione viene eseguita, una *mercede* aggirantesi da 3 a 15 grana per ogni libbra filata.

Per filare nel modo ordinario a Tito, a Picerno ed a Baragiano *si richiedono... grana 3 ;* ad Avigliano, dove *una donna in una giornata può filarne della prima qualità once sei, della seconda once nove, dell'ultima once sedici*, la *mercede* corrisposta ad una filatrice *suol essere per una libbra della prima qualità carlini 1, della seconda grana 7, dell'ultima grana 5.* A Tolve, invece, a San Chirico Nuovo, a Cancellara ed a Vaglio per la filatura *nel modo più fino* di una libbra di lana *si richiede la spesa grana 12*, a Missanello 5 grana, ed a Viggiano *per filatura di una libbra di lana nel modo migliore si richiede... la spesa di grana 8..., nel modo grossolano grana 6.*

A Lagonegro *per filarsi una libbra di lana nel modo più fino si richiede la spesa di grana 8*, a Rotonda grana 7, a Castelluccio Inferiore da 10 a 12 grana, a Spinoso grana 12½, a San Chirico Raparo 4 grana, a San Severino Lucano 13 grana e nella zona di Santarcangelo da 5 a 7 grana per ogni libbra di lana.

A San Mauro Forte, *per filarsi nel modo più fino... occorre la spesa* di *grana, 4, nell'inferiore 3 ;* a Miglionico *per cardatura, olio e filatura di una libbra di lana si richiede la spesa di grana 11 nel migliore de' modi, nel più grossolano di grana 7.* A Matera, invece, *la cardatura e la filatura di una libbra della prima qualità richiede la spesa di grana 20, della qualità inferiore... sino*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

a grana 15. Per la sola filatura si corrisponde *la mercede da 15 grana ad un carlino* per ogni libbra di lana filata.

Nei paesi della Basilicata normalmente la filatura della lana viene eseguita dalle donne nei ritagli di tempo tra i lavori agricoli e quelli domestici. Soltanto quando prestano la loro opera *a giornata... da che fa giorno fino alla notte*, alle *filatrici* viene corrisposto un salario giornaliero che, aggirantesi normalmente da 5 a 8 grana, raggiunge, soltanto eccezionalmente, cifre più alte.

A Vietri di Potenza *un'operaia può filare in una giornata libbre due e sei once per la mercede da 12 a 14 grana ;* a Sasso Castalda, *quando s'occupasse l'intera giornata, una donna potrebbe filarne nel modo più ordinario libbre due per la mercede di grana 14, nel modo migliore once diciotto per la mercede di grana 12.* A Marsiconuovo la *mercede* corrisposta alle filatrici è di 10 grana.

Mentre a Potenza *un'operaia può filare in un giorno, pressocchè da una libbra di lana della prima qualità per la mercede di grana 8 o di due libbre della seconda ad un di presso per l'istessa mercede*, ad Armento, *una donna suol filarne una libbra in un giorno per la mercede di grana 5 nel modo migliore, nel modo grossolano 4 ;* a Vignola, l'attuale Pignola, *la donna non puote filarne che circa otto once al giorno al prezzo di grana 4 ;* a Balvano *un'operaia può filarne in una giornata da una libbra fino ad una libbra ed once sei per la mercede di grana 3 ;* a Viggiano *un'operaia fila nella giornata otto once della migliore qualità per la mercede di grana 3, nell'inferiore ne fila da once dieci per la mercede di grana 2 ;* a San Chirico Raparo *una donna può filare una libbra al giorno... al prezzo di grana 4 per libbra ;* a Castelluccio Superiore *una donna in un giorno può filarne circa una libbra per la mercede di grana 5.*

La lana, quasi sempre non ben cardata e filata, viene ovunque impiegata, oltre che per *calze, beretti, mante* e *mense*, che si confezionano *coi ferri a mano*, anche nelle *manifatture di panni e tele.* Tale produzione è sempre imperfetta e grossolana ed i *panni*, in genere, *non vengono ben purgati dall'olio.*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Le donne adibite ai telai, ancora molto rudimentali, sono *prive* di alcuna istruzione e seguono antichi e sorpassati metodi di lavorazione. Soltanto in pochi centri abitati della regione si comincia, come già è stato accennato, ad adottare *il meccanismo della navetta detta volante nel tessere la lana che viene spinta colla destra raccolta colla sinistra di chi tesse.*

Fatta eccezione delle manifatture di Avigliano, per la cui tessitura *richieggonsi... la spesa di grana 33... per una canna de' così detti rigatini... e per una delle tele gentili... grana 65*, il costo della mano d'opera per la tessitura delle lane, nei paesi del potentino varia, secondo la qualità della manifattura, da un minimo di 8 ad un massimo di 15 grana per canna dall'altezza media di tre palmi.

A Pietrafesa *per tessere una canna di panno* di lana *grossolano vi abbisogna... un rotolo di filato* e *la spesa di grana 8 e di 12 per quello meno grossolano ;* a Picerno *per tessitura di una canna di panno dalla larghezza di palmi tre si richiede un rotolo e mezzo di lana* e *la spesa di grana 15* per il panno di lana *della migliore qualità* e *per quello di qualità inferiore grana 9 ;* a Viggiano *per compimento della tessitura di una canna* di panno in lana *impiegasi da circa quattro libre di lana* e per il panno *della prima qualità si richiede una spesa di grana 10, della seconda di grana 9 ;* a Ruoti *per compimento di una canna di panno nel modo migliore corre la spesa di grana 12, nel grossolano grana 10* e *vi si suole impegnare un rotolo o un rotolo ed una libbra di lana ;* a Calvello e ad Abriola *per una canna di panno della migliore qualità si richiede un rotolo o un rotolo e mezzo di lana e per la tessitura ed altre spese preliminari grana 20, per i panni grossolani grana 10 ciasouna canna.*

A Lagonegro *per tessitura e compimento di una canna di panno corre la spesa di grana 6. Vi si impiegano per ciasouna poco al di là di libbre quattro ed once otto di filo.* A Trecchina *si richiede la spesa di grana 9 e si adoperano tre libbre e 9 once di lana ;* a Castelluccio Superiore *per una canna del panno migliore e per ogn'altra spesa corrono grana 60, del mediocre grana 50. Pel primo s'impiega circa un rotolo di lana, pel secondo un rotolo e once 18 presso a poco.* A Rotonda *per la tessitura*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

di una canna di panno corre la spesa di grana 12 ; a San Severino *vi è bisogno di un rotolo di lana* ed a Francavilla un rotolo ed 8 once di lana, ossia poco più di kg. 1,100.

Le manifatture tessili in lana, di solito, non sono sufficienti al fabbisogno locale, per cui *se ne immettono da' rivendugli che girano per la Provincia.*

Appena sufficienti al fabbisogno locale sono, nel potentino, le manifatture che si confezionano a Picerno, Vietri di Potenza, Sasso Castalda, nei paesi dell'alta valle dell'Agri ed in quelli della zona tra Corleto Perticara ed Albano.

Soltanto a Potenza, a Vignola e ad Avigliano le produzioni locali *superano il consumo onde fassene commercio coi paesi della Provincia.*

I tessuti in lana manifatturati a Potenza *d'ordinario sono ben purgati d'olio e ... sono destinati... agli usi più volgari per essere ruvidi e mal coloriti.* Il panno manifatturato in Vignola *detto filandina, ben purgato dall'olio.... viene ricercato per essere ben tessuto e colorito.* Ad Avigliano *si fabbricano varie manifatture di lana come rigatini, copia inesatta dei così detti piloncini, del panno che si dice gentile per la qualità delle lane, tela moscia detta così giacchè le lane adoperate portano tal nome da' paesi donde s'immettono..., si fabbricano,* inoltre, *delle tele miste di lana e lino... Ben purgate dall'olio, sono ricercate tali manifatture de' rigati anche ne' paesi vicini avendo qualche morbidezza a cagione delle buone lane che si adoperano.*

Il prezzo dei tessuti in lana varia, secondo la qualità, da un minimo di 9 carlini ad un massimo di 22 la canna dall'altezza media di tre palmi.

I tessuti in lana manufatti a Potenza *costano da grana 91 la canna allorchè sono fabbricati di lana detta moscia, di lane poi gentili da ducati 1,36 a ducati 1,59. Delle prime fassene uso per abbigliamenti e coverte da letto da' contadini, delle seconde dagli artieri.* La *filandina* di Vignola, di cui *si fa uso per coverte da letto e vesti dalla classe de' contadini,... costa circa carlini 15 per canna, colorata carlini 20.*

I tessuti di Avigliano, particolarmente *ricercati,* vengono immessi sul mercato al prezzo di 21-22 carlini la canna : *per*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

una canna de' così detti regatini richieggonsi libre quattro ed once sei di lana e la spesa di grana 33 per tessitura e per una delle tele gentili libbre quattro ed once sei di lana e la spesa per la tessitura di grana 65. Per una canna di tela moscia libre quattro ed once sei e grana 23 per tessitura, per una canna di composto di lana e lino si richieggono di lana libre tre e di lino libre una ed once 8 e per tesserla grana 24... Suol costare una canna di panno e semplice da carlini 21. Il *rigatino*, di cui si *fa uso... per tapezzare delle tavole, lenzuole da letto de' proprietari, per abigliamenti da' contadini e per coverte da letto*, vien venduto a 22 carlini la canna.

Rinomati sono anche il *pannetto* ed il *filafilo* prodotti in Armento, la cui produzione, *sufficiente al consumo* locale, non è però tale da consentirne la esportazione. D'altra parte condizioni generali ne impediscono una produzione superiore al fabbisogno locale: *tali manifatture... non prosperano... per essere* il luogo di produzione *un picciolo Comune mancante di risorse, d'istruzioni e di sussidi per i manifatturieri.*

A differenza dei tessuti di Avigliano, il *pannetto* ed il *filafilo* di Armento, il *panno piano* e quello *a spiga* di Saponara non richiedono particolari cure nella tessitura.

Ad Armento *per compimento di ciascuna canna, tanto dell'uno che dell'altro, si richiede la spesa di grana 8 ed un rotolo e due libbre di lana... Il pannetto suol costare carlini 16 per canna* e *se ne fa uso per abbigliamento e coverte da letto da quasi tutte le classi.* A Saponara, dove *per una canna di panno... bisognano quattro libbre di lana ed il prezzo di carlini 1..., il panno detto piano è di migliore qualità di quello detto a spiga, di cui fassi uso dalla classe de' contadini... Tali manifatture, sufficienti al consumo..., soglionsi vendere non colorate da carlini 10 a 12, tinti con rubia da 13 a 15.*

Anche la *tela* in lana manifatturata in Sasso Castalda, di cui si *fa uso per gli abbigliamenti e coverte da letto da quasi tutte le classi,... vien stimata da che sebbene ruvida, non si logora facilmente come ne è quella che si vende a carlini 18 per canna* o, *se più grossolana*, 15 carlini.

Di verun merito sono i *panni* in lana che si manifatturano a Corleto Perticara, Laurenzana, Pietrapertosa, Campomag-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MERIDIONALI BIBLIOTECA Gaetano Fortunato

giore, Albano, Brindisi di Montagna ed a Trivigno e che, se *delle prima qualità*, si vendono a 20 carlini la canna, *delle seconda* a 18, *e dell'ultima* a 15 carlini. *Della prima qualità fa uso per coverte da letto la classe de' proprietari ed abiti giornalieri la classe degli operai di città, delle altre tutte le classi per abiti da uomini e da donne e coverte da letto... Impedisce*, però, *l'avanzamento di tali manifatture*, che sono *sufficienti al consumo,... la mancanza di gusto e d'istruzione e precisamente il non usare il metodo di filare e tessere con macchine e dare il pelo.* Anche quelle confezionate a Marsiconuovo *non sono di verun merito*, non conoscendosi in questo centro abitato *la maniera di ben preparare la lana... Sono grossolani, costano d'ordinario carlini 16 per canna non colorati* e *se ne fa uso da quasi tutte le classi per abiti giornalieri e coverte da letto. Non sufficienti al consumo e se ne comperano in varie fiere.*

Non godono veruna opinione e sono insufficienti al fabbisogno locale i tessuti in lana prodotti a Tolve, San Chirico, Nuovo, Cancellara e Vaglio. Si vendono a 13 carlini la canna e di essi *fanno uso il basso popolo ordinariamente senza tingerli.* Egualmente *non ha verun merito* il *panno* in lana che, *insufficiente al consumo* locale, si confeziona ad Anzi, ad Abriola ed a Calvello e che *adoperano per abigliamento d'ogni stagione... le famiglie dei contadini e degli artieri... I difetti* di questo *panno*, che si vende *al costo ordinario... di carlini 20 per una canna,... nascono da che il filo suol essere grossolano e il panno è mal tenuto.* Ancora *di poco merito* sono i tessuti in lana che, insufficienti al fabbisongo locale, si confezionano a Pietrafesa : *grossolani perchè s'impiega poco olio nel prepararli,... si sogliono vendere... da carlini 10 a 14 per canna* e *se ne fa uso per coverte da letto da tutte la classi all'infuori di pochi ricchi proprietari e per abbigliamento delle classi de' operai di Città e di campagna ;* ed il *panno bianco* di Viggiano, che *vendensi a carlini 14 per canna*, i cui *difetti nascono dalla irregolare costruzione de' telai.*

Anche a Tito, Picerno, Baragiano ed a Sant'Angelo le Fratte i *panni* in lana di produzione locale *non si purgano bene dall'olio.* Quelli di Sant'Angelo le Fratte, *grossolani* ed

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

insufficienti al fabbisogno del paese, si vendono a 15 carlini la canna e sono destinati alla *classe de' travagliatori*. A Tito, a Picerno ed a Baragiano, dove *le manifatture di lana... non hanno verun merito perchè le lane sono filate grossolanamente,... per tessitura di una canna di panno della migliore qualità si richiede la spesa di grana 15* e *per quelle di qualità inferiore grana 9* ed *un rotolo e mezzo di lana.*

Di fattura *grossolana* sono ancora i tessuti in lana che si confezionano a Balvano, Vietri di Potenza, Marsicovetere, Missanello ed, in genere, in tutti gli altri paesi del potentino.

A Balvano il *panno* di produzione locale che, *non sufficiente al consumo*, viene usato *per gli abbigliamenti di tutte le classi all'infuori de' principali proprietari*, vien venduto da 15 a 18 carlini la canna e richiede *un rotolo di lana*. A Vietri, dove *per una canna di panno si richiede la spesa di carlini 4 ed un rotolo e mezzo di lana,... le manifatture,... insufficienti al consumo..., sono grossolane e servono per l'abbigliamento delle classi degli operai*. A Marsicovetere *suole il panno che vi si produce... essere grossolano... Sufficiente al consumo,... vendesi carlini 16 per canna bianco, tinto se ne fa uso da tutte le classi.* Anche a Missanello *la manifattura* del tessuto in lana di produzione locale è *grossolana :... per compimento di una canna di... tela vi occorrono grana 18 e vi bisogna un rotolo di lana... Sogliono i panni essere ben purgati dall'olio e... costare da carlini 12 a 10 la canna.*

Di *mediocre qualità* sono i tessuti in lana che, insufficienti al fabbisogno locale, vengono manifatturati in Brienza, dove *per la tela della migliore qualità vi bisogna un rotolo e mezzo di lana* e *per quella di qualità inferiore un rotolo.*

Insufficiente al consumo locale sono le manifatture in lana nei paesi del melfese.

A Pescopagano, Ruvo del Monte e Rapone *d'ordinario le manifatture non hanno altro merito che non si consumano... Sono ruvide pel modo come si travagliano, ineguali perchè il filo è preparato da più mani... e ogni canna costa L. 7,40... Sono destinate all'abbigliamento di entrambi i sessi da tutte le*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

classi all'infuori de' ricchi proprietari ed a coverte da letto. A Muro Lucano si *manifatturano... panni grossolani detti volgarmente tele di lana* che si vendono, secondo la loro qualità da L. 6.60 a L. 7,92 la canna. Egualmente scadenti i *panni* in lana, *detti volgarmente tele*, che *si manifatturano* a Castelgrande, per la cui tessitura *bisogna la spesa di centesimi 44 e ci bisognano quattro libbre e mezza di lana filata* per ogni canna di *tela*, che viene venduta al prezzo di L. 9,12 la canna.

Non hanno alcun merito i tessuti in lana di Rionero in Vulture e quelli di Atella: *non sono ben purgati dall'olio e serbano l'odore anche dopo lungo tempo che si sono usati. La tela di prima qualità costa L. 8,80 la canna, della seconda L. 3,30.* Insufficiente tale produzione al fabbisogno locale, *il di più s'immette da' rivendugli del Comune di Vignola nell'istessa Provincia.*

Perfettamente purgati dall'olio sono, invece, i *panni* in lana di Venosa e di Lavello: *della prima qualità costano L. 10 la canna, della seconda L. 8... Mal purgati dall'olio*, i tessuti in lana che *si manifatturano* a Forenza, Maschito, Montemilone e Palazzo San Gervasio, *si stimano di mediocre merito. I panni di prima qualità vendonsi a L. 11 la canna e vengono adoperati per vesti dagli uomini e donne de' piccioli proprietari gli altri sono stimati grossolani e vendonsi un quarto meno e ne vestono entrambi i sessi degli operai di campagna.*

Nonostante la qualità della lana e la *costruzione de' telai molto angusta e grossolana*, sono rinomate le manifatture tessili in lana di Bella dove si impiegano, prevalentemente, lane locali di *qualità mediocre* che *suol vendersi a L. 1,17 la libbra bagnata.*

Se macchine meglio intese ed adatte vi fossero — osserva il compilatore della *Statistica* — *sarebbero avvantaggiate tali manifatture giacchè le donne sono industriose da per esse.* Il *pannetto*, per la cui confezione *si adoperano da due libbre di lana e due libbre di lino*, ed il *panno*, sebbene *mal purgati dall'olio giacchè mancano i purgatoj,... sono stimati buoni nel paese* e, *superando tali manifatture al consumo, da circa mille canne si*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

commerciano nelle fiere e ne' mercati della Provincia..., i pannetti al costo di L. 7,48 la canna, il panno di L. 8,30. Inoltre, ad uso di pochi che le ricercano, le donne di Bella *travagliano delle tavole di lana dette Banchieri a vasti disegni di personaggi, uccelli ed altro e vari altri ad uso di arazzi. Ma i disegni sono grossolani. Il costo di ciascuna banchera è di L. 88. Lo stesso si adopera per alcuni fazzoletti coloriti di lino e cotone.*

Di nessuno rilievo la produzione delle *manifatture* in lana nei paesi del distretto di Matera.

A Grassano, dove oltre la lana *gentile* di produzione locale, si manifattura anche *quella detta moscia* che *si immette dal Comune di Matera e da quello di Altamura della Provincia di Bari*, la produzione locale eccede il consumo, per cui *sogliono commerciarsene da mille canne ne' Comuni di San Chirico Nuovo, Tolve, Vaglio e Cancellara.* La *tela* di Grassano prodotta con lana *gentile* si vende a 14 carlini la canna, quella prodotta dalla lana *muscia* a 10 carlini la canna.

Il *pannetto* ed il *rigatino* di Tricarico si vende con un guadagno che difficilmente supera i 5 grana per canna. Per tale genere di *manifatture* occorrono, infatti, due rotoli di lana *con una spesa di 60 grana per rotolo*, un grano per la cardatura, 8 grana per la filatura, da 15 a 23 per la tessitura, 4 per la cardatura, 8 grana per la filatura, da 15 a 23 per la tessitura, 4 per la battitura e si vende a 16 carlini la canna con un guadagno di 4-5 grana per canna.

Sebbene *ricercate dagli operai di Città e di campanga perchè non facilmente si logorano,... non hanno verun merito... le flammine* di Montepeloso.

Non destinate la commercio, ma soltanto *ad usi familiari* sono le tele in lane manifatturate in Salandra dove, per una una canna di *panno fino*, di cui *fa uso la classe de' proprietari, si richiede una spesa* di circa 35 grana oltre due libbre di lana filata, *pel panno ruvido* o *grossolano*, di cui *fa uso la classe de' contadini*, circa 24 grana ed un rotolo di lana filata. Scarsissima la produzione di Gorgoglione le cui *manifatture,... ben purgate dall'olio,... si usano per coverte da letto e per abbigliamento da quasi tutte le persone* e, *non tinte... costano carlini 16 per*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

canna. Quelle di Cirigliano, invece, costano da 14 a 15 carlini la canna; il *pannetto* di Craco da 10 a 12 carlini e quelli di Grottole *costano nel migliore* 18 carlini la canna, *il grossolano carlini 13 la canna e suol farne uso il basso popolo.*

I tessuti in lana prodotti in Pisticci, *ben purgati dall'olio,... sono stimati per non essere facili a logorarsi.* Il *pannetto*, per una canna del quale *occorre la spesa di grana 12 e libbre quattro di lana,... costa carlini 12 la canna... la filandina*, per una canna della quale *occorre la spesa di grana 15 e un rotolo di filato*, costa, invece, 13 carlini la canna.

Ben purgate dall'olio e *stimate nel commercio del Regno* sono le *flanelle* di Ferrandina dove si manifatturano anche *filandine* e *pannetti*. La *flanella suol costare una canna carlini 11, una di teletta grana 82, di pannetto grana 90.* Il *pannetto* di Montalbano Jonico, tessuto grossolanamente, nonostante la *buona qualità* della lana impiegata, non è, invece, molto pregiato: impiegato *per gonne del basso popolo... suol vendersi una canna per carlini 15.*

Stimate... per la loro durata sono, invece, le tele in lana che *si manifatturano* a Stigliano: *ben purgate dall'olio,... sono destinate da quasi tutte le classi a covertini, tovagliuoli e cortinaggi. Sogliono vendersi colorate a carlini 22 la canna*, mentre quelle di San Mauro Forte, di qualità molto più scadente, *sogliono vendersi non tinte da carlini 13 a 14* la canna per cui *si impiega un rotolo di lana*, 12-13 grana per la cardatura e la filatura oltre *la spesa di un carlino per tessitura e grana 6 per battitura.*

Non molto *stimati* sono, in genere, i manufatti in lana che si producono nei paesi del lagonegrese, dove a *la mancanza di buone lane*, che costituisce l'ostacolo maggiore *all'avanzamento di tali manifatture,... potrebbe ovviarsi* — secondo il compilatore della *Statistica* — *introducendo delle buone mandrie delle quali sarebbe suscettibile il paese.*

I *panni* di Lagonegro, *stimati di buona qualità, vendensi a carlini 18 alla canna di due palmi e mezzo. Si usano per le giube delle donne e degli uomini del paese, fino alle classi d'alcuni artieri e per coverte da letto* ed, *oltre il consumo del luogo*,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ne fanno commercio co' rivendugli di Vignola, che le vendono a dettaglio nella Provincia.

A Trecchina il *filo di lana si destina a fabbricarne del panno, delle calze e beretti.* Del *panno... si fa scarso commercio a carlini 11 alla canna senza essere colorato, tinto a carlini 12.* Si *fa commercio nelle fiere* e *ne' Comuni vicini* del *rinomato pannetto* di Fardella, di quello di Carbone e dei manufatti in lana di Spinoso dove, oltre una *fabbrica di cappelli di lana all'uso di Afragola*, si confezionano *telette intessite* con lana e seta ed il *panno* o *pannetto* di cui *si commerciano almeno 300 canne... coi paesi della Provincia siti sul versante dell'Jonio.* Ricercato è anche il *panno* di Moliterno, la cui produzione *supera al bisogno in circa duecento canne* e *suole commerciarsi d'ordinario tinto a giallo con Tursi ed altri paesi della Provincia.*

Destinati al commercio con i paesi limitrofi, benchè non abbiano *gran merito*, sono anche tessuti in lana manifatturati a Latronico ed a Santarcangelo: il *panno* di Santarcangelo si esporta nei paesi della costa jonica al prezzo di circa carlini 10-12 la canna, quello di Latronico, dove *si oppongono all'avanzamento di tali manifatture la mancanza di buona lana e d'istruzione*, a carlini 14 la canna, mentre la *flanella*, destinata al *basso popolo*, viene immessa sul mercato al prezzo di 7 carlini la canna.

A San Martino, dove la produzione è appena sufficiente al fabbisogno locale, i tessuti in lana *hanno il merito di non logorarsi volentieri* e *sogliono costare da carlini 12 a 14 la canna...*

Mediocre è il *panno* di Castelluccio Superiore che, *della qualità migliore suole costare carlini 14* la canna e di cui si *fa uso dalla classe degli operai per abbigliamento e coverte da quest'ultimo uso solo dalla classe de' proprietari.* A San Giorgio, dove *per formare una canna di panno compresa la tessitura occorrono grana 12 e un rotolo e mezzo di lana*, il tessuto, sufficiente al consumo locale, si vende a carlini 12 la canna; a Cersosimo ed a San Severino il *pannetto tinto a rosso* a carlini 10-12 e quello *no tinto* a 8 carlini la canna. Quello di Francavilla *di colore nero*, destinato ad *abbigliamenti degli uomini... vendesi a carlini 10 per canna, il rosso*, di cui fanno uso le

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

donne, *a carlini 12*. A San Chirico Raparo, dove si confezionano anche *telette miste di seta e lana* il *panno, non ben purgato dall'olio*, si vende *non a tinta* carlini 12, *colorato* da carlini 16 a carlini 18 la canna. A Calvera *una canna di panno non colorato suol costare da carlini 12 a 13, colorato da 16 a 17 ;* quello di Teana si vende a carlini 14 la canna ed il *pannetto* di Noja (l'attuale Noepoli) *si vende da grana 79 sino a carlini 12 in cagione della larghezza.*

In genere i manufatti in lana prodotti nei paesi del lagonegrese *non sono ben stimati perchè grossolani :* il *panno* di Senise, che si vende a 8-9 carlini la canna, è *ruvido ;* quello di Rotonda, di cui *si fa uso per abbigliamento e coverte da letto da tutte le classi eccetto pochi ricchi proprietari,... non ha gran merito* e *tinto a bleau suol costare carlini 15 per canna, a rosso o nero carlini 12... Grossolane* sono *stimate* anche le manifatture in lana di Latronico, delle quali *fassi uso per vesti e coverte da letto* soltanto da *piccioli proprietari ed artieri.* I manufatti di Episcopia, dove un tempo era *rinomata* la produzione dei *beretti di lana*, hanno perduto la loro antica importanza e sono ora appena sufficienti al fabbisogno locale perchè *sono andati a mancare gli artieri... per mancanza d'istruzione e guadagno per essersi avanzato il costo dell'indaco.*

5. — Delle gualchiere e delle tintorie.

Allo sviluppo delle manifatture tessili *si oppone* anche lo stato delle gualchiere e delle tintorie insufficienti alla produzione locale.

Non in tutti i centri abitati della regione vi sono gualchiere e quelle esistenti non sempre sono efficienti.

A Ruoti, Vietri di Potenza, Balvano, Pietrafesa, Laurenzana, Trivigno, Albano, Pietrapertosa, Campomaggiore, Vaglio, Cancellara, San Chirico Nuovo ed a Tolve [1] nel po-

[1] Dalla *Statistica sulle manifatture* di Terra di Bari risultano gualchiere a Tolve di cui si servivano alcuni paesi pugliesi. Cfr. Ricchione, *La statistica del Reame di Napoli*, cit., pag. 253.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

tentino *non vi sono gualchiere*, per cui si è costretti da Ruoti *a mandare a battere* i panni *in quelle di Avigliano o di Picerno* da Vietri di Potenza a Picerno ed a Salvia, l'attuale Savoia di Lucania; da Balvano a Picerno o a Baragiano e dagli altri paesi *nelle gualchiere di Vignola.*

A Marsicovetere *vi è una sola gualchiera*, di cui si serve anche Sasso Castalda, *che non prepara bene i panni ed a preferenza si fa uso della gualchiera di Marsico Nuovo e Viggiano la quale prepara mediocremente i panni ed in supplemento si suol far uso di quelle de' Comuni di Spinoso e S. Martino.* Ad Abriola *vi è una sola gualchiera che batte con imperfezione i panni.* A Brienza *vi è una sola gualchiera che non serve bene, onde fassi più volentieri uso di quella del Comune di Marsico* Nuovo *e di quella di Montesano nel Principato Citeriore.* A Tramutola *vi è una sola gualchiera e quando non è capace di preparare tutt'i panni che si fabbricano nel paese, si fa uso delle gualchiere del Comune di Padula nel Principato Citeriore, Viggiano e Marsico* Nuovo *nell'istessa Basilicata.* A Missanello *esiste una gualchiera che prepara grossolanamente i panni* ed a Calvello *vi è una sola gualchiera la quale suol preparare i panni non male.*

Diverse gualchiere, di cui si servono anche i paesi vicini, sono ad Avigliano, Picerno, Viggiano e Marsiconuovo. Tre gualchiere sono funzionanti a Potenza e di queste si servono i paesi della provincia, nonché alcuni di Terra di Bari e di Terra d'Otranto. Molto accorsate sono anche le diverse gualchiere di Vignola.

Insufficienti al fabbisogno locale le gualchiere esistenti nel lagonegrese. Mancano le gualchiere a Castelluccio Superiore, da cui *mandasi a battere* i panni *nelle gualchiere di Castelluccio Inferiore;* a Calvera, a Teana, ad Episcopia ed a Carbone *fassi uso di quelle di Latronico;* a Trecchina *si battono i panni nelle gualchiere del vicino Comune di Lagonegro;* da Colobraro e da Santarcangelo *si mandano a battere le manifatture di lana alle gualchiere dello Spinoso, di San Chirico al Raparo, Senise, Missanello ed Alianello.* Delle gualchiere di Spinoso e di Sarconi si servono anche i *manifatturieri* di Mo-

ASSOCIAZ. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

literno. A Francavilla sul Sinni *esiste una sola gualchiera che batte solo manifatture nell'inverno* e *nelle altre stagioni si fa ricorso a quelle dei paesi vicini.*

Le gualchiere di San Chirico Raparo *preparano grossolanamente i panni*, quelle di Castelluccio Inferiore, Lauria e Castelsaraceno *battono mediocremente i panni.* Quelle di Lagonegro non sono *perfettamente costruite onde non ben preparano i panni*, mentre quelle di Latronico *danno buona preparazione ai panni per essere le acque abbondanti.*

Capaci di ben battere sono, infine, le gualchiere di Rotonda, San Martino d'Agri, Senise, San Giorgio Lucano ed anche quelle di Cerosimo dove le *tele si preparano al prezzo di grana 3 per ciascuna canna.*

Egualmente insufficienti al fabbisogno locale le gualchiere del distretto di Matera e di quello di Melfi.

Nel materano pochissime sono le gualchiere efficienti. Quelle di Calciano, Grassano, Grottole, Alianello e Ferrandina riescono, soltanto in parte, a *battere le manifatture* locali, quella di Montepeloso *batte male i panni onde d'ordinario mandansi a battere nel comune di Vignola* al prezzo di 12 grana per ogni canna. Da Montescaglioso *si mandano a battere i panni* nelle gualchiere di Ferrandina, dagli altri paesi del materano *si fa ricorso* a quelle di Spinoso, Alianello, Calvello, Abriola, Vignola e Potenza. A Matera *vi sono delle gualchiere ove battonsi bene i panni del paese e de' Comuni limitrofi.* Insufficienti, però, al fabbisogno locale, i *manufatturieri* materani *mandano* le loro tele anche *alle gualchiere di Grottole che mal le preparano, o in quelle di Potenza ove meglio si eseguisce questa operazione.* Il più delle volte, però, si fa a meno delle gualchiere e *battonsi tali manifatture pigiandosi dalle donne e bagnandole.*

Identica la situazione nel distretto di Melfi.

Nella maggior parte dei paesi del melfese mancano le gualchiere. Da Palazzo San Gervasio, Montemilone, Lavello e Venosa i *panni si mandano a battere* nella gualchiera di Atella. A Ruvo del Monte *vi è una gualchiera della quale si avvalgono anche quelli di Rapone e quelli di Pescopagano*, che

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

fan uso anche *delle gualchiere di Caposele.* Quelle di San Fele *battono male.* Da Castelgrande *si mandano a battere i panni in quelle di Caposele, Ruvo, Muro e Bella.* In questo ultimo centro abitato *avvi una sola gualchiera che non bene adopera i panni e che adoperansi nel solo inverno e nell'està si mandano a battere... in Muro o in altri paesi al costo di centesimi 24 la canna.*

Insufficienti al fabbisogno locale, ed ancora molto rudimentali, sono le tintorie esistenti nella regione dove vengono adoperati solitamente colori che *facilmente si alternano al lescivio di cenere o all'acqua di allume.*

A Ruoti, Vietri di Potenza, Balvano, Pietrafesa, Sasso Castalda, Marsiconuovo, Laurenzana, Corleto Perticara, Albano, Trivigno, Brindisi di Montagna, Campomaggiore, Vaglio Cancellara, San Chirico Nuovo ed a' Tolve, nel potentino, *non vi sono tintorie* per cui bisogna servirsi di quelle di Potenza, che *tingono... a caro prezzo perché impiegansi de' colori esteri,* non resistenti e che *vanno spesso a degradarsi alla lescivia di cenere ;* e di quelle di Vignola, che sono tra le più accorsate perché adoperano *colori resistenti* e molto vari *che non si degradano al lescivio di cenere ed all'acqua di allume.* Dai vari paesi del distretto si ricorre anche alle tintorie di Picerno, *che tingono a... vari colori che sono alterabili ad ogni piccolo accidente ;* a quelle di Bella e di Muro ; a quelle di Brienza ; a quelle di Calvello, *nella quale si tinge a* vari colori che *non si alterano al lescivio di cenere ed all'acqua di allume* o a quella di Tramutola *che suol tingere... pel costo di grani 5 a canna.*

Nel distretto di Lagonegro mancano tintorie a Castelluccio Inferiore, San Chirico Raparo, Calvera, Teana, Fardella, San Severino, Senise, San Giorgio, Santarcangelo, Colobraro.

A Moliterno *mancano... le tintorie... e si mandano a tingere* a Sarconi o a Spinoso o *tingonsi dalle donne nelle famiglie.*

Non esistono tintorie a Rotonda, dove *ad uso familiare suol tingersi a bleau, rosso e nero, colori non alterabili al lascivio di cenere e all'acqua di allume ;* a Trecchina, dove *le donne in famiglia tingono a rossiccio e pignuolo ed a bleau o*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

fanno uso delle tintorie di Lagonegro e Lauria. A Latronico, dove mancano le tintorie, *tingensi ad uso familiare a rosso colla robbia, a torchino coll'indaco, a nero coll'ossizolfo di ferro o corteccia di quecia e noci,* colori questi che *resistono al lescivio di potassa ed all'ossisolfato di allume.*

Persistenti al lescivio di cenere ed all'acqua di allume sono anche i colori *bleau, verde e celeste* usati dalle tintorie di Castelluccio Superiore.

Rinomate sono le tintorie di Lauria e quelle di Lagonegro.

A Lagonegro, dove *vi sono delle tintorie per tutti i colori all'infuori dello scarlatto e cremisi, sogliono però tingere... i panni da loro stesse le donne in rossiccio, pignuolo e bleù mettendo in questo bleù in infusione nella cenere i panni.*

Le tintorie di Cersosimo, rinomate nei centri della valle del Sarmento, *tingono* i panni *a nero pel prezzo di grana 20 per ciascuna canna, a rosso di grana 12½ e verde e turchino a grana 15.*

Nel distretto di Matera le uniche tintorie sono quella di Stigliano, *ove dassi alle manifatture di lana ed altro il bleau, il verde, il celeste, il nero,* e quelle di Matera. In questa ultima cittadina vi sono tre tintorie *le quali tingono a bleau, verde, rosso, azzuro, giallo, nero, caffé.* In genere quasi tutti i paesi del distretto si servono delle tintorie di Matera. Soltanto da San Mauro le *manifatture* si inviano alla tintoria di Stigliano e da Moltepeloso a quelle di Altamura, *ove tingesi a colori grossolani ed alterabili al lescivio di potassa ed all'acqua di allume.* Da Montescaglioso, oltre che a Matera, si inviano i *panni* alle tintorie di Castellaneta, in Terra d'Otranto.

Nel distretto di Melfi vi sono soltanto due tintorie: a Bella, *dove si tingono vari colori all'infuori della scarlatto,* ed a Muro Lucano. Molti paesi si servono delle tintorie di Caposele e nella zona di Pescopagano, Ruvo e Rapone *le donne colla rubbia tingono il rosso, con de' fiori e colle foglie delle mele selvagge e del meliche il giallo, con vino acito ferrato il nero facendo il filo e i panni cuocere nelle acque di galle peste e con dell'allume. Tali colori,* però, *si degradano botta botta all'aria.*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

6. — Della produzione e della lavorazione della seta.

Sconosciuto nel distretto di Melfi l'allevamento del baco da seta ed eccezionalmente praticato in alcuni paesi del distretto di Potenza e di Matera, l'industria serica è abbastanza diffusa soltanto in alcuni paesi del lagonegrese.

Nel materano il baco da seta si alleva soltanto a Gorgoglione e nella zona di San Mauro Forte. A Gorgoglione *non si fa altra manifattura che tirare cruda* la seta *ad opera e si suol venderla da carlini 12 a 18 per libbra.* Nella zona di San Mauro Forte *altra volta se ne faceva esteso commercio*, ora, però, si produce in *piccola quantità,... suol essere di qualità varia, si tira col mangano*, ma *non si manifattura, né si tinge nel paese* e *suol vendersi a carlini 12 per libbra.*

Soltanto a Tricarico la seta, che *s'immette dal Comune di S. Mauro,... si manifattura per diletto di alcune donne.*

Nel potentino soltanto a Laurenzana ed in alcuni centri della alta valle dell'Agri si pratica, in maniera molto ridotta, l'allevamento del baco da seta.

A Laurenzana *si manifattura in piccola quantità la seta che si estrae da' bachi. Da poche famiglie si manda a tirare altrove ignorandosene il metodo. Se ne fa qualche grossolana opera a maglia e si riserba il filo per cucire. Si suol tingere in nero o rosso per mezzo di legni tintori. Si aumenta in peso colle tinte da due once la libbra.*

A Marsiconuovo *la seta... si suol tirare colla ruota ed a mano. Si suol vendere da carlini 12 a 20 per libbra. Si destina a filo da cucire e manifatture di calze. Si suole imbiancare col sapone* e *tingere a nero e rosso con legni tintori. Le calze sogliono vendersi da grani 20 il paio.* Presentano, però, *tali manifatture* notevoli *imperfezioni che nascono da mancanza d'istruzione.* Il baco da seta si alleva ancora in Missanello dove si produce seta in scarsissima quantità ma *non si manifattura.*

L'allevamento del baco da seta è diffuso soltanto nel distretto di Lagonegro dove l'industria serica ha una certa *rinomanza.*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

A Maratea *prospererebbe una industria se le donne non si impiegassero al negozio degli ortaggi nei paesi vicini.* La seta prodotta nel paese viene impiegata in *reti per pesoare* e *telette di seta e lana. Godono di una certa rinomanza le calze e le tele di seta che lavoransi nel Monistero delle Monache dell'Istituto Teresiano.*

A Trecchina si produce seta *di mediocre qualità e vendesi da grana 38 alla libbra a grana 45. Si manifattura in telette, calze e reti.* In genere, però, tali *manifatture* sono scadenti. *Non si conosce altra tinta che la nera da dare alla seta. Le telette sono intessute di lana e seta alla proporzione in veruna canna di tre libbre di lana e quattro once di seta. Nelle calze ci si impiegano quattr'once di seta. Non hanno tali manifatture verun pregio, né sono sufficienti al consumo del paese onde se ne immettono da Lauria.*

Lauria è l'unico paese della regione che esporta manufatti in seta. In questa cittadina, *oltre la seta del paese se ne comprano altrove e suole manifatturarsi... in telette... miste di lana e seta.* Non sono tali manifatture *ricercate* perché *non si conosce l'arte di ben tingerle giacché suol farsi dopo che sono tessute.*

A Latronico *si manifattura in scarsa quantità l'intiero prodotto del paese. Naturalmente sarebbe buona, ma si tira a tessere d'ordinario e ad uso familiare a modo fino. Si vende quella ad opera a carlini 12 la libbra.* Il filo di seta viene impiegato per *le così dette telette composte di stame di seta ed il rimanente lana,* per *lacci e ligacce. Si imbianca la seta per mezzo del sapone, ma non viene bene imbianoata... Meglio si imbiancherebbe con liscivio di potassa allungato e passato poi in acqua fresca ove si lavora. Diminuisce la seta grezza nell'imbiancarla nella proporzione di drame due per libbra.*

La seta di Latronico *viene tinta con legni tintori. Per ogni canna di teletta si impiegano once 4 di seta ed once 6 di lana. Si vende non colorata a carlini 13 la canna, colorata secondo la diversità dei colori. Tali manifatture non sono,* però, *di gran pregio,* né *sufficienti al consumo. Si oppongono all'avanzamento di tali manifatture la mancanza dello commercio e del-*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

l'istruzioni tanto nella maniera di coltivarsi i gelsi che naturalmente vi prospera l'albero, quanto nella scelta de' semi de' alberelli, nella maniera di trattarli, curarne la seta e manifatturarla.

A Spinoso *non se ne produce che da dieci libbre* e *s'impiega per telette* miste con lana e per *calze a ferri che si vendono nel paese a grana 13* il paio. *Scarsa* è anche la produzione della seta a San Chirico Raparo dove si vende *grezza* a carlini 20-25 la libbra e viene impiegata nella lavorazione di *telette* e, mista con il cotone, in *irrigati misti*. Scarsissima la produzione a San Martino d'Agri ed a Teana, mentre a Francavilla si producono soltanto 25 libbre di seta l'anno.

A Calvera *si suol tirare ad opera e fassene uso per fabbricarne telette e cucire. L'altra si tira a ruota del diametro di palmi sette e si commercia.* A Fardella la seta *suol tirarsi col mangano di quattro palmi di diametro a filo tonto in croce. Suole essere di mediocre qualità e suol vendersi da carlini 14 a 15 la libbra. Si impiegano a tale industria sino a seicento donne nel tempo del sviluppo de' bachi.*

A Noja *si estrae col mangano* ed a tale operazione si impiegano *uomini di altri paesi*. La produzione serica non si manifattura e *si estrae grezza... al prezzo di grana 78 per libbra*. La scarsa produzione di San Giorgio si vende *circa carlini 21 per libbra* e quella di Cersosino, a *42* grana la libbra, si esporta grezza a Napoli.

Buona di sua natura è la produzione serica di Santarcangelo e Castronuovo. *Si tira con due ordigni, cioè un fornello con caldaia ed un nastro a grandi ruote che si muove col piede adattandovisi i bozzoli che estraggonsi dalle caldaie. Si tira una specie detta grossolana che costa grana 39 alla libbra, un'altra sottile del valore di carlini 17.*

Tale produzione si manifattura localmente per borse, calze, guanti, tele miste e filo.

La produzione di tali *manifatture* è insufficiente al consumo locale. D'altra parte, oltre *la mancanza d'istruzione, si oppongono all'avanzamento di tali manifatture il trovarsi più vantaggioso il comprarle in Napoli*. Un paio di calze, per cui

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

occorrono 6 once di seta, si vende a carlini 11 ; un paio di guanti, per cui occorrono 2 once di seta, 20 grana. Una canna di *teletta*, per cui occorrono 12 once di seta, si vende a 19 carlini ; quella mista *tramata in cotone 15* carlini, quella mista in lana 12 carlini la canna.

CONCLUSIONE

Questi dati, ricavati dalle *relazioni* fatte pervenire dai vari centri abitati della Basilicata tra il 1814 ed il 1817 a chi avrebbe dovuto coordinarli per la *Statistica del Regno di Napoli*, mostrano chiaramente quali siano le reali condizioni di questa regione all'inizio del XIX secolo.

Le numerose e complesse riforme attuate durante il decennio francese non sono riuscite a trasformare la struttura economica del Paese. Il popolo presenta ancora profonde miserie morali e fisiche, le condizioni economiche sono spaventose, lo stato del paese è infelice sotto tutti gli aspetti. Nè l'eversione della feudalità ha apportato alcun sostanziale beneficio alla povera gente : ridotto l'esercizio degli usi civici, sono venuti a mancare anche gli aiuti e le elemosine da parte degli enti religiosi che sono stati privati dei loro beni.

La mancanza di strade rotabili costituisce il più grave ostacolo alla vita della regione.

Irrilevante la produzione manifatturiera, l'unica fonte di ricchezza è costituita dalla terra i cui prodotti, soltanto eccezionalmente, vengono destinati al commercio. Oltre i vari *rivendugli che girano per la Provincia*, l'unica modestissima attività commerciale si esplica nella zona dell'alta valle dell'Agri, dove *quei naturali sono più disposti al commercio ;* nella *fiera* di Grottole, frequentata da gente che proviene dai paesi del potentino, del lagonegrese e del materano ; nella *fiera dell'Agri* che si tiene *nel luogo ov'era l'antica Metaponto ;* ed in quella di Gravina frequentata dalle popolazioni del melfese, del potentino e del materano.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

In questa regione le cui popolazioni *sono inclinate all'agricoltura e pastorizia,... non prospera il commercio*, né *prosperano le manifatture perché generalmente tutti sono dediti all'agricoltura* che, sola, riesce a fornire gli scarsissimi ed insufficienti mezzi per vivere. *Le manifatture non prosperano* si conclude nelle *Relazioni* inviate a Napoli, *perché... gli artieri non ricevono le opportune istruzioni... e mancano di sussidio*, né *trovano smercio*, oltre che, *per deficienza di strade praticabili*, anche *per la rozzezza de' popoli e perché gli artieri si adducono ad altre cure* per cercare di poter far fronte alle necessità ed a bisogni più indispensabili della propria famiglia.

Lo stato di spaventosa miseria in cui vivono i *manifatturieri*, gli *artieri* ed i contadini si ripercuote, con tutte le sue conseguenze, su tutti gli strati sociali, costretti ad una vita di miseria e di privazioni che non conosce l'eguale.

La politica attuata dai Borboni dopo la loro restaurazione non si interessa ai problemi di questa regione. Né riesce a sanare tale situazione la politica economico-sociale seguita dopo la formazione dello Stato unitario. Ancora oggi, infatti, la Basilicata continua ad essere l'ultima tra le più povere regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Colpa degli uomini o soltanto della miseria che la opprime ?

Non è nostro compito soffermarci, in questa sede, sulle cause che hanno influito sulla ritardata evoluzione di questa regione e sulla errata politica svolta nell'interesse di questa popolazione.

Forse perché incapace di concepire un dignitoso atteggiamento di opposizione ed adusa ad uniformarsi sempre alle *direttive* ministeriali ed alle correnti ed ai partiti di governo senza nulla pretendere, questa regione non ha mai suscitato alcun serio interesse negli uomini di governo. La sua popolazione, inferiore nel suo complesso a quella di una grande città, l'atteggiamento dei suoi abitanti, eccessivamente remissivo nei confronti del potere centrale, la rinunzia ad un serio e concreto dibattito sui propri problemi, una serie

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

di cose e di circostanze hanno sempre consentito agli uomini di governo di ritardare l'esame dei problemi di questa regione e, quindi, di disinteressarsi della loro risoluzione.

Soffermarsi sulle cause dello stato di inferiorità di questa regione esula dal nostro compito, giacché, in questa sede, noi abbiamo voluto limitarci soltanto a tracciare, sui risultati di una ampia indagine, quelle che erano le condizioni in cui versava la provincia di Basilicata tra la fine della dominazione francese e la restaurazione di quella borbonica.

TOMMASO PEDIO

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

LE PERGAMENE DELLA CHIESA DELLA SS. TRINITÀ DI POTENZA

La documentazione storica sulla Basilicata nel Medio Evo e, in particolare, su Potenza, non è notoriamente molto abbondante; risulta altresì suscettibile d'incremento quel patrimonio archeologico, epigrafico e linguistico che, relativamente ad altre regioni o città d'Italia o d'Europa, alcuni studiosi hanno sfruttato, abbinandovi, sin quando era possibile, l'interpretazione del materiale storico-archivistico. Mentre avvertiamo la necessità, per gli studiosi, di un censimento delle fonti medioevali documentarie relative alla Basilicata, ci limitiamo, per parte nostra, a segnalare le pergamene della Chiesa Collegiale della SS. Trinità di Potenza, le più antiche delle quali vengono qui di seguito trascritte; si tratta di un complesso di III pergamene, non tutte integre né tutte decifrabili, databili dal 1274 al 1679 circa. L'esistenza di questo fondo fu rivelata dal dott. Aldo Spagnuolo.

* * *

I documenti che qui si pubblicano coprono un periodo di circa trent'anni (dal 1274 al 1306), e si inseriscono in un quadro storico non altrimenti significativo che per la grave crisi demografica che colpì la Basilicata, e che pure non era ignota, per esempio, all'Italia bizantina; se difatti si prendono come punti di riferimento gli anni 1277 e 1320, ai quali facevano capo i cedolari della « subventio generalis » della Cancelleria angioina, si riscontra, secondo i dati forniti da G. Racioppi in *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

una diminuzione dei paesi del Giustizierato di Basilicata dal numero di 148 al numero di 140, con una flessione del carico fiscale da 4283 once d'oro a 3670 once d'oro (tralasciando le frazioni); ossia da 17132 fuochi circa a 14680 fuochi circa. Pur non potendosi dare carattere di assolutezza a queste cifre, per eventuali omissioni e per altre ragioni, il fenomeno di indubbia gravità resta indirettamente confermato dai dati del cedolario del 1415; vi contribuirono, ma non si sa in quale misura, i terremoti (si pensi alla diffusione del culto della « Madonna del Terremoto » in Basilicata), le epidemie, la malaria (alla quale la medicina popolare della regione dedicó, in passato, uno dei suoi più interessanti capitoli), le carestie. Per converso, la regione fu interessata da correnti immigratorie: si trattó per lo più di elementi greco-ellenistici ed ebraici; questi ultimi, probabilmente per ragioni commerciali, avevano costituito in Basilicata degli stanziamenti molto antichi, sin dal II-VI sec. come fu accertato per Venosa, che ospitó una delle più notevoli comunità ebraiche dell'Italia meridionale.

La decadenza demografica e il peggioramento delle condizioni sociali delle classi inferiori favorirono il processo di concentramento della ricchezza, com'è provato dalla progressiva trasformazione (nel tempo e nello spazio) di alcune terre da demaniali a feudali, salvo eccezioni che non infirmano la regola; inoltre il potere ecclesiastico andó sempre più consolidandosi, grazie anche alla perizia mostrata nella gestione economica. La topografia e le condizioni del terreno della regione consentirono lo sviluppo della pastorizia, sulla quale si riversó elettivamente il capitale; l'attività industriale fu limitata per lo più allo sfruttamento di molini, frantoi, palmenti, mentre quella manifatturiera si concentró nella tessitura della lana e della seta. L'agricoltura, invece, non sembra abbia svolto, per il periodo del quale ci occupiamo, un ruolo predominante, date: la sproporzione fra estensione dei terreni coltivabili e la mano d'opera; la mancanza di una sufficiente area di mercato che servisse da stimolo e che potesse assorbire l'eventuale incremento della produzione; la irrilevanza della pressione demografica; infine difficoltà di carattere climatico.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

* * *

Come è noto, l'insurrezione contro Carlo I d'Angiò fu repressa nel sangue; a Potenza, la borghesia cittadina, a carattere oligarchico, tradizionalmente ghibellina, e che faceva capo a Roberto di Santa Sofia, signore di Rivisco, e al fratello Raimondo, a Pietro e Guglielmo conti di Potenza e a pochi altri, fu dispersa o soppressa; il ceto popolare, attratto abilmente nell'orbita della parte guelfa, colse l'occasione, che gli si offriva, di rivalersi contro la nobiltà del censo, ne trucidò o imprigionò, con l'aiuto delle forze angioine, i membri, o ne saccheggiò le case. In verità, non può dirsi che il popolo abbia dato vita, in quella circostanza, ad un vero e proprio movimento del quale non aveva coscienza; esso difatti si affacciò alle soglie della storia e ne venne subito respinto; preso in mezzo alla contesa svevo-angioina, tentò di ingraziarsi il re Carlo nella speranza di averne favori e forse, ancor più, in quella di risparmiarsi ulteriori sciagure; ma l'Angiò, col fatto stesso di condannare al sacco la città e di diroccarne le mura, mostrò di non tenere in conto la sommossa potentina filoangioina e provò, indirettamente, la inefficienza politico-organizzativa del movimento. E le preoccupazioni mostrate dal Sovrano che i cittadini di Potenza, allontanatisi dalla città dopo che questa fu distrutta, non vi facessero più ritorno, hanno natura più che altro fiscale.

Le risorse economiche di Potenza furono accennate, sia pure con enfasi, dal poeta Eustazio da Matera nella nota cronaca duecentesca « dum destructa fuit civitas potentina »: « Gregis armentique feraces / et lini late predita cultat agros ». Accanto all'armentizia, e all'agricoltura, debbono tenersi presenti, per meglio individuare la vita di Potenza nel Medio Evo, le professioni liberali, i curiali, le modeste attività mercantili, l'artigianato cittadino (le cui origini peraltro dovettero essere anteriori al X sec.) che annoverò orefici, pittori, calzolai, mastri palmenteri e muratori, figuli, fabbri, tessitori; gli studenti; si aggiungano gli usurai, che la mancanza di forme legali di credito, il conseguente eccessivo costo del capitale, e la dinamica propria dei tempi calamitosi, resero necessari.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Tra la 2ª metà del XIII sec. e gli inizi del XIV sec. fiorirono a Potenza numerose chiese (alcune delle quali affondavano le loro origini nel XII sec.) ; si citano fra le altre le chiese di S. Francesco, della Trinità, di S. Michele Arcangelo ; la Cattedrale. Tali edifici confermano, in parte, che la città medioevale gravitò principalmente sull'asse (avente direzione generale NE-SO) rappresentato da quella che si chiama oggi via Pretoria, e che, quale ne fosse in passato il nome, andò progressivamente restringendosi sotto l'incalzare delle nuove fabbriche ; all'estremo margine occidentale si stendeva la contrada « Montisregalis » (attuale Montereale) ricca di vigneti. L'assetto urbanistico riprodusse cioè, forse innestandovisi (per chi pone fede al corredo epigrafico rinvenuto nell'altura del colle — secondo le testimonianze del Rendina e di altri — nonché alla toponomastica, pur tanto discussa : via Pretoria, Quintana Grande) la tipica distribuzione del « castrum » : una strada rettilinea attraversante la città da Est a Ovest (decumano) ; una serie di strade minori (cardini) taglianti da Nord a Sud la rete edilizia urbana. Placatasi la vendetta angioina, nuove fabbriche, tra la fine del XIII e gli inizi del XIV sec. caratterizzano la ripresa edilizia della città che nel 1277, secondo i dati forniti dal Racioppi nell'opera cit., contava 2904 abitanti ; tale ripresa colmò i danni arrecati dal terremoto del 1273.

Parallelamente andava modificandosi il paesaggio naturale originario, specie per quanto riguarda il patrimonio boschivo, al quale si attentò, sia per bisogni dell'edilizia, sia per quelli della popolazione in genere che da una più o meno intenso falcidia dei boschi ricavava quant'occorreva per mitigare i rigori dell'inverno (cfr. il cognome « Guastamacchia »), sia ancora, e in maggiore misura, in seguito alla ricerca di sempre nuove aree da seminare a grano per sopperire con l'estensione della coltura alla insufficienza dei rendimenti unitari. Un documento pel 1213, riportato dal Rendina nella sua « Istoria », informa che, a favore dell'Abbadessa e Monache di S. Lazzaro, furono istrumentate alcune terre, e in più la facoltà

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

di far legna nel Bosco di Ruoti « per uso del Monastero e per servizio delle case e pagliaia del medesimo Convento ». Ma dire quanta parte abbiano avuto i boschi nella storia dell'economia, dell'arte e della tradizione lucana, richiederebbe un lungo discorso ; valga per tutto, la persistenza del culto arboreo nel folclore lucano, nei canti popolari di Spinoso, per esempio ; nella celebrazione del matrimonio con le cosiddette « nozze degli alberi » ; nell'uso del ceppo per accertare se la proposta di matrimonio venga accolta o meno. Il disboscamento, si aggiunga, danneggiò tanto la flora quanto, e ancor più, la fauna ; la frequenza degli zoonimi nelle carte topografiche medioevali e in alcuni antichi documenti, ricorda la diffusione degli animali selvatici nel territorio lucano ; per quanto riguarda il Potentino, ricordiamo il toponimo « Mons Lupi ».

Accanto all'agglomeramento di tipo urbano (che è tuttora prevalente in Basilicata per ragioni ben note), si ebbe la coesistenza di « case sparse » rurali ; quest'ultime dovettero costituire per i più abbienti delle dimore transitorie, collegate cioè, ma non rigidamente, al lavoro della terra. E difatti una differenziazione, in senso stretto, fra città e campagna, nella società comunale, non si pone, perché la unità economico-sociale che sta alla base del rapporto città-campagna, permea, pur con le necessarie diversità, le risorse dell'una e dell'altra.

BIAGIO FERRANTE

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

DOCUMENTI

I

1274, Novembre, 24, ind. III. Carlo I d'Angiò re di Sicilia, a. 10 - Potenza.

Guillelma uxor iudicis Leonardi Strambi, con il consenso del marito, vende a *Guillelmo de Philippa* una casa sita in *civitate Potentie in convicinio Sancte Trinitatis*, per il prezzo di 3 once d'oro.

† Ex quo per carnem fit mater nata patemti. Anno dominice incarnationis millesimo ducemtesimo septuagesimo quarto, regnante / domino nostro Karulo dei gratia invictissimo rege Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue alme Urbis senatore Andega / vie Provincie ac Folkalkerii comite, et per Sanctam Romanam Ecclesiam in Tusscia vicario generali ; anno vero regni eius decimo feliciter amen, / mense novembris vicesimo quarto eiusdem tertie indictionis aput Potentiam. Ego Guillelma, uxor iudicis Leonardi Strambi, civis et habitatrix Potencie, / presemte consentiente ac ratum habente dicto viro meo, vendo et trado tibi Guillelmo de Philippa organatrice, habitatori eiusdem terre Potencie, domum / unam sitam in civitate Potentie, in convicinio Sancte Trinitatis hiis finibus circumdatam : ab uno latere tenet Bartholomeus filius quondam Matthei / de Aoletta, a secundo latere tenes tu iddem emtor, a tertio latere est domus Ricardi de Roto quam odie tenet marchio Anibaldus me / diante quintanella comuni, a quarto vero latere est via puplica. Hanc autem domum qualiter est, prescriptis finibus circumdatam per dessignata / latera quatuor, una cum omnibus accessionibus et ingressionibus suis, tibi dicto Guillelmo vendo et trado pro qua recepi a te nomine pretii uncias / auri tres totum videlicet pretium ipsius venditionis. Quapropter do et trado, tam tibi quam heredibus tuis, liberam et omnimodam potestatem tenen / di possidendi vendendi donandi permutandi, nec non et quocumque modo volueritis alienandi predictam domum. Insuper repromicto tibi et here / dibus tuis deffendere et guaremtire contra omnes homines qui te vel heredes tuos deimde molestare vel inquietare temtaverint more iu / diciorum. Et si ego, vel mei heredes, vel aliquis per me, vel per meos heredes, contra te vel contra tuos heredes ali-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Fortunato

quo tempore venire temtaveri / mus, vel eam deimceps calupniati fuerimus, seu per quodlibet ingenium reppetere vel subtrahere a vobis quesierimus, aud eam ab omnibus homi / nibus vobis deffendere et guarentire, ut supradictum est, noluerimus, more iudiciorum debeamus augustales aureos viginti componere nomine pe / ne, medietatem tibi vel heredibus tuis, et alteram medietatem Regali Curie venditione predicta rata nichilominus perpetuo permanente ; pre / terea guadiam tibi dedi et fideiussorem de evicione posui Iacobum de Bigio, et ut predicta venditio pocioris cautele robore firma / retur, iuravi ego predicta Guillelma ad sancta Dei evangelia numquam contra predictam venditionem venire, sed semper et omni tempore inviola / tam custodire. Et taliter ego Duramtus de Muro puplicus Potentie notarius hoc instrumentum venditionis ad mandatum et rogatum contrahen / tium scrixi quia predictis interfui, et meo signo solito consignavi [S. N.].

† Ego Nicolaus de Muro regius iudex Potentie qui supra.
† Ego Petrus Iohannes Caputus de Potentie interfui.
† Ego Guillelmus de Brundusio interfui.
† Ego Ragerius de iudice Roberto interfui.

II

1279, Settembre, , ind. VIII. Carlo I d'Angiò re di Sicilia, a. 15 - Potenza.

Iaconus Iohannes, vir Careprese mulieris uxoris qd. Bernardi Aurificis, vende a *Guillelmo Ferrario fr. qd. Perri Ferrarii* una casa sita in *Castroveteri*, per il prezzo di 2 once d'oro, 3 tarì e 15 grani.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo nono, regnante domino nostro Karolo dei gratia invictissimo rege Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue principe Achaye Andegavie Provincie Forcalquerii et Tornodorii comite, regnorum eius / Ierusalem anno tertio, Sicilie vero quintodecimo feliciter amen, mense septembris octave indictionis, in presentia Nicolay de Mu / ro, olim in anno proximo preterito septime indictionis regii Potentie iudicis, in deffectu iudicum qui nondum erant pro anno presenti / octave indictionis in eadem terra per Regiam Curiam ordinati et testium subscriptorum, ego Iaconus Iohannes, vir Careprese mulieris uxoris quondam Bernardi Auri / ficis, quia ex

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

consuetudine vocatus sum Iaconus, licet non sim Iaconus sed laycus, habitator Potentie, vendo et trado tibi Guillelmo Ferrario, fratri quondam / Perri Ferrarii, domum unam sitam in Castroveteri, in vicinio et parrochia Sancte Trinitatis, hiis finibus circumdatam : ab uno latere tenet Perrus Francus medi / ante muro communi, ab alio tenet Marchio Anibaldus mediante pariete communi, a tertio et a quarto latere est via puplica. Hanc autem domum qualiter est, prescriptis finibus / circumdatam per dessignata latera quattuor, una cum omnibus accessionibus et ingressionibus suis tibi predicto Guillelmo Ferrario, ut dictum est, vendo et trado pro / qua domo recepi a te nomine precii uncias auri duas tarenos tres et grana quindecim boni et electi auri totum videlicet pretium ipsius venditionis. Qua / propter do et trado, tam tibi quam heredibus tuis, defendere et guarentire contra omnes homines qui te vel heredes tuos de predicta domo molestare vel / inquietare temptaverint more iudiciorum. Et si ego prefatus venditor, vel mei heredes, vel aliquis per me, vel per meos heredes, contra te vel / contra tuos heredes de predicta domo venerimus, vel eam deimceps vobis calupniati fuerimus, seu per quodlibet ingenium eam reppetere vel subtrahere / quesierimus, aut ipsam domum defendere et guarentire ab omnibus hominibus ut dictum est noluerimus, more iudiciorum debeamus componere augustales / aureos viginti nomine pene, medietatem tibi predicto Guillelmo emptori, vel heredibus tuis, et alteram medietatem Regali Curie vendicione / predicta nichilominus rata perpetuo permanente ; preterea guadiam tibi dedi et fideiussorem de evictione pro eadem domo tibi Guillelmo posui / iudicem Bernardum de Comestabulo. Et taliter ego Iacobus Cumbus puplicus Potentie notarius hoc instrumentum venditionis mandato / contrahentium predictorum scripsi quia interfui, et meo signo signavi [S. N.].

† Ego Nicolaus de Muro Regius iudex Potentie qui supra.
† Ego Iohannes de Lacupensuli interfui.
† Ego Bernardus de iudice Paulo interfui.
† Ego Virgilius de domino Madio interfui.

III

1285, Novembre, 8, ind. XIV. Carlo primogenito di Carlo principe di Salerno, a. I - Potenza.

Leonardus Strambus et Franciscus, f. qd. Iohannis Strambi, nepos dicti Leonardi, permutano con *Leonardo de Luntro*, un pezzo

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

di terra sito *in tenimento Potentie in contrata Vallonis Dopni Bruni*, ricevendo in cambio un pezzo di terra sito *in tenimento Potentie in contrata que dicitur Sancta Maria Blanca*, e in più la somma di 4 tarì d'oro.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, dominante magnifico domino domino Karulo / dive memorie domini Karoli illustris Ierusalem et Sicilie regis herede et legitimo successore, dominii vero / eius anno primo feliciter amen, mense novembris octavo eiusdem quartedecime indictionis, in presen / tia Symonis de iudice Symone regii iudicis Potentie, et testium subscriptorum, Leonardus Strambus et Franciscus, filius / quondam Iohannis Strambi, nepos dicti Leonardi, cives et habitatores Potentie, permutaverunt et tradiderunt Leonardo de / Luntro, civi et habitatori eiusdem terre, petiam unam terre sitam in tenimento Potentie, in contrata Vallonis Dopni Bruni, hiis fi / nibus circumdatam : ab uno latere sunt terre que fuerunt quondam iudicis Bartholomei, quas tenet n [unc] Marchio Anibaldus pro parte / curie, a secundo latere tenet hospitale Sancti Iohannis, ab aliis vero duobus lateribus tenent heredes quondam Laurencii Anatrone ; hanc / autem petiam terre qualiter est, prescriptis finibus circumdatam, perdesignata latera quatuor una cum omnibus accessionibus et ingressionibus / suis, predictam petiam terre dicto Leonardo permutaverunt et tradiderunt, ut dictum est, pro qua dictus Leonardus de Luntro dedit et / tradidit eis, nomine dicte permutationis, petiam unam terre sitam in tenimento Potentie, in contrata que dicitur Sancta Maria Blanca, et / adidit eis nomine dicte permutationis tarenos auri quatuor. Fines vero predicte petie terre sunt hii : ab uno latere tenet / Dorantus Mancus, ab aliis duobus lateribus tenet dictus Leonardus Strambus, a quarto vero latere est via puplica ; quam quidem petiam terre, / superius nominatam, cum predictis tarenis quatuor, dicti Leonardus Strambus et Franciscus, nomine dicte permutationis et traditionis re / cipientes, dederunt et tradiderunt tam dicto Leonardo de Luntro, quam heredibus suis, liberam et omnimodam potestatem tenendi possi / dendi vendendi permutandi donandi nec non et quocumque modo voluerint alienandi predictam petiam terre. Insuper repromiserunt / ei et heredibus suis eam defendere et guarentire contra omnes homines qui eum vel heredes suos de predicta petia terre / molestare vel inquietare temptaverint more iudiciorum. Et si prefati Leonardus Strambus et Franciscus, vel eorum heredes, vel aliquis / per eos, vel per eorum heredes, contra dictum Leonardum de Luntro vel suos heredes de predicta petia terre aliquo tempore venerint, vel eam / sibi deimceps calumpniati fuerint, seu per quodlibet ingenium eam ab eis repetere vel subtrahere quesierint, aut eam eis de / fendere et guarentire ab omni-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

bus hominibus ut supradictum est noluerint, more iudiciorum debeant componere viginti agustales / auri nomine pene, medietatem dicto Leonardo vel suis heredibus, et alteram medietatem Regali Curie predicta permutatione et traditione / nichilominus in suo robore perpetuo duraturis. Et taliter ego Iohannes de Gunella publicus Potentie notarius de mandato contrahentium predictorum / hoc instrumentum permutationis et traditionis scripsi quia interfui, et meo signo signavi [S. N.].

† Ego Symon iudex Potentie qui supra.
† Ego Matheus Scottus interfui.
† Ego magister Matheus de Salerno testis sum.

IV

1287, Febbraio, 12, ind. XV. Carlo primogenito di Carlo principe di Salerno, a. 3 - Potenza.

Iaconus Angelus Scaranus de ecclesia S. Michaèlis vende a *Guillelmo de Philippa*, un vigneto, *desertum*, sito *in tenimento Potentie in contrata Campi Saraceni*, per il prezzo di 3 tarì d'oro.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducemtesimo octuagesimo septimo, dominante magnifico domino domino Karulo dive memo / rie domini Karoli illustris Ierusalem et Sicilie regis herede et legitimo successore, dominii vero eius anno tercio feliciter amen, / mense februarii duodecimo eiusdem quintedecime indictionis, in presentia Nicolai de Muro iudicis Potentie, et testium sub / scriptorum, Iaconus Angelus Scaranus de ecclesia Sancti Michaelis, civis et habitator Potentie, vendidit et tradidit Guillelmo de / Philippa, civi et habitatori eiusdem terre, vineale unum suum desertum situm in tenimento Potentie, in contrata Campi Saraceni, hiis finibus circumdatum : / ab uno latere tenet Leonardus de Roncino Veteri, a secundo latere est vineale quod quondam fuit dopne Pome, a tertio latere tenet magister Dorantus / de Muro, a quarto vero latere est via puplica. Hoc autem vineale qualiter est, prescriptis finibus circumdatum, per designata latera quatuor una cum omnibus / accessionibus et ingressionibus suis, dictus Iaconus Angelus dicto Guillelmo ipsum vineale vendidit et tradidit, pro quo recepit ab eo nomine pretii ta / renos auri tres totum videlicet pretium ipsius venditionis. Quapropter dedit et tradidit tam eidem Guillelmo, quam

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Fortunato

heredibus suis, liberam et omnimo / dam potestatem tenendi possidendi vendendi donandi permutandi nec non et quocumque modo voluerint alienandi vineale predictum. / Insuper repr misit ei et heredibus suis eam defendere et guarentire contra omnes homines qui eum vel heredes suos de predicto vineali mo/lestare vel inquietare temptaverint more iudiciorum. Et si prefatus Iaconus Angelus, vel sui heredes, vel aliquis per se, vel per suos heredes, contra / predictum Guillelmum, vel suos heredes, de predicto vineali aliquo tempore venerint, vel ipsum sibi deimceps calupniati fuerint, seu per quodlibet / ingenium ipsum ab eis repetere vel subtrahere quesierint, aut ipsum eis defendere et guarentire ab omnibus ab omnibus hominibus, ut / supradictum est, noluerint, more iudiciorum debeant componere viginta agustales auri nomine pene, medietatem predicto Guillelmo vel suis / heredibus, et alteram medietatem Regali Curie predicta venditione nichilominus rata perpetuo permanente ; preterea guadiam ei dedit et / fideiussorem de evicione ei posuit Martinum de Platano. Et taliter ego Iohannes de Gunella puplicus Potentie notarius de mandato contrahen / cium predictorum hoc instrumentum venditionis scripsi quia interfui, et meo signo signavi [S. N.].

† Ego Nicolaus de Muro regius iudex Potentie qui supra.
† Ego Symon de Iudice interfui.
† Ego Bernardus de iùdice Paulo interfui.

V

1287, Marzo, 30, ind. XV. Carlo primogenito di Carlo principe di Salerno, a. 3 - Potenza.

Nicolaus de Philicto dictus usurarius, gener Virgilii Bardarii, vende a *Ricchardo Strambo Lutifigulo* una casa sita *in vicinio Sancti Petri in parte Cantorii* per il prezzo di 2 once e mezzo d'oro *in florenis et karllensibus boni auri.*

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, dominante domino Karolo / herede pridem clare memorie serenissimi domini nostri Karoli Ierusalem et Sicilie regis, / illustris dominii vero sui anno tercio, feliciter amen, mense marcii die penultimo eiusdem / quintedecime indictionis aput Potentiam, in presentia Nicholai de Muro Potentie iudicis, / et testium subscriptorum ad hoc specialiter vocatorum. Ego Nicolaus de Philicto dictus usurarius, gener Virgilii Bardarii de / Potentia, vendo et trado tibi Ricchardo Strambo Lutifigulo, habitatori et civi Po-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

tentie, domum unam meam sitam in vici / nio Sancti Petri, in parte Cantorii, hiis finibus circumdatam : ab uno latere tenet Nicolaus Pignatarius, ab alio latere tenet / Petrus de Pintocorbo Figulus, a tertio teneo ego predictus venditor, et a quarto tenet Thomas de Albano mediante / quintana vicinali. Hanc autem domum prescriptis finibus circumdatam per dessignata latera quatuor, una cum omnibus / accessionibus et ingressionibus suis, tibi predicto Ricchardo Strambo, ut dictum est, vendo et trado pro qua recepi a te nomine / precii uncias auri duas et mediam in florenis et karllensibus boni auri totum videlicet precium ipsius venditionis. / Qua propter do et trado tam tibi, quam heredibus tuis, liberam et omnimodam potestatem tenendi possidendi vendendi do / nandi permutandi nec non et quocumque modo volueritis alienandi domum predictam. Insuper repromicto tibi et heredibus / tuis eam defendere et guarantire contra omnes homines qui te vel heredes tuos de predicta domo molestare vel / inquietare temptaverint more iudiciorum. Et si ego prefatus venditor, vel mei heredes, vel aliquis per me, / vel per meos heredes, contra te vel contra tuos heredes de predicta domo venerimus, vel eam deinceps vobis calump / niati fuerimus ,seu per quodlibet ingenium eam reppetere a vobis quesierimus, aut ipsam domum defendere et / guarentire ab omnibus hominibus, ut dictum est, noluerimus, more iudiciorum debeamus componere augustales auri / viginti nomine pene, medietatem tibi vel heredibus tuis, et alteram medietatem regali Curie vendictione predicta / nichilominus rata perpetuo permanente ; preterea guadiam tibi dedi posito fideiussore de evictione me ipso vendi / tore pro domo predicta. Et taliter ego Iacobus Cumbus puplicus civitatis eiusdem notarius hoc instrumentum vendi / tionis mandato predictorum contrahentium scripsi quia interfui, et meo signo signavi.

† Ego Nicolaus de Muro Potentie iudex qui supra.
† Ego Symon de Iudice interfui.
† Ego Iohannes de Gunella Potentie notarius interfui.
† Ego Guillelmus de iudice Roberto interfui.

VI

1290, Settembre, 21, ind. IV. Carlo II d'Angiò re di Sicilia, a. 6 - Potenza.

Iacobus de Balzama vende a *Guillelmo de Philippa domunculam unam* sita *in Potentia in parrochia videlicet ecclesie Sancte Trinitatis* per il prezzo di 2 once d'oro.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo, regnante domino nostro Karulo secundo dei gratia glorio-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Fortunato

sissimo rege Ierusalem Sicilie / ducatus Apulie principatus Capue principe Achaye Andegavie Provincie et Forcalquerie comite, regnorum eius anno sexto, feliciter amen, mense / septembri [s] vicesimo primo eiusdem quarte indictionis. In presencia Iacobi de David regii iudicis Potentie, et testium subscriptorum, Iacobus / de Balzama, civis et habitator Potentie, vendidit et tradidit Guillelmo de Philippa, civi et habitatori eiusdem terre, domunculam unam sitam in Potentia, / in parrochia videlicet ecclesie Sancte Trinitatis hiis finibus circumdatam : ab uno latere tenet idem Iacobus venditor mediante pariete lignea communi, a secundo / latere tenet presbiter Symon de Casali mediante quintanella communi, a tertio latere tenet Iohannes Bosus, a quarto vero latere est quintana puplica. Hanc / autem domunculam qualiter est, prescriptis finibus circumdata perdesignata latera quatuor, una cum omnibus accessionibus et ingressionibus suis, dictus Iacobus dictam / domunculam iam dicto Guillelmo vendidit et tradidit, ut dictum est, pro qua recepit ab eo nomine pretii uncias auri duas totum videlicet pretium ipsius ven / ditionis. Qua propter dedit et tradidit tam eidem Guillelmo, quam suis eredibus, liberam et omnimodam potestatem tenendi possidendi vendendi / donandi permutandi nec non et quocumque modo voluerint alienandi domunculam supradictam. Insuper repromisit ei et suis heredibus eam de / fendere et guarentare contra omnes homines qui eum vel heredes suos de predicta domuncula molestare vel inquietare temptaverint more iudi / ciorum. Et si prefatus Iacobus venditor, vel sui heredes, vel aliquis per se, vel per suos heredes, contra predictum Guillelmum, vel suos heredes, de predicta domuncula / aliquo tempore venerint, vel ipsam sibi deimceps calupniati fuerint, seu per quodlibet ingenium eam ab eis repetere, vel subtrahere quesie / rint, aut eam eis defendere et guarentire ab omnibus hominibus, ut supradictum est, noluerint, more iudiciorum debeant componere viginta agus / tales auri nomine, medietatem predicto Guillelmo vel suis heredibus, et alteram medietatem regali Curie predicta venditione nichilominus rata perpetuo per / manente ; preterea guadiam ei dedit et fideiussorem de evictione ei posuit Rogerium de Sire Pullesio. Et taliter ego Iohannes de Gunella puplicus / Potentie notarius de mandato contrahencium predictorum hoc instrumentum venditionis scripsi quia interfui, et meo signo signavi [S. N.].

† Ego Iacobus de David regius iudex Potentie qui supra.
† Ego Symon de Iudice interfui.
† Ego Nicolaus de iudice Salvatore interfui.
† Ego Iacobus spetialis de Potentia interfui.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

VII

1293, Settembre, 6, ind. VII. Carlo II d'Angiò re di Sicilia, a. 9 - Potenza.

Iohanna, f. qd. Boninci de Cancellario, cum auctoritate Iacobi Guerchii, viri et legitimi mundualdi sui, assegna in dote, per parte delle proprie figlie *Gategrine et Rose,* a *Guillelmo de Satriano, recipienti nomine et pro parte filiorum suorum, Rogerii,* marito di *Gategrine,* e *Guillelmi,* marito di *Rose,* beni mobili e immobili, comprendendo questi ultimi una casa sita in *Potentia iuxta cimiterium ecclesie Sancte Trinitatis* e una vigna sita in *tenimento Cancellarii in contrata fontis Salsse,* coi patti ed alle condizioni che seguono.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducemtesimo nonagesimo tertio, regnante domino nostro Karulo secumdo dei gratia gloriosissimo rege / Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii comite, regnorum eius anno nono, feliciter amen, die sexto mensis septembris / septime indicionis aput Potentiam. Nos Iacobus de Comestabulo, olim in anno sexte indictionis proximo preterite regius iudex Potentie, / ac in deffectu aliorum iudicum non dum in ipsa terra Potentie pro anno presenti septime indictionis per regiam curiam creatorum, Iohannes de Gunella, / puplicus eiusdem terre notarius, et testes subscripti literati de eadem terra vocati et rogati, presempti scripto puplico notum facimus et testamur quod Iohanna mulier, filia quondam Boninci / de Cancellario, ut dixit, fuisse coram nobis, cum auctoritate Iacobi Guerchii, de eadem terra Cancellarii, viri et legitimi mundualdi sui, conscentiens in nos predictos iu / dicem et notarium tamquam in suos, cum scimus nos ex certa scientia suos iudicem et notarium notum esse, dedit tradidit et assignavit in nostra presentia, cum pac / tis et conditionibus infrascriptis, in dotem seu nomine dotis, nomine et pro parte Gategrine et Rose filiarum suarum et quondam Guillelmi de Talia quondam viri sui, Guillelmo de / Satriano, civi et habitatori Potentie recipienti nomine et pro parte infrascriptorum filiorum suorum cum pactis et conditionibus infrascriptis, videlicet : Rogerii, mariti dicte / Gatigrime, et Guillelmi, mariti Rose prefate, bona stabilia et mobilia infrascripta, que dicta Iohanna, dicto viro suo presente, dixit fuisse quondam predicti / Guillelmi de Talia quondam patris dictarum Gatigrime et Rose, videlicet : lucernale unum ferreum ; saconos duos de lana ; culctram unam de lana

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

plenam pegnis ; item culc / tram de lana plenam pegnis ; item mataracium unum plenum lana ; item culctram unam de lino plenam pegnis, listatam listis bambacinis nigris, et plumatium unum de / lino, listatum eisdem listis ; plenum pegnis, item plumatium unum de lana plenum pegnis ; item dupplam unam de lino cum listis sericis ; item pana duo lintheaminum de / lino sine listis ; item culctram unam de lino palombinam plenam bambice ; item culctram unam de lino albam plenam bombice ; item trapetam unam de lana ; item cortinamunam / de lino brachiorum triginta et busquerium unum cum listis sericis ; item tobaleas de lino lavoratas cum listis nigris bambacinis quatuor ; item mandilia de lino / quatuor cum listis sericis ; item mappam unam de seta albam cum listis sericis et aureis ; item faciola de lino quatuor cum listis sericis micxtis cum auro ; item mantellum unum / rubeum loco tunice et juppam unam de seta rubra ; item reticellas duas de seta, unam rubram, et aliam diversis coloribus ialino scilicet et rubeo ; et domum unam, / sitam in Potentia iuxta cimiterium Ecclesie Sancte Trinitatis, hiis finibus circumdatam : ab uno latere ipsius tenet magister Angelus Scaranus, ab alio latere est quintana vi / cinalis, a tercio latere est dictum cemeterium et si qui alii sunt confines, preterea dictus Guillelmus de Satriano confessus est in nostri presencia se recepisse et habuisse in dote, / seu nomine dotis, cum pactis et conditionibus infrascriptis, nomine et pro parte dictorum filiorum suorum, ab eadem Iohanna presente sibi assignante in dotem, seu nomine dotis, cum / predictis pactis, nomine et pro parte dictarum Catigrime et Rose filiarum suarum, bona stabilia et semoventia atque mobilia infrascripta videlicet : oves septuaginta sex ; / vacas duas cum vitulis duobus nascite presenti anni ; item iencum unum duorum annorum ; item iencos duos unius anni in duobus, et duas partes duarum vegetum unius capa / citatis salmarum decem et alteram capacitatis salmarum duarum et dimidie, et vineam unam existentem in tenimento Cancellarii, in contrata fontis Salsse, salva / semper tertia parte dicte Iohanne quam dixit ipsam se habere rationabiliter in ipsa vinea. Pacta vero et conditiones predicte sunt haec, videlicet : qui si aliqua de predictis pue / llis, alicui virorum suorum premo [ritur liberis comm] unibus non existentibus, medietas predictarum rerum et robe ac bonorum omnium mobilium et semovencium, contingens / eam quam premori, contingens in bonis predictis, revertatur cum parte predictorum bonorum stabilium eam contingente ad alteram dictarum sororum ; altera vero medie / tas penes virum ipsius debeat remanere, deductis de ipsis bonis tam mobilibus quam semoventibus que tunc non apparebunt, et consumpte fuerint scilicet in communi / usu, et mortue fuerint morte naturali. Et si contingerit aliquem predictorum maritum maritorum ipsarum alicui ear ım

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

premori, illa, cuius vir mortuus fuerit, habere / debeat partem eam contingentem de omnibus bonis supradictis, salvis ex illis que consumpte fuerint in communi usu, et mortue fuerint morte naturali; et si communes / liberi non excitarent, lucrifaciat in bonis dicti Guillelmi de Satriano, patris defuncti, in condonum propter nuptias, unciarum auri tres. Quod autem superius in vicesi / ma sexta linea legitur *alteram dictarum sororum* abrasum est per me predictum notarium abrasum est et emendatum non vicio set errore, quod autem omnes / pro autentico habeatur. Et taliter et ego predictus notarius de mandato utriusque partis hoc instrumentum dotium scripsi quia interfui, et meo signo signavi [S. N.].

† Ego qui supra Iacobus de Comestabulo regius iudex Potentie olim in sexte indictione.

VIII

1298, Maggio, 19, ind. XI. Carlo II d'Angiò re di Sicilia, a. 14 - Potenza

Pascalis de Ruta vende a *Nicolao Guillelmi de Philippa* un pezzo di terra sito *in tenimento Potentie in contrata scilicet Campi Saracni*, per il prezzo di 2 once e mezza d'oro.

† Anno dominice incarnationis millesimo ducemtesimo nonagesimo octavo, regnamte domino nostro Karulo secumdo dei / gratia gloriosissimo rege Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii comite, / regnorum eius anno quartodecimo, feliciter amen, mense madii nonodecimo eiusdem umdecime indictionis. / In presemtia Bernardi de Comestabulo, regii iudicis Potentie, Iohannis de Gunella puplici eiusdem terre notarii, / et testium subscriptorum, ego Pascalis de Ruta, civis et habitator Potentie, vendo et trado tibi Nicolao Guillelmi de Philippa, civi / et habitatori eiusdem terre Potentie, petiam unam terre sitam in tenimento Potentie, in contrata scilicet Campi Saraceni, hiis finibus / circumdatam: ab uno latere tenes tu idem Nicolaus, a secumdo latere tenet Robbertus Anatronus, a tertio latere tenet Iohannes / de Lacupensuli, et si qui alii sunt confines, hanc autem petiam terre, qualiter est, prescriptis finibus circumdatam, perdesignata latera quatuor, / una cum omnibus accessionibus et ingressionibus suis, tibi dicto Nicolao vemdo et trado, pro qua recepi a te nomine pretii uncias / auri duas et dimidiam totum videlicet pretium ipsius vemditionis. Quapropter do et trado tam tibi, quam tuis heredibus, liberam et omnimodam / potestatem tenemdi possidemdi vemdemdi

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

donandi permutamdi nec non et quocumque modo volueritis alienandi petiam / terre, prescriptis finibus superius designatam ; insuper repromitto tibi et tuis heredibus eam defemdere et guaremtire contra omnes qui vel tuos / heredes de predicta petia terre molestare vel inquietare temptaverint more iudiciorum. Et si ego prefatus Pascalis, vel mei heredes, vel / aliquis per me, vel per meos heredes, contra te prefatum Nicolaum, vel tuos heredes, de predicta petia terre aliquo tempore venerimus, vel eam vobis / deimceps calupniati fuerimus, seu per quodlibet ingenium ipsam a vobis repetere, vel subtrahere quesierimus, aut eam vobis defen / dere et guarentare ab omnibus hominibus, ut supradictum est, noluerimus, more iudiciorum debeamus componere nomine pene agustales auri / viginti, medietatem tibi vel tuis heredibus, et alteram medietatem Regali Curie predicta vemditione nichilominus rata perpetuo permanente ; / preterea guadiam tibi ex ea dedi et fideiussorem de evictione tibi pro inde posui Matheum, filium quomdam Tholomei de Rollamdo cogna / tum meum. Et taliter ego predictus Iohannes de Gunella puplicus Potentie notarius de mandato contrahemtium predictorum hoc instrumentum venditio / nis scripsi quia interfui, et meo signo signavi [S. N.].

† Bernardus scripto iudex testatur in isto.

† Ego Angelus presbiter Ecclesie Sancti Michaelis interfui.

† Ego Iacobus de Eldeza presbiter Ecclesie Sancti Michaelis interfui.

† Ego Nicolaus de iudice Santoro interfui.

† Ego Robertus de Lacupensoli interfui.

IX

1300, Febbraio, 23, ind. XIII. Carlo II d'Angiò re di Sicilia, a. 16 - Potenza

Mattheus de Tibaldo vende a *magistro Galgano et magistro Leonardo palmenteriis* un pezzo di terra sito in *tenimento Potentie in contrata Serre Mendaroli* per il prezzo di 24 tarì d'oro.

† Post incarnatum verbum de Virgine natum. Anno millesimo trecentesimo, regnante domino nostro Karolo secundo / Dei gratia glorioso Ierusalem Sicilie rege ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii comite, regnorum suorum anno / sextodecimo, feliciter amen, die vicesimo tertio februarii tertiedecime indictionis. In presentia Rogerii de Amerisio, regii Potentie iudicis,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

/ et testium subscriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, ego Mattheus de Tibaldo, civis et habitator Potentie, vendo et / trado vobis magistro Galgano et magistro Leonardo palmenteriis, habitatoribus et civibus eiusdem terre, petiam unam terre vacue sitam in / tenimento Potentie, in contrata Serre Mendaroli, hiis finibus circumdatam : ab uno latere tenet Bertucius de Anselmo, a secundo latere tenet / presbiter Nicolaus de Guarino, a tertio latere tenet cantor Mattheus et presbiter Iohannes faber, a quarto vero latere est via puplica. Hanc autem petiam terre qualiter / est, prescriptis finibus circumdata per dessignatam latera quatuor, una cum omnibus accessionibus et ingressionibus suis, vobis predictis magistro Gal / gano et magistro Leonardo, ut dictum est, vendo et trado pro qua recepi a vobis tarenos auri viginti quatuor boni auri et electi, / renuncians illi legi quae subvenit deceptis ultra dimidiam iusti pretii. Et si plus forte aliquo tempore valeret dicta terra, illud vobis / nomine donationis remicto. Quapropter do et trado tam vobis quam heredibus vestris liberam et omnimodam potestatem tenendi possidendi ven / dendi donandi permutandi nec non et quocumque modo volueritis alienandi terram predictam. Insuper repromicto vobis et here / dibus vestris eam defendere et guarentire contra omnes homines qui vos, vel heredes vestros, de predicta terra molestare / vel inquietare temptaverint more iudiciorum. Et si ego prefatus venditor, vel mei heredes, vel aliquis per me, vel per / meos heredes, contra vos, vel contra vestros heredes, de predicta terra venerimus, vel eam deimceps vobis calumpniati fuerimus, seu per quodlibet / ingenium eam reppetere, vel subtrahere a vobis quesierimus, aut ipsam deffendere et guarentire ab omnibus hominibus, ut dictum est, noluerimus, / more iudiciorum debeamus componere nomine pene augustales aureos viginti, medietatem vobis vel heredibus vestris, et alteram / medietatem Regali Curie venditione predicta nichilominus rata perpetuo permanente. Preterea guadiam vobis dedi / et fideiussorem de evictione pro ipsa terra vacua vobis posui magistrum Nicholaum Carrachiam spetialem, et ad maiorem cautelam, / tactis sacrosanctis evangeliis, iuravi contra predictam venditionem nullo umquam tempore venire, sed eam ratam et inviolabiliter / custodire. Et taliter ego Iacobus Cumbus puplicus Potentie notarius hoc instrumentum venditionis de mandato predictorum / contrahentium scripsi quia interfui, et meo signo signavi [S. N.].

† Ego Rogerius de Amerisio iudex Potentie qui supra.
† Ego Henricus archipresbiter maioris ecclesie Potentie interfui.
† Ego Nicolaus de Caracia interfui.
† Ego Guillelmus Cumbus scolaris in medicina interfui.
† Ego Laurentius de Lacupensuli testis interfui.
† Ego Henricus de Auromundo interfui.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

X

1300, Marzo, 13, ind. XIII. Carlo II d'Angiò re di Sicilia, a. 16 - Potenza

Vircinia, uxor qd. Rogerii de Altavilla, ed *Emma, mater et filia* donano, per voto, alla chiesa della Santa Trinità di Potenza, *in manibus presbiteri Guillelmi de Palma*, chierico della stessa, una casa *in terra Potentie in pairochia scilicet eiusdem ecclesie*, col patto che segue.

† Anno dominice incarnationis millesimo trecemtesimo, regnamte domino nostro Karulo secumdo dei gratia gloriosissi / mo rege Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii comite, regnorum eius anno sextode / cimo, feliciter amen, die tertiodecimo mensis marcii tertiedecime indictionis aput Potentiam. In presencia Bernardi de / Comestabulo, regii iudicis Potentie, Iohannis de Gunella, puplici eiusdem terre notarii, et testium subscriptorum licteratorum ad hoc / specialiter vocatorum et rogatorum, nos Vircinia, uxor quondam Rogerii de Altavilla, et Emma, mater et filia mulieres viventes mero iure romano / sicut ceteri homines et mulieres Potentie vivunt ob devotionem, quam aput ecclesiam Sancte Trinitatis de Potentia gerimus votum etiam in eadem ecclesia pro anima dicti / Rogerii quam etiam pro animabus nostris officia celebreantur, eidem ecclesie in manibus presbiteri Guillelmi de Palma, clerici eiusdem ecclesie recipiemtis nomine et pro parte / eiusdem ecclesie, pacto subscripto damus tradimus donamus atque cedimus domum unam quam tenemus et possidemus in terra Potentie, in pairochia scilicet / eiusdem ecclesie, subscriptis finibus circumdatam, salva nobis vel nostrorum alteri dum vicxerimus habitatione eiusdem domus, cuius fines sunt hii : ab uno / latere ipsius tenet Goffridus de Saponaria mediante graticia communi, a secundo latere tenet magister Doramtus de Muro mediante quinta / nella communi, a tercio latere tenet Andreas de Vigeano pro parte uxoris sue mediante muro, a quarto vero latere est quintana puplica. Hanc autem / domum qualiter est, prescriptis finibus circumdatam perdesignata latera quatuor, una cum omnibus accessionibus et ingressionibus suis, dicte Ecclesie damus et tradi / mus donamus atque cedimus pro ipsa causa ut est dictum ; iuramus insuper ad sancta dei evangelia, coram presbiterum tacta, contra presemtem dationem traditionem donatio / nem accessionem nullo umquam

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

tempore venire, set eam ratam et firmam perpetuo observare unde futuram memoriam, et predicte ecclesie caute / lam, presens puplicum instrumentum ei exindem fieri mandavimus per manus predicti Iohannis de Gunella puplici Potentie notarii signo suo solito predicti iu / dicis ac subscriptorum testium qui interfuerunt subscriptionibus roborari. Quod scripsi ego predictus Iohannes de Gunella puplicus Potentie notarius quia / interfui, et meo signo signavi. Quod autem superius in sexta linea abrasum est legitur *Potentie vivent* per me predictum notarium abra / sum est et emendatum non vicio set errore.

† Bernardus scripto iudex testatur in isto.
† Ego Bernardus de Falco interfui.
† Ego Girardus Dalivalta testis interfui.
† Ego Iacobus de Balzama interfui.
† Ego Gofridus de archepresbitero Sansone interfui.
† Ego diaconus Gofridus testis interfui.

XI

1303, Novembre, 17, ind. II Carlo II d'Angiò re di Sicilia, a. 19 - Potenza.

Petrus de Mariosa vende a *Michaeli de Affina Pignatano* una casa sita *in Potentia in parrochia scilicet ecclesie Sancte Trinitatis* per il prezzo di 3 once d'oro.

† Anno dominice incarnationis millesimo trecemtesimo tertio, regnante domino nostro Karulo secundo dei gratia gloriosissimo / rege Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii comite, regnorum eius anno nonodecimo, / feliciter amen, mense novembris septimo decimo eiusdem secunde indictionis. In presemtia Bernardi de Comestabulo, regii iudicis / Potentiae, Iohannis de Gunella, puplici eiusdem terre notarii, et testium subscriptorum, ego Petrus de Mariosa habitator Potentie vendo / et trado tibi Michaeli de Affina Pignatano, civi et habitatori eiusdem terre Potentie, domum unam eam sitam in Potentia, in parrochia scilicet / ecclesie Sancte Trinitatis, hiis finibus circumdatam : ab uno latere ipsius tenet magister Robilenus Scortus mediante pariete communi, a secundo latere / tenent Jacobus de Balzama et Andreas de Montesacro mediante quintanella communi, a tertio latere tenet magister Stephanus Ferrarius mediante muro

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI BIBLIOTECA Giovino Fortunato MEZZOGIORNO D'ITALIA

communi a quarto / vero latere tenet idem magister Stephanus mediante quintana puplica. Hanc autem domum qualiter est prescriptis finibus circumdatam perdesignata latera qua / tuor, una cum amnibus accessionibus et ingressionibus suis, tibi dicto Michaeli vendo et trado, ut dictum est, pro qua recepi a te nomine pretii uncias / tres in argemto scilicet in auro numerato totum videlicet pretium ipsius venditionis. Quapropter do et trado tam tibi quam tuis heredibus liberam et omnimo / dam potestatem tenemdi possidemdi vendemdi donamdi permutamdi nec non et quocumque modo volueritis alienamdi domum predistinctam ; / insuper repromito tibi et tuis heredibus eam defemdere et guaremtire contra omnes homines qui te, vel tuos heredes, de predicta domo molestare vel in / quietare temptaverint more iudiciorum. Et si ego prefatus Petrus, vel mei heredes, vel aliquis per me, vel per meos heredes, contra te prefatum / Michaelem, vel tuos heredes, de predicta domo aliquo tempore venerimus, vel eam vobis deimceps calupniati fuerimus, seu per quodlibet ingenium / ipsam a vobis repetere, vel subtrahere quesierimus, aut eam vobis defemdere et guaremtire ab omnibus hominibus, ut supradictum est, noluerimus, / more iudiciorum debeant componere nomine pene agustales auri viginti, medietatem tibi dicto Michaeli, vel heredibus tuis, et alteram me / dietatem Regali Curie predicta venditione nichilominus rata perpetuo permanente. Preterèa guadiam tibi ex ea dedi et fideiussorem de evictione / tibi proinde posui Nicolam de Bayrano habitatorem Potentie presemtem et fideiubemtem. Et taliter ego predictus Iohannes de Gunella puplicus Potentie / notarius de mandato contrahemtium predictorum hoc instrumentum venditionis scripsi quia interfui, et meo signo signavi [S. N.].

† Bernardus scripto iudex testatur in isto.
† Ego Iacobus de Stunbus testis interfui.
† Ego Iulianus de Raymundi testis interfui.
† Ego Nicolaus de Pollesio interfui.
† Ego Nicola de Ammendola intrefuii.

XII

1306, Febbraio, 13, ind. IV. Carlo II d'Angiò re di Sicilia, a. 22 - Potenza.

Maranus de Pomo vende a *Nicolao de Prehugo et Nicolao Gualino* un vigneto sito *in tenimento Potentie in contrata scilicet Gallitelli* per il prezzo di 10 tarì d'argento.

† Anno dominice incarnationis millesimo trecemtesimo sexto, regnamte domino nostro Karulo secundo dei gratia gloriosissimo

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ege Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et princi / patus Capue Provincie et Forcalquerii comite, regnorum eius anno vicesimo secundo, feliciter amen, mense februarii terciodecimo eiusdem quarte indictionis aput Potenciam. / In presemtia Bernardi de Comestabulo, iudicis Potentie, Iohannis de Gunella, puplici eiusdem terre notarii, et testium subscriptorum, ego Maranus de Pomo, civis et habitator / Potentie, vendo et trado vobis Nicolao de Prehugo et Nicolao Gualino, civibus et habitatoribus eiusdem terre Potencie, vineale unum desertum situm / in tenimento Potencie, in contrata scilicet Gallitelli, hiis finibus circumdatum : tenes tu idem Nicolaus de Prehugo mediante limite, a secundo latere tenes tenes tu idem Nicolaus Gua / linus, a tercio latere tenes tu idem Nicolaus Gualinus, a quarto vero latere est quintanella puplica. Hoc autem vineale qualiter est prescriptis finibus circumdatum per designata latera quatuor, una cum / omnibus accessionibus et ingressionibus suis, vobis dictis Nicolao et Nicolao vendo et trado, ut dictum est, pro quo recepi a vobis nomine precii in argemto numerato tarenos decem totum videlicet precium / ipsius venditionis. Quapropter do et trado tam vobis quam heredibus vestris liberum et omnimo dam potestatem tenemdi possidemdi vendemdi donamdi permutamdi nec non et quocumque modo / volueritis alienamdi vineale predictum ; insuper repromito vobis et heredibus vestris ipsum defemdere et guarentare contra omnes homines, qui vos, vel heredes vestros, molestare vel inquietare / temptaverint more iudiciorum ; et si ego prefatus Maranus venditor, vel mei heredes, vel aliquis per me, vel per meos heredes, contra vos prefatos emptores, vel vestros heredes, de predicto vineale aliquo / tempore venerimus, vel ipsum vobis deimceps calupniati fuerimus, seu per quodlibet ingenium ipsum a vobis reppetere, vel subtrahere quesierimus, aut ipsum vobis defemdere et guarentare ab / omnibus hominibus, ut supradictum est, nolueribus [sic], more iudiciorum debeamus componere nomine pene agustales auri viginti, medietatem vobis vel vestris heredibus, et alteram medietatem regali Curie / predicta venditione nichilominus rata perpetuo permanenti. Preterea guadiam ex ea vobis dedi et fideiussorem de evictione vobis proinde posui Ylarium de Bygio civem Potentie. Et taliter ego / predictus Iohannes de Gunella puplicus Potentie notarius de mandato contrahemcium predictorum hoc instrumentum venditionis scripsi quia interfui, et meo signo signavi [S. N.].

† Bernardus scripto iudex testatur in isto.
† Ego Bernardus de iudice Paulo interfui.
† Ego Iohannes de Monsibilla interfui.
† Illarius de Bigio interfui.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

XIII

1306, Aprile, 10, ind. IV. Carlo II d'Angiò re di Sicilia, a. 22 - Potenza.

Riccardus, f. qd. Nicolai figuli, vende al fratello *Riccardo* la terza parte di una vigna sita in Potenza, in *contrata Canalis* per il prezzo di 10 tarì d'oro.

† Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo sexto, regnante domino nostro Karolo secundo dei gratia gloriosissi / mo Ierusalem et Sicilie rege ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii comite, regnorum eius anno / vicesimo secundo, feliciter amen, die decimo mensis aprelis quarte indictionis apud Potentiam. In presencia Ber / nardi de Comestabulo, iudicis Potentie, et testium subscriptorum licteratorum de eadem terra ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, ego Riccardus, / filius quondam Nicolai figuli, civis Potentie, vendo et trado tibi Riccardo, filio quondam dicti Nicolai figuli, fratri meo, tertiam partem / unius vinee quam teneo pro indiviso totum et cum dominico communi fratre nostro, sitam in tenimento eiusdem terre, in contrata Canalis, hiis finibus circumdatam : / ab uno latere tenet ecclesia Sancti Zacharie mediante sepe, a secundo latere tenet Iuliana uxor Fusci, a tertio et quarto latere / est via puplca. Hanc autem tertiam partem dicte vinee, prescriptis finibus circumdatam per dessignata latera quatuor, una cum omnibus accessionibus / et ingressionibus suis, tibi dicto Riccardo vendo et trado, pro qua tertia parte dicte vinee confiteor me recepisse et integraliter habuisse a te / dicto Riccardo presente tarenos auri decem totum scilicet precium ipsius venditionis, renuncians exceptioni non numerate pecunie non ponderati et / electi auri, et omni alii legum auxilio, per quod dicta venditio posset infrangi vel modo quolibet annullari. Quapropter do et trado tam tibi dicto / Riccardo, quam tuis heredibus, liberam et omnimodam potestatem tenendi possidendi vendendi dandi permutandi nec non et quocumque modo volueritis alie / nandi dictam tertiam partem dicte vinee. Insuper repromicto tibi et tuis heredibus eam defendere et guarentare contra omnes homines qui te, vel heredes / tuos, de dicta tertia parte dicte vinee molestare, vel inquietare, temptaverint more iudiciorum. Et si ego, vel mei heredes, vel aliquis per / me, vel per meos heredes, contra te vel contra tuos heredes de dicta tertia parte ipsius vinee aliquo tempore

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

venerimus, vel eam vobis deinceps calup / niati fuerimus, seu per quodlibet ingenium eam a vobis repetere, vel subtrahere, quesierimus, aud eam vobis defendere et guarentare ab omnibus / hominibus, ut supradictum est, noluerimus, more iudiciorum debeamus componere agustales auri viginti nomine pene, medietatem tibi dicto Ri / ccardo vel tuis heredibus, et alteram medietatem Curie venditione predicta rata nichilominus perpetuo permanente. Preterea guadiam tibi / dedi et fideiussorem de evictione tibi posui pro tercia parte dicte vinee Nicolaum oliarium de eadem terra Potentie. Et taliter ego / Bernardus de Comestabulo puplicus Potentie notarius hoc instrumentum venditionis ad rogatum et requisitionem predictorum / contrahencium scripsi quia predictis interfui, et meo signo signavi [S. N.].

† Bernardus scripto iudex testatur in isto.
† Ego magister Iohannes suptor de... interfui.
† Ego notarius Nicolaus de Carruba interfui.
† Ego Iohannes de Raymundi interfui.
† Ego Enricus de Auromundo interfui.
† Ego Raymundus de Iohannes de Raymundi interfui.

XIV

1306, Settembre, 15, ind. V. Carlo II d'Angiò re di Sicilia, a. 22 - Potenza.

Il *presbiter Iacobus dictus de Eldeza* vende a *Leonardo palminterio* una casa sita *in Potentia in parrochia scilicet Sancti Michaelis* per il prezzo di 6 fiorini d'argento.

† Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo sexto, regnamte domino nostro Karulo secundo dei gratia gloriosissi / mo rege Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii comite, regnorum eius anno / vicesimo secundo in comitatu Pedismontis comite, feliciter amen, mense septembris quintodecimo eiusdem quinte indictionis. / In presemtia Iacobi de domino Guillelmo David, iudicis Potentie, Iohannis de Gunella, puplici eiusdem terre notarii, et testium / subscriptorum, ego presbiter Iacobus dictus de Eldeza, clericus in ecclesia Beati Michaelis de Potentia, vendo et trado tibi Leonardo palminterio filio quondam / ..... domum unam meam sitam in Potentia, in parrochia scilicet predicti Sancti Michaelis, in vicinio scilicet furni quondam

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI BIBLIOTECA Giuseppe Fortunato DELLA MEZZOGIORNO D'ITALIA

domini Guillelmi Grassanelli, hiis finibus / circumdatam : ab uno latere tenes tu idem Leonardus mediante graticia communi, a secundo latere teneo ego predictus presbiter Iacobus mediante graticia communi, / a tertio latere tenes tu idem Leonardus mediante quintanella vicinali, et si qui alii sunt confines hanc autem domum qualiter est, prescriptis finibus circumdatam per designa / ta latera quatuor, una cum omnibus accessionibus et ingressionibus suis, tibi dicto Leonardo vendo et trado, ut dictum est, pro qua recepi a te nomine precii in argento / numerato ad vocem de Karalensibus argenti florenos sex totum videlicet precium ipsius venditionis. Qua propter do et trado tam tibi quam tuis heredibus liberam et omnimo / dam potestatem tenemdi et possidemdi vendemdi donamdi permutamdi nec non et quocumque modo volueritis alienamdi domum predictam ; insuper repromito vobis / et vestris heredibus eam defemdere et guaremtire contra omnes homines qui te, vel tuos heredes, de predicta domo molestare, vel inquietare, temptaverint more iudi / ciorum. Et si ego prefatus Iacobus presbiter, vel mei heredes, vel aliquis per me, vel per meos heredes, contra te prefatum Leonardum, vel tuos heredes, de predicta domo aliquo / tempore venerimus, vel ipsam vobis deimceps calupniati fuerimus, seu per quodlibet ingenium ipsam a vobis reppetere, vel subtrahere, quesierimus, aut eam / vobis defemdere et guaremtare ab omnibus hominibus, ut supradictum est, noluerimus, more iudiciorum debeamus componere nomine pene agustales auri viginta / medietatem tibi dicto Leonardo vel tuis heredibus, et alteram medietatem regali Curie predicta venditione nichilominus rata perpetuo permanente ; preterea guadiam / tibi ex ea dedi et fideiussorem de evictione tibi proinde posui Doramtum de Asculo civem Potemtie presemtem et voluntarie fideiubemtem. Et taliter ego predictus Iohannes / de Gunella puplicus Potemtie notarius de mandato contrahemcium predictorum hoc instrumentum venditionis scripsi quia interfui et meo signo signavi [S. N.].

† Ego Iacobus de domino Guillelmo de David iudex Potentie qui supra.

† Ego diaconus Manfridus dessire Pascali inter fuit.

† Ego subdiaconus Mattheus de Sancti Michaelis interfui.

† Ego Iaconus Girardus subdiaconus ecclesie Sancti Michaelis interfui.

† Ego Matheus Pitori interfui.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

LA BOLLA *IN COENA DOMINI* E LE FRANCHIGIE AL CLERO MERIDIONALE

II. - GLI SCOMUNICATI MATERANI DEL 1649 [1]

L'organizzazione ecclesiastica a Matera all'inizio dell'età moderna non sembra presentare precisi caratteri di contrapposizione alla società laica. Matera nel XVI secolo aveva 170 chiese. I chierici che le servivano « erano in numero strabocchevole, e la ragione si trova, fra le altre, nel godimento di alcuni privilegi », come « la esenzione dai balzelli civici e governativi » [2].

Ma la prosperità degli enti religiosi era ben accetta a tutta la popolazione, perché tra clero e laici si era stabilita una generosa interazione, che apportava qualche non lieve beneficio alla città intera. Nel 1493, ad esempio, « un tale Giacomo Donato figliolo di Pietro di Michele, schiavone, aveva chiesto di essere ammesso fra gli ecclesiastici della Cattedrale di Matera » [3], ma la sua domanda non venne accettata dai sacerdoti materani, nonostante l'intervento del re e dell'arcivescovo Vincenzo Palmieri. Tale episodio sembra attestare la

[1] I documenti qui pubblicati sono stati scelti da un folto gruppo di carte conservate presso l'Archivio Capitolare della Cattedrale di Matera. Essi ricostruiscono con ricchezza di particolari un episodio della vita locale sino ad oggi sconosciuto, del quale diedi sommaria notizia in altro mio lavoro (cfr. *Ceti dirigenti e questione demaniale nel Mezzogiorno d'Italia attraverso alcune vicende storiche della città di Matera*, in « Studi in onore di R. Trifone », II, *Storia meridionale*, estratto, Sapri 1963).

[2] N. Ieno Dei Coronei, *Sinodo materese del* 1597 (ma 1567), Napoli, 1880, pag. 34-35.

[3] Ivi, pag. 47.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

volontà dell'organizzazione ecclesiastica locale a caratterizzarsi in associazione chiusa, che finiva per proteggere i nativi. Inoltre, molti sacerdoti materani provenivano da classi sociali umili, ed avevano perciò rapporti familiari, che li legavano alla maggior parte della popolazione: sappiamo anzi che molti erano i sacerdoti o i chierici che lavoravano nei campi anche come dipendenti [1], dividendo così lo stesso disagio dei laici. Per quanto riguarda le consuetudini locali, non è da dimenticare che per molto tempo la chiesa materana concesse ai cittadini la Cattedrale per le assemblee ed i parlamenti annuali in cui si eleggevano i governanti dell'Università [2]. Sempre nel XVI secolo, venivano conservate nella sacrestia di quel tempio le carte più importanti dell'amministrazione civica. Sappiamo anche che il clero locale usufruiva sovente di legati pii da parte di ogni categoria di cittadini [3].

Queste consuetudini e questi fenomeni riscontrati nella vita materana del XVI secolo possono essere ritenuti sufficienti a mostrare come l'organizzazione ecclesiastica partecipasse efficacemente alla vita sociale e si sentisse responsabilmente inserita nella più grande comunità cittadina.

Tale interazione, però, a Matera come altrove venne frantumandosi nel secolo successivo, quando, da una parte, il clero andò gradualmente chiudendosi alle ansie della società civile, in riflessa ottemperanza alle direttive politiche che giungevano dalla Roma della controriforma; e dall'altra la situazione economica della periferia del Regno precipitava sempre più, a causa anche del particolare indirizzo amministrativo, e fiscale, al quale i vicerè avevano voluto subordinare i loro rapporti con le Università.

Perciò il clero fu spinto all'esclusiva difesa dei propri particolari privilegi, tanti da apparire estrapolato dal contesto generale della comunità locale.

[1] Cfr. ivi, pag. 38 e pag. 47.

[2] Cfr. p. e ASN, *Sezione Giustizia, Pandetta nuova IV*, m. 21, n. 23.

[3] Cfr. il mio *I beni eccl. nella st. ec. di Matera*, Matera, 1961.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

* * *

Come quasi tutte le città e terre del Regno, Matera giunse economicamente stremata a metà del XVII secolo: aveva sofferto, tra l'altro, varii gravami fiscali per mantenersi al Regio Demanio ed era preda degli arrendatori di gabelle, uno dei quali fu ucciso dall'odio popolare durante i moti verificatisi nel 1648 [1]. Proprio in quei moti si distinse il nobile capitano Marco Malvindi, rappresentante di una delle famiglie nobili della città, che senza esitazione si schierò dalla parte del potere costituito [2]. L'anno successivo fu eletto sindaco, quando le acque si chetarono e quando in tutto il Regno andava ripristinandosi l'interrotto regime fiscale.

Marco Malvindi, perciò, esplicò il suo mandato in un momento assai delicato per la città: dopo l'esperienza rivoluzionaria, a Matera era persino difficile trovare nuovi affittatori per l'esazione delle gabelle, ed il comune le riscosse, poco ortodossamente, *a demanio* [3].

Esauritasi la carica popolare nei tumulti degli anni precedenti, l'opposizione maggiore all'Università venne questa volta, non senza qualche diritto, dal clero. Grazie ad alcune provvisioni antiche e recenti, i sacerdoti delle province napoletane avevano goduto di franchigie sempre più estese e per la gabella della farina la quantità franca era stata elevata fino a 25 tomoli a testa. Perciò, quando Marco Malvindi ed i suoi collaboratori, tra cui spiccava Antonio Del Duce, vollero eliminare le franchigie al clero materano, o comunque riportarle alla quantità giá fissata al tempo di Monsignor Simone Carafa (1638-1647), cioè a 13 tomoli e mezzo di farina a testa, le autorità ecclesiastiche ne richiesero l'eleva-

[1] Cfr. R. Sarra, *La rivoluzione degli anni* 1647 *e* 1648 *in Basilicata*, Trani, 1926.

[2] Cfr. L. De Fraia, *Il convitto nazionale di Matera*, Matera 1923.

[3] Cfr. Appendice, doc. VII, lettera del 5 sett. 1650.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

zione a 25 tomoli [1]. Sorse allora una controversia aspra e non priva di sottigliezze giuridiche, ma l'Università tenne duro e procedette alla riscossione dei tributi dagli ecclesiastici, anche ricorrendo alla requisizione del grano trovato nei magazzini dei sacerdoti [2].

Non potendo in alcun modo raggiungere un accordo, la Corte arcivescovile, fatta opportuna inchiesta su istanza del Capitolo cattedrale e del clero tutto, fulminò la scomunica contro i governanti di Matera e pubblicò i relativi cedoloni in data 24 agosto 1649, invocando la bolla *In Coena Domini* [3].

Il Sindaco e gli eletti ricorsero al Governatore della città, capitano a guerra Zavallos, ottenendone l'appoggio incondizionato. Anzi lo Zavallos dichiarava nulla la scomunica, minacciando iperboliche pene pecuniarie contro coloro che, colpiti dalla censura, avessero mostrato di volersi uniformare ad essa [4].

L'arcivescovo Spinola, mal tollerando tale attentato alla propria giurisdizione, procedette alla aggravatoria contro gli insordescenti [5], ed ottenne, per tutta risposta, la minaccia, eseguita solo in parte, ma « col calore del battaglione », dello sfratto dalla città dei parenti dei chierici [6]. Da Napoli fu inviata una intimazione al Vicario generale, *ad audiendum verbum regium* [7], cui il prelato materano non rispose, occultandosi per paura del peggio.

L'autorità civile sosteneva che il richiamo alla bolla *In Coena Domini* non era pertinente: il sindaco e gli altri amministratori non avevano imposto altri tributi al clero

[1] Cfr. Appendice, doc. XVII, XXIV, XXV. Mons. Carafa aveva ottenuto per il clero di Matera una *Difesa* dell'Università (Cfr. doc. XX). Si veda al doc. XXVI un conto sugli introiti delle gabelle che colpivano il clero materano.
[2] Cfr. Appendice, doc. VIII.
[3] Cfr. Appendice, doc. III.
[4] Cfr. Appendice, doc. V.
[5] Cfr. Appendice, doc. da XII a XVI.
[6] Cfr. Appendice, doc. VI.
[7] Cfr. Appendice, doc. IV e VI.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

materano, ma si erano limitati a riconfermare una consuetudine pacificamente accettata in passato. Inoltre si faceva osservare che la franchigia già in uso a Matera era in tutto sufficiente ai bisogni del clero: non appariva fondato il richiamo dell'arcivescovo Spinola ai 25 tomoli fissati dalla Sommaria per tutto il Regno, perché il tomolo napoletano era più piccolo di quello materano [1].

Le autorità napoletane, infine, intesero suggerire all'ordinario materano che « non si doveva caminare con censure, e che li preti si dovevano contentare dell'accordo fatto » e ricordarono il danno « che da questo ne causava alli altri poveri cittadini di cotesta città, che per le maggiori franchitie che pretendono godere gli ecclesiastici, più di quello che li è necessario per lo vitto, vengono ad apportare maggior peso delli pagamenti, aggravandosi lo di più nelle loro persone » [2].

Intanto Marco Malvindi ed Antonio Del Duce si recarono a Napoli: « ... con loro grandissimo trapazzo *lasciarono* le loro proprie case et *vennero* sino in questa città di Napoli per ritrovare rimedio ai loro travagli... » [3]; ma erano anche lì raggiunti dalla scomunica dell'arcivescovo materano, il quale era preoccupato che, in disprezzo dei sacri canoni, i due frequentassero le funzioni sacre, « con animo indurato et ostinato di Faraoni... infettando l'anime cristiane... » [4]. A tali affermazioni, gli amministratori ribelli replicavano che essi si erano comportati « non come faragoni ostinati, ma come tanti Giob patienti » [5], ed intanto, anche da lontano, riuscivano ad influenzare l'attività dei nuovi governanti materani, che rinnovarono la richiesta dei tributi al clero locale. La Curia Arcivescovile apprestava le nuove censure, poi rientrate, mentre il Regio Consigliere Luigi Gamboa, da Lecce, minacciava di carcere il sindaco e gli eletti,

[1] Cfr. Appendice, doc. XVII.
[2] Ivi.
[3] Ivi.
[4] Appendice, doc. XV.
[5] Appendice, doc. XVI.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

accresceva i fastidi alla città ed interveniva fiaccamente presso monsignor Spinola [1].

La Sacra Congregazione per l'Immunità fu informata del caso ed il vescovo di Castellammare, il dotto monsignor Andrea Massa di Gallipoli, preparò un nuovo compromesso, proponendo una franchigia di 20 tomoli a testa per i sacerdoti e di 6 tomoli per i chierici [2].

Marco Malvindi, che era restato il capo degli oppositori della giurisdizione ecclesiastica, sembrò accettare e fare accettare l'opera mediatrice di monsignor Massa, cui si era affiancato lo stesso Nunzio a Napoli, tanto che iniziarono subito le pratiche per l'assoluzione [3].

Ma la vicenda ebbe il suo epilogo, per Marco Malvindi, in maniera assai inattesa e comunque significativa: finalmente riappacificatosi con la chiesa materana, anzi tornato devotamente ed umilmente nel seno di essa, l'ex sindaco ribelle, nel 1653, stilava di suo pugno un testamento, col quale, in sconto dei propri misfatti, concedeva la maggior parte dei suoi beni all'organizzazione ecclesiastica, perché si fondassero luoghi pii e case per religiosi. Come si sa, grazie a quel ricco lascito, fu possibile erigere anche a Matera il seminario, nel 1665 [4].

RAFFAELE GIURA LONGO

[1] Cfr. Appendice, doc. VII e VIII.
[2] Cfr. Appendice, doc. da IX a XI e da XVIII a XXIII.
[3] Cfr. Appendice, doc. XXIV.
[4] Bisogna riconoscere in Marco Malvindi sindaco e scomunicato nel 1649 anche il benefattore del 1653, nonostante la presenza di altri due Marco Malvindi a Matera in quell'epoca: uno dei due, cugino del nostro e fratello del chierico Giovanni Maria, appare già morto all'epoca dell'episodio qui narrato, mentre l'altro, nipote al precedente e figlio di Giovan Francesco, chiamato Marco Malvindi Brancaccio dal cognome della madre, era nel 1650 ancora molto giovane per poter essere identificato con il sindaco dell'anno precedente ed il benefattore del 1653, che, come si sa, assunse il cognome di Malvindi della Forza. Il suo testamento può leggersi in L. DE FRAIA, *op. cit.*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

DOCUMENTI

I.

(28 sett. 1583)

Magnifici et nobiles viri. Li anni passati per questa Regia camera ne sono scritte lettere del tenor seguente. Magnifici et nobiles viri li anni passati per questa Regia camera s'è interposto decreto generale circa le immunità, che devono godere li Preyti et Persone Ecclesiastiche del tenor seguente. Die 27 Septembris 1541. Circa le immunità, che devono godere li preyti et persone ecclesiastiche in questo regno, acciò che loro habbiano le franchitie, che de ragione li competono, e le Università non siano da loro fraudate né indebite gravate havendo viste e considerate le Pragmatiche edite sopra questo ; nec non la bulla de Papa Honorio, et le provisione alias facte per questa Regia Camera de la Summaria, et actendis actendendis et consideratis considerandis se declara et determina per dicta Regia Camera nel modo seguente :

In primis che quelli preyti et persone ecclesiastiche , li quali voleno godere immunità delle collecte ed imposizioni delli pagamenti Fiscali debbano essere veramente Clerici, et avere gli ordini sacri, vivere clericalmente ed andare con abbito et tonsura et servire in divinis secondo è statuto per li Sacri Canoni, et etiam per la dicta bulla de Papa Honorio et altramente non se li debbia observare immunità alcuna pretextu del loro clericato, actendo che de iure reputantur laici.

Item che quelli Preyti ed altre persone ecclesiastiche, quali haveranno li ordini sacri anderanno cum habitu et tonsura et serveranno in divinis ut supra se debbiano trattare franchi et immuni de contributione de pagamenti fiscali, et etiam de altre impositioni extraordinari quali se fanno per la Università per loro comodi et occorrentie per tutte quelle robbe tanto mobile, come stabile che ad essi Preyti et persone Ecclesiastice sono pervenuti et de cetero perveneranno per legittima successione sive che siano lassate ad loro ecclesie ed benefitii, et non debbiano contribuire cosa alcuna per loro testa.

Item se li debbia ancora observare la immunità per li bovi, et altri animali quali tenessero per la cultura et lavore de le dette robbe per legittima successione seu de benefitii non obstante che comperassero dicti bovi et animali tummodo non servano ad altri, che a la cultura de decti territorii de successione seu de benefitii.

[1] Sento il dovere di ringraziare l'Arciprete ed Archivista del Capitolo Cattedrale di Matera, che mi ha reso possibile la presente ricerca.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Item che mandandoli ad lavorare ad altre possessione se debbiano ponere in apprezzo et contribuire a li pagamenti fiscali de la Regia Corte come se fa de li altri animali de li homini della terra per quella rata che serverranno ad altri.

Item che sia licito a ciascheduno di dicti preyti et persone ecclesiastiche tenere per uso de la persona soa et de soa casa una bestia per la quale non abbia a pagare né contribuire cosa alcuna però quando ne avessero bisogno più de una secondo la quantità de benefitii et robbe de legittima successione per recollectione de loro fructi in tali casu ne possano tenere più ad illum usum tantum senza contributione ut supra.

Item si alcuno de decti preyti et persone ecclesiastiche tenessero territorii de legittima successione seu de loro ecclesie et benefitii, li quali consistessero in herbagi seu pascuo de bestiami et volesse farli pascolare in demanio suo più presto che affittarlo. In tali casu se debbia tractare franco, et exempte de contributione dei pagamenti fiscali, et di tutte altre imposizioni de le Università per lo bestiame che comperasse, et tenesse a pascolare in dicti territorii de successione seu de benefitii, et ancora de li allievi ed fructi de essi bestiami etiam che li vendesse.

Item in quelle terre dove se vive per datii et gabelle se debiano osservare le dicte Immunità cioè per tucte le victuaglie et fructi che perverranno ad dicti preyti et persone ecclesiastiche et de li territori loro de legittima successione seu de beneficii et de li bestiami che sustinessero de li herbagi de dicti territorii et loro allevi et fructi se debbiano tractare exempti de dicta contributione datii et gabelle etiam che vendessero tucto o parte de essi frutti et intrate.

Item se debbiano ancora tractare exempti de datii et gabelle per quelle victuaglie et cose che comperassero per lo victo et vestito loro non havendo però intrata de benefitii o vero de legittima successione con le quale potessero vivere però quando avessero da sustinerse de le altre de successione seu de benefitii, et per loro avanzo volessero quelle vendere franche de datii et gabelle et poi comprare de li fructi et intrate de li altri cittadini cola medesma franchitia. In tali casu debbiano contribuire ad dicti datii et gabelle per loro uso et victo, actendo che a la sustentazione loro deveno primamente usare et servirse de li fructi et intrate de loro benefitiii et de le robbe de legittima successione.

Item quelli preyti et persone ecclesiastiche che viveno in communi con loro patri frati fameglia, o altri parenti secolari che sono obbligati alla contributione de le gabelle et datii, et pretextu de la franchitie del clericato loro volessero comprare franco per tucta le fameglie de li loro patri, frati, seu parenti. In tali casu se declara che non possano godere detta franchitia se non per quelle cose che bisognano ad loro uso et victo de le persone de essi preyti et ecclesiastici, et del diacono che tenessero tantum eccepto si misericorditer facessero le spese ad loro patri, frati, seu parenti che vivessero propriis sumptibus di essi preyti et persone ecclesiastiche et non avessero da altra banda da sustinerse quo casu debbiano per essi ancora godere la franchitia in dicti datii et gabelle.

Item ecceptuate le sup. robbe et franchitie ut supra declarate debbiano dicti preyti et persone ecclesiastiche in omnibus aliis contribuire con le Università come contribuiscono li altri citadini di loro terre.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Item se declara che li diaconi selvaggi con li altri c'havessero pigliato o pigliassero li quattro ordini minori et non sequessero lo clericato con pigliare li ordini maggiori non debbiano godere franchitia né immunità alcuna verum si li clerici de li quattro ordini minori seu dep. tonsura servessero in divinis quotidie et andassero con abito et tonsura se ordina siano tractati immuni come li altri che teneno ordine sacro et circa le quantità de victuaglie et robbe che dicti preyti et clerici devono haver franco per victo loro et de uno diacono o servitore se taxa al modo infra scritto: per uno rotolo de carne lo di, et venticinque tomola de grano trenta rotola de caso tre stara d'oglio due botte de vino et quaranta rotola de carne per salare lo anno. Per tanto ad instantia facta in questa Regia Camera per parte de li venerabili Capitolo clero et clerici de questa città de Matera ve dicimo et comandamo che in specto per quello tenore et forma de li dicti preinserti capitulo decreto et taxa debbiate quelli et quanto in essi si contene ad dicti esponenti ad unguem eseguire et observare et fare eseguire et observare iuxta ipsorum seriem et continentiam. Advertendo che benché in lo suprascritto nono capitolo se ordina che debbiano dicti clerici in omnibus aliis contribuire come cittadini delle loro terre da poi è stato provvisto per questa Regia Camera che pro emptis et donatis debbiano contribuire solamente alli pagamenti fiscali della Regia Corte tantum come bonatenenti e se le donazioni sono fatte per li patri alli figli clerici senza fraude alcuna in virtù del sacro Conc. Tridentino acciò si possano promuovere ad ordine sacro et eseguire lo clericato, et dicti filii clerici se possedono le robbe donate percependone li fructi et intrate et non eccedono la porzione virile ad essi clerici legittime tangente pro numero filiorum di quelle cose se devono tractare et tutto quello che contra lo tenore de dicti decreto capituli et taxa li avite facto pagare ce lo debbiate restituire e far restituire non fando lo contrario, et sub pena de cinquanta onze in la presente.

Datum Neapoli die 19 agusti 1577 Annibal Moles P.M.C. Egidius de Tappia Scipio Solimena pro Mag. Actor consensu det. rap. in partium 33 fol. 53.

Al Capitano de Matera et Università per lo Capitolo et clero observantia de li preinserti decreto et taxa generale de li preyti verum per le robbe donate ad titulum patrimonii virtute sacri Concilii Tridentini senza fraude et li clerici donatarii possedano le robbe donate et non eccedono la porzione virile se tracteno franchi per dicte robbe. Al presente s'è comparso in questa Regia Camera per parte de li dicti venerandi Capitulo, Clero, et Clerici de dicta civitate Matere, et expostone come dicte preinserte lettere, decreto, capituli et taxa non se observano supplicandone similiter de remedio opportuno et volendo mo debite provedere ve dicimo et ordinamo che in specto a quello tenore et forma de le preinserte lettere, decreto capituli et taxa debbiate quelle et quando in esse se contene a li dicti venerabili capitoli clero et clerici ad unguem eseguire et observare et fare eseguire et observare iuxta ipsarum seriem et continentiam exeguendo il predicto circa le robbe donate ed comprate et etiam per le robbe donate ad clerici de li primi ordini ut ad titulum patrimonii se possono promovere ad ordine sacro con le qualità predette taliter che non se ne habbia altri diverso da questa Regia Camera altrimente si procederà contra quos decet per la exaxione de dicta pena et altro come sarà de iustitia non fandolo il contrario per quanto avite cara la grazia de soa Maestà et sub pena de

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

cento onze la presente resta al p.ntante. Datum Neapoli in Regia Camera die 28 Settembris 1583. S. Alvarez De Ribera M.C.L. Martinez. Io. Baptista pro Mag. Act. Deb. Car. Tres. in par. 81 F 284. Con. De Curtis Io. Vin. Capta. All'Università de Matera per lo capitolo et Clero de d. città osser. del preinserto decreto generale de li preyti cum declaratione de le robbe donate possino promoveri ad ordines sacros.

II.

(9 ottobre 1635)

Die nona Octobris 1635. Sacra Congregatio Cardinalium controversis Iurisditionalibus Prepositorum respondit improbandam esse assertam consuetudinem immemorabilem solvendi gabellam per emptores vini a clericis ac proinde iniunxit Vicari Materanensi ut tueatur nec permittat vinum clericorum vendendum in gabellaris. Berl. Card. G. Locus sigilli Fran. Paul. S.C.C. Ser.

Extracta est presens copia a suo originali mihi exhibito et exhibenti. Cum quo facta col. m. Semper salva. et in fidem ego d. Leonardus La Bufala not. ap. presentem signavi.

III.

(Gio. Baptista Spinola - 1649).

Io : Baptista Spinula Dei et S. Sedis Ap. ce. Gra. Archiepiscopus Matheranus et Acheruntinus. Regiusque Consiliarius.

Io : Martinus Tagliaferrus U.I.D. Prot. Ap. sup.cti. Ill.mi D.ni Aud., Vic. et Int. Gen.lis.

Hic authoritate ordinaria declarantur, publicantur et denunciantur excommunicati et incursi in excommunicationem contentam in Bulla Coenae D.ni Cap. 18 infra.cti Officiales huius Civitatis Matherae, ob impositionem et exactionem Gabellae furni a personis Ecc.cis. pre.tae. Civitatis, vigore decreti hodie infra.cto die lati, prout exactis et quare ut ab omnibus evitentur, ne alii eorum comercio inficiantur, hos pr.ntes cedulones fieri fecimus, n.ra manu subscriptos, nostrique sigilli Impressione munitos. Datum Matherae die 24 Augusti 1649.

Nomina excomunicatorum.

1. Capitan Marco Melvindi
2. Antonio Del Duce.
3. Paolo Paulicelli.
4. Scipione lo Porcaro.
5. Gio : Camillo Adorisio.

Eletti al governo di questa città di Matera.

Amoventes, lacerantes, aut qualibet deturp.tes. sint ipso facto excom.ti.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

IV.

(Ortatoria al Vicario Generale di Matera)
(30 novembre 1649)

Philippus Dei Gratia Rex.

Rev.de vir Regis devote dilecte. Per il governo di cotesta Città ci è stato rappresentato che per antichissimo costume immemorabile è stato sempre solito darsi tomola tredeci e mezzo di franchitia delle gabelle della farina solamente alli Preti in sacris costituti, così sempre si è osservato e pratticato ; al presente si è preteso tanto dalli Preti come dalli Clerici in minoribus volere la franchitia della predetta gabella conforme la tassa della Regia Camera della Sommaria, contro detto antico solito et osservanza, atteso che li preti hanno più franchitia di quello che possono consumare di grano essendo lo tumulo ancor di detta Città di maggior capacità, poiché tredici tumula di grano che se li dà vengono essere poco meno di venti di questo di Napoli e volendosi concedere le venticinque tassati per la Camera ascenderiano a più tumula trenta ; de più si è spedito da Voi monitorio contro li Gabellotti et affittatori delle gabelle della farina nuovamente imposta con l'intervento de uno delli Mag. Aud. di cotesta Prov. da Noi a questo effetto inviato e de più havete dechiarato de facto per escomunicati quelli del medesimo governo per la gabella del forno pretendendo anco che se l'havessi fatto buono a detti Ecc.ci, conforme la detta tassa della Regia Camera ; questo fatto della maniera predetta ci have apportato grandissimo sentimento, in vedersi che così precipitosamente caminate in cosa che non ha fundamento alcuno, mentre alli predetti Preti se li da maggior quantità di quella che per loro uso si può spettare, e conforme l'antichissimo solito et osservanza, dovendosi quelli contentare del dovere, poiché dal volere quello che più li spetta, viene a causare notabilissimo danno all'altri cittadini poveri, che da questo vengono maggiormente a portare il peso della gabella predetta, per coplire il debito pagamento di fiscali, alla quale si trova assignata et a rispetto della pretentione delli Clerici in minoribus, che conforme al solito antichissimo non hanno goduto mai di detta gabella, di questo se ne posseva dare conto a noi che si Haveria provisto a quello sarebbe stato di giustizia senza venire ad atto di monitorii et ordini di censure contro li gabellotti predetti, et haversi proceduto alla dechiaratione delle censure contro li sup. del Governo, è stato fuori d'ogni camino, e contro ogni ragione, non solo perché la gabella del forno si trova di già levata, ma quella quando si è essatta li Preti ne sono stati essenti per dette tumula tredici e mezzo che però non può né si deve altro pretendere e così fatto modo di procedere ha causato che cotesta Città sta tutta in rivolta et inquieta, possendo facilmente succedere gravissimi scandali et inconvenienti, havendo dovuto voi havere mira di usare contro di detta Città ogni termine urbano, e convenendo che li vassalli di Sua Maestà non siano così trapazzati anche in pregiudizio della giurisdizione di Sua Maestà e per trattarsi dell'interesse del suo Real Patrimonio che così liberamente tutto lo spende in difesa della santa fede Cattolica et in custodia e difesa di questo Regno. Siamo mossi a farvi la presente con la quale vi dicemo et essortamo a volere revocare et annullare le censure pubblicate contro quelli del governo predetto,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

come nulle et invalide, et anco li monitori spediti contro li detti Gabelloti della Gabella della farina et altri, e le censure in caso si trovassero pubblicate e pretendendosi mag. franchitia, si dovrà accudir da noi, che li sarà fatto debito complimento di giustizia perché d'altro modo da noi non vi si espediranno altre hortatorie, ma la presente valerà per prima seconda e terza hortatoria, e passeremo alle spedictioni di tutte quelle provisioni permesse dai Sacri Canoni et useremo di tutti li mezzi et ultimi rimedi soliti usarsi in questo Regno in simili casi, contro di quelli che perturbano la pace di questo Regno e la quiete delli Vassalli di sua Maestà che sicuramente vivono sotto la sua real giurisditione. La presente al presentante. Datum Neapoli die 30 nov. 1649,, il Conte de Villamediana V. Zufia R., V. Caracciolo R., V. Garzia R., V. Caranut R. Basilius Secret. Iordanus, in exort. 6 fol. 104. Al R.do Vicario della Corte Arciv. di Mat. per la revocatione delle sopradette censure per li quali pretende che si diano alli Preti maggior franchitia della gabella della farina, che è stata solita sempre darsi, quale hortatoria valerà per prima, seconda et terza ut supra.

V.

(13 dicembre 1649)

Die 13 m. dec. 1649 Mat. Presentata p. Can. D. Bellisarium Padula Proc. Gen. ad Lites R. Capituli et Cleri huius Civitatis ecc.

Nell'Arcivescoval Corte della Città di Matera esponeno il Capitolo e Clero d'essa Città di Matera, come ritrovandosi dichiarati incursi nella bolla Cene D.ni nel cap. 18 per pubblici cedoloni affissi nei luochi pubblici gli eletti del governo di detta Città, nomine Marco Melvindi, Ant. del Duce, Gio. Camillo Adorisio, Scipione lo Porcaro e Paolo Paulicelli, per haver imposta et esatta la gabella del forno dalli Clerici et persone Ecc.che essi scomunicati dal dì di detta dichiarazione et affissione non hanno fatto conto alcuno di detta scomunica, né contenutosi per un'hora nelle case, ma in evidente vilipendio e dispreggio di quella, con scandalo universale di tutta la Città ed infettione dei cittadini hanno sempre conversato, pratticato e communicato con tutti anche in contemptum di un altro editto pubblicato da questa Corte e similmente affisso nei luoghi pubblici per il quale si ammonisce ogn'uno a non pratticare e conversare con detti scomunicati che altrimenti si sarebbe proceduto alla dichiarazione di scomunica contro di essi partecipanti, senz'altra monitione, conforme ha fatto constare per la informazione presa per questa Corte.

E perseverando tuttavia detti scomunicati nell'ostinatione e dispreggio di scomunica, hoggi 13 di dec. ad hore 22 s'hanno procurato dal Regio Governatore di detta Città Don Alonzo de Zavallos con ordine et editto che debbano essi eletti scomunicati pratticare per la pubblica piazza e per ogni altro luogo dove sarà necessario, non ostante detti cedoloni di scomm., con dichiarare detti cedoloni nulli et invalidi. Il qual editto è stato a suono di tromba per pubblico Trombetta prima pubblicato con voce alta et intelligibile in detta pubblica piazza e poi affisso nel medesimo luogo con la presenza et assistenza di detto Regio Governatore e di essi medesimi scomm. con tanto scandalo di tutti li cittadini che si sono trovati

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

presenti in detta piazza che molti se ne sono fuggiti da detto luogo atterriti dalla detta dichiaratione, mormorando di detto atto, havendolo per hereticale, et dicendo tutti havere un altro Papa in Matera, che perciò fanno istanza delle cose predette pigliarsene diligente Informatione e procedersi all'aggravatione e reaggravatione di detti scomm. et ogni altra dimostrazione che sarà di bisogno tanto contro d'essi quanto contro di detto Governatore, e del tutto darsene parte alla Sacra Congregazione per darsi gli opportuni remedi et ogn'altro melior modo. Que omnia fuerunt patrata die, mense et anno quibus supra. Ecc. Testes D. Donato Pizzuto, D. Angelo Minticchio, D. Pietro Ant. Guanti, D. Donato Andrisano, Can. D. Carmenio Sinerchia ed altri. Et. per R.mum D.num A.rem Vic. et Int. G.lem Visis instantis fuit provisum et declaratum quod capiatur de expositis diligens informatio, qua capta providebitur, et ita ecc. Prov. Mathere die 12 m. dec. 1649. Io Mart. Tagliaferrus Vic. G.lis.

Philippus Dei Gratia Rex D. Alonzo de Zavaglia Regio Gov. e Cap. a guerra della città di Matera e Castellano del Regio Castello di Brindisi per S. Maestà, e Comm. Delegato P. conviene al servitio di S. Maestà, per ben publico di questa città di Matera e defensione e conservatione della Regia giurisditione havere di bisogno che tutto il Governo di detta Città assista quotidianamente nella pubblica piazza d'essa et in ogni altro luogo, dove sarà necessario trattare i Regi negotii pubblici annessi e connessi urgenti, per lo quale vi dicemo et in nome di S. E. ordinamo e comandamo a voi sottoscritti Mag. eletti di detta città, che da hoggi avanti vi debbiate conferire in detta pubblica piazza e dove sarà necessario, non ostante che contro di voi siano stati posti cedoloni di scomunica nulli et invalidi, in contento dell'ordine di S. E. e del Regio Collateral Consiglio sotto pena di docati diece mila per ciascheduno contravvenente, d'applicarsi per servitio di guerra et altre a nostro arbitrio come anche con questa ordinamo e comandamo che nessuna persona qualsivoglia stato, grado et ordine si sia da hoggi avanti dopo la pubblicatione del presente ardisca, né presume ricevere dentro detta città et alloggiare forastieri tanto di notte come di giorno, senza prima darne notizia a noi sotto pena della vita, et si facci il contrario per quanto tenete cara la gratia di S. Maestà, e pene predette da esigersi ecc. et acciò sia noto a tutti volemo che si pubblichi nella piazza pubblica. In Mat. li 13 m. Dec. 1649. Mag. Cap. Marco Melvindi et Ant. del Duce, Scipione Caputo (sic) Paolo Paulicelli e Gio Camillo Adorisio eletti. Don Alonso di Zavallos ecc.

INFORMATIO.

Die 13 m. dec. 1649 et coram R. D. Aud.

R. D. Donatus Pizzutus Sacerdos Metropolitane Ecclesie Mathere testis etatis sue annorum quadraginta sex vel circa ut dixit, cum iuramento pro ut tactis scripturis. *Interrogatus* et examinatus super presenti informatione et primo interrogatus an ipse testis hodie 13 instantis mensis decembris adfuerit in platea pubblica huius civitatis et in qua hora.

Respondit. che oggi 13 del presente mese sono stato presente nella piazza pubblica di questa Città di Matera circa le 22 hore.

Int. an audierit fuisse pubblicatum aliquod preceptum seu edictum in dicta publica platea in hora predicta, qua ipse testis erat presens in dicta platea, de cuius ordine, quid contineat et quibus presentibus.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

R. che stando io come di sopra nella detta piazza pubblica in dette hore 22 a tempo che vi era gran moltitudine di Popolo et altre persone civili sentii pubblicare per l'ordinario Trombetta di detta città a suoni di tromba un ordine, seu edicto fatto dal Sig. D. Alonzo de Zavallos Regio Governatore di detta Città nella quale si conteneva che dava ordine agli eletti di detta città sotto pena di 10 mila docati per ciascheduno, che havessero quotidianamente e publicamente pratticato per le piazze pubbliche et altri luoghi publici dove loro piacerà, non ostante che stiano scomunicati per pubblici cedoloni affissi in detta piazza pubblica e luoghi soliti, stante che detti cedoloni detto S. Gover. li ha dichiarati nulli et invalidi sincome da detto editto appare, il quale dopo pubblicato lo fece affigere in detta piazza pubblica, al quale mi rimetto, et in detta publicatione e banno dal principio sin'alla fine vi stettero presenti il d. S. Gov. et insieme con esso gli d. scomm., cioè il cap. Marco Melvindi, Ant. del Duce e Paolo Paulicelli.

Int. an pro dicta publicatione et declaratione fatta per dictum Regium Gubernatorem modo quo supra nullitatis et invalitatis dictorum cedulonorum sit ortum scandalum inter cives qui fuerunt presentes in dicta publicatione.

R. che in sentire la dechiaratione tutti quasi tanto persone civili quanto popolane cominciorno a maravigliarsene e murmurarne publicamente dicendo che havevano un Papa nuovo in questa Città di Matera che dichiarava le scomuniche nulle fatte dai superiori Ecclesiastici.

Int. de contestibus dixit che fra gli altre persone io mi avvertii che vi erano et videli, D. Fran. Lo Presco, D. Angelo Monticchio, D. Pietro Ant. Guanti, D. Donato Andrisano, Can. D. Carmenio la Greca, l'Alfiero Donato Gattino, Marco Ant. Sinerchia et infiniti altri.

Int. de causa sciat dixit quod scit quod vidit.

Int. et aud. de loco et tempore ut supra.

Io D. Donato Pizzuto ho deposto ut supra.

Eodem retrodicto die, ibidem et coram eodem.

R. D. Donatus Andrisani Sacerdos Collegialis et Parrochialis Ecclesie Sancti Petri Caveosi testis etatis sue annorum quadraginta vel circa ut dixit ecc.

Int. an ipse testis hodie 13 currentis m. dec. adfuerit publica platea huius Civ. et in qua hora.

R. che oggi 13 del corr. mese mi sono trovato presente nella pubblica piazza di questa città di Matera alle 22 hore e proprio avanti la bottega del barbiero Mastroferrante.

Int. an audierit publicatum fuisse aliquod bannum sive edictum in dicta publica platea et in hora predicta qua ipse testis erat presens in dicta platea , de cuius ordine quid contineat et quibus presentibus.

R. che ritrovandomi nella detta publica piazza alle dette hore 22 come ho detto di sopra dove vi era gran moltitudine di gente così civili come popolani, ho inteso da Francesco Antonio Martinello publico et ordinario Trombetta di detta Città, a suono di tromba con voce alta et intelligibile un banno et ordine fatto dal Regio Gov. di detta Città D. Alonzo di Zavallos, col quale si ordinava agli eletti di detta Città che sotto pena diece mila docati per ciascheduno havessero conversato e pratticato nella publica piazza e in ogni altro luogo non ostante che contro di essi eletti stiano affissi publici ce-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

doloni di scomunica dichiarando in detto ordine et editto esso S. Gov. li d. cedoloni (*nulli*) et invalidi, sicome da quello appare; e dopo la detta publicatione fece affigere detto editto in una bottega di detta piazza pubblica al quale mi rimetto, et in detta publicatione di banno dal principio insino alla fine vi fu presente detto S. Govern. et non esso li detti scomm., Marco Melvindi, Ant. del Duce e Paolo Paulicelli.

Int. ex dicta publicatione et declaratione facta modo quo supra nullitatis et invaliditatis dictorum cedulonorum ortum fuerit aliquod scandalum inter cives, qui fuerunt presentes.

R. che tutti quelli cittadini così civili come popolani in sentire detta dichiaratione cominciorno a sussurare e mormorare publicamente maravigliandosi e dicendo ognuno havemo un Papa nuovo in questa Città che dichiara le scomuniche e li cedoloni nulli e molti sen'andorno dalla piazza per terrore di detta dichiarazione, e questa è la verità.

Int. de cont. ecc.

Int. de causa ecc.

Donato Andrisano ha esposto ut sopra.

Eodem retrodicto die ibidem et coram eodem.

R. D. Petrus Ant. Guantus Sacerdos Metropolitane Ecclesie Matere Testis etatis sue annorum triginta quinque vel circa ut dixit ecc.

R. che oggi 13, del presente mese di dec. alle 22 hore nella publica piazza di detta Città dove era grandissima moltitudine di popolo e gente civile ho inteso publicare dal Trombetta ordinario di detta Città publicamente et alta voce al suono di tromba un editto seu banno per ordine del Regio Govern. di d. Città D. Alonzo De Zavallos nel quale si faceva ordine agli eletti del governo di d. Città li quali si trovano dichiarati incorsi nel cap. 18 della bolla Cene D.ni per publici cedoloni per haver imposto et essatto la gabella del forno da persone ecc.che, che sotto pena di docati dece mila ciascheduno di essi eletti scomm. haverse conversato et pratticato quotidianamente nella publica piazza et in ogn'altro luogo non ostanti li detti ceduloni di scomm. affissi contra di essi eletti, dichiarando in detto editto detto Gov. che li detti cedoloni sono nulli et invalidi, sicome da quello appare et io l'ho letto ed a quello mi rimetto e dopo fatto la detta pubblicatione per ordine del medesimo Gov. fu affisso il d. editto della d. publica piazza, essendovi stato presente dal principio di detta publicatione di banno insino alla fine d. Gov. giontamente con tre di detti eletti scomm. cioè Marco Melvindi Ant. del Duce e Paolo Paulicelli.

Ad aliam int. sibi factam. *R.* che quasi tutte le persone che si trovarono presenti in detta publicatione in sentirla cominciorno a maravigliarsene e murmurarne, et ogn'uno diceva o Gesù havemo un Gov. in questa Città che è Papa, mentre annulla e dichiara invalide le scomm. Ecc.che et atterriti molti sen'andorno da d. piazza.

Int. de cont. ecc. *Int.* de causa ecc.

Io D. Pietro Antonio Guanti ho deposto ut supra.

Extracta presens copia a suo originali esistenti in Archivio huius Archiepiscopalis Curie Matherane, cum quo facta collatione cuncurdat.

Ecc. Et. in fidem ego subdictus Nuntius Sylvagius Matheranensis Notarius Apostolicus et dicte Curie Ordinarius Actuarius regens presentem licet aliena manu signavi.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

VI.

(Informazione del 29 Gennaio 1650)

Informazione su un memoriale dato dai Chierici di Matera in Congregazione sopra l'Immunità.

Em.mi e Rev.mi Sig.ri.

Delle controversie che passano fra il Clero ed Università di Matera, delle diligenze che ho impiegato benché inutilmente per aggiustarle, havendo dato piena relatione all'E.V. sotto li 4 di settembre prossimo passato, aggiongo per informatione dell'esposto dei Chierici della medesima città nell'annesso memoriale: Essere vero che li Deputati a quel Governo ricercati per il corso di più mesi con replicate monizioni prima amorevoli e poi giudiziali a non impedire a gli Ecclesiastici la solita immunità ed esenzione dalla Gabella della Farina, sono stati dichiarati incorsi nelle censure continute nel Capitolo 18 della bolla in Cena Domini. Che per quel Governo per ordine che dicevano tenerne dal Regio Collaterale di Napoli havendo subito comminato lo sfratto col calore del Battaglione a tutti li parenti dei Preti l'ha poi dato ad alcuni, i quali tuttavia si trovano esiliati.

Tra le parti se bene sono poi seguiti trattati di aggiustamento introdotti, per quello ha dimostrato l'esito, a mera di temporeggiare sino all'invio delle provisioni venute poi da Napoli contro il mio Vicario, con tutto ciò non è mai arrivato alla mia notizia che li Chierici di ordini minori havessero a restarne esclusi né per la mia parte l'haversi mai comportato.

Ultimamente ricercato il mio Vicario con un Ortatoria Regia ad assolvere li scomunicati, se bene ha risposto di haverli a regolare con i sentimenti di cotesta Sac. Congregazione, ad ogni modo è stato chiamato ad audiendum Verbum Regium con lettera spedita sotto li 3 del corrente, che assolutamente non si vuole rivocare la chiamata se non vi precederà l'assoluzione dalle censure, anzi che correva pericolo di essere carcerato, mi scrive che per liberarsene si era assentato dalla Diocese. Che è quanto posso dire all'Eminenza Vostra, dalla somma prudenza della quale spero che saranno presi quei espedienti che stimaranno convenirsi per evitarmi maggiori disordini che portano continui cimenti alla giurisdizione ecclesiastica e profondissimamente a V.E. mi inchino, Di Casa li 29 gennaio 1650.

VII.

A)

don Luigi Gamboa da Lecce 25 agosto 1650.

Illustrissimo Signor mio.

Il desiderio che ho havuto et ho di riverir a Vs. Ill.ma viene assecundato da nuovi ordini di S.E. havendomi con carta recevuta con questo procaccio comandato che mi conferischi in Matera et spero che il tempo mi darà luoco di farlo. Tra tanto supplico V.S. Ill.ma di supersedere la provista per la franchizia di preti accioché si pigli qualche espediente sopra questa materia il che sarà per me

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

grazia particolare che receverò da V.S. Ill.ma sperandone maggiori come suo tanto servitore con che bagio a V.S. Ill.ma per mille volte le mani. Lecce 25 agosto 1650.
Di V.S. Ill.ma
Devotissimo Servitore
Luise Gamboa.

* * *

Gio. B. Spinola Arc. di Matera a Luigi Gamboa da Matera 29 agosto 1650.

Illustrissimo Signor mio.

Mi preme tanto la continuazione della gratia di V.S.I. che ricevo con mia grandissima consolatione la Sua lettera, che me ne porta la sicurezza. A chi me la presentò io dissi che sollecitato anche con parole di riprensione dai miei superiori a terminare una volta con... le differenze che con tanta poca ragione ha suscitato questa Università contro del mio clero, io non potevo ritardare il stringerli al dovere, conforme V.S. Ill.ma mi comandava, perché astretto dalla coscienza e dal rimprovero di chi devo ubbidire, mi si levavano totalmente li miei arbitrii, che saranno sempre a disposizione di V.S.I., ma essendo venuto questa mattina da me il rev. Cantore a farmi istanza per parte del Capitolo, che io sopraseda un altro mese e non più per dare tempo alla venuta di V.S.I., io vi sono condesceso rallegrandomi che gli interessati con questa richiesta mi habbino dato luogo d'incontrare il desiderio di Lei, al quale non potevo condescendere da me medesimo. La prego... a non lasciare passare questo termine senza honorare questa città della sua presenza perché dovendo io andare subito fatto S. Francesco alla Visita della Diocese, sarò forzato a terminare le mie diligenze prima della partenza. Stimo certo che V.S.I. si appagarà della mia volontà, che sarà disposta a servirla, ed a procurare la quiete di questa città, quando però non la voglino questi Signori comprare con il prezzo della mia coscienza legata per tanti titoli a procurare lo stabilimento della giurisdizione ecclesiastica, tanto protetta dalla somma clemenza di S. Maestà. E senza più bacio a V.S.I. per mille volte la mano.
Matera li 29 agosto 1650
di V.S.I.
Particolarissimo e obbedientissimo servitore
G.B. Spinola Arc. di Matera.

Io intendo di soprasedere un altro mese a fulminare le censure contro questi sig. del Governo, ma se in questo mentre essi mi proponessero partite conveniente, che non puod'essere altro che quello insinuato loro da me, io terminerò il negozio per non aggiungere questo disturbo di più alla mente di V.S.I. applicata in tante cose al servizio di S. Maestà.

B)

Don Luigi Gamboa consigliere da Lecce il 5 settembre 1650.

Illustrissimo Signor mio.

Non ho dubitato mai del affetto tiene V.S. Ill.ma verso me suo tanto servitore, et della devotione che tiene al servizio del Re nostro Signore, et ne li rendo infinite gratie, e spero che dalle mani

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

sue sarà servita S. Maestà per l'interesse che tiene in codesta Città, et la città goderà pace, e quiete che perciò la supplico quanto posso con il suo valore et affetto non possendo farmi grazia di aspettare la mia venuta ultimarlo del miglior modo che si può acciò non se dia occasione alli contrarii di rappresentarlo sinistramente in Napoli et io ne resterò obligatissimo a V.S. Ill.ma alla quale bagio mille volte le mani. Lecce 5 de settembre 1650.
di V.S. Ill.ma
Servitore devotissimo
Luise Gamboa.

* * *

C)

Don Luigi Gamboa al Governo di Matera da Lecce il 5 settembre 1650.

Foris. Alli Sigg. del Governo della fedelissima Città di Matera R.G. *Intus*. Sig.ri miei. Ho scritto più volte alle SS.VV. l'appretti grandi che mi dà S.E. particolarmente per Matera, et li ordini che havesse carcerato il Governo, et li ho incaricato che pigliassero expediente per il detto pagamento et non solo non ho visto cosa nessuna insino adesso per l'attrassato ; ma vedo che le Gabelle non sono vendute et in particolare la Gabella della farina dalla quale depende l'assegnamento si ha da fare al Percettore in execuzione del ordine de S.E. e mi scrivete che per la novità della franchizia che vonno i preti s'impedisce la vendita della Gabella della farina ; il che è perniciosissimo al servizio di S. Maestà e danno grande all'istessa Città per non essere situazione del corrente ; che perciò mi pare che conoscendo mons. Ill.mo affettuoso alla Città e molto più al servizio di S. Maestà si consertino con esso al miglior modo che si può acciò che non s'impedischi la vendita della Gabella della farina, che per quello che mi viene avisato la differenza consiste in poco e mi pare che sia più volontà vostra di tenere la Gabella in demanio sotto questo scudo et Io tenendo ordine de S.E. che li Governi che non vendono le Gabelle e le tengono in Demanio che le mandi in Napoli carcerati mi risolverò eseguirlo, acciò non resti incolpato Io et ho voluto prima visarcelo, et espressamente ordinarli che vendano le Gabelle e l'assignino al Percettore e fare obligare li Gabellotti accioche la Corte stia sicura per l'esattione, e darmi aviso subito d'ogni cosa dispiacendomi non poterci essere Io di persona per non permettermelo il tempo, e pensino alli rumori che furono l'anno passato sopra questa materia, e procurino remediarlo con ogni quiete, assicurandomi che da Mons. Ill.mo non si mancherà di fare ogni agebilità alla Città venendoci consecutivamente, e mandino subito la mesata della Gabella della farina a pagarsi alla cassa e resolvino presto quello che si ha da fare per l'attrassato perché per ogni procaccio S.E. mi sollecita la sodisfattione. Con che li bacio le mani. Lecce 5 di settembre 1650. Delle SS.VV. servitore Aff.mo Luise Gamboa

D)

Risposta all'Oratoria spedita ad istanza dei governatori scomunicati.

Alle istanze del mio Clero che volendo con molta ragione aderire a quella del Consigliere Gamboa, io mi contentai di soprasedere le ultime diligenze con le SS.VV. per tirarle al dovere in materia

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

delle franchizie che si devono alli miei preti, ma scrivendomi il medesimo R. Consigliere che stima più longa l'assenza da questa Città di quella che si credeva, e rimettendomi la parola data di aspettarlo, lascia in mio arbitrio il procurare ciò che si deve alla Eccl. Immunità. Sento disgusto che li SS.VV. non habbiano appreso per ragionevole il partito che io proposi in vantaggio di quello già messo in prattica dalla citta con Mons. Ill.mo Carafa, mio Antecessore, come haveranno ben potuto conoscere, quando haveranno voluto permettere che ne sia giudice la ragione e non altro. Questo medesimo partito ripropongo alle SS.VV., cioè di ventidue tumula a quelli che sono in sacris e di otto alli chierici e nella materia del vino ciò che fu aggiustato con il R. Consigliere Gamboa e quello che pacificamente si giudicarà da due Deputati, uno per la parte del Capitolo e l'altro per quella dell'Università; e quando non mi si dia la risposta, secondo ciò che ho detto, per tutto domani a sera, che saranno li 12 del corrente, protisto alle SS.VV. che mi servirò subito di quei rimedi che mi dà la legge e che m'impongono li miei superiori con parole di rimprovero per la tardanza. È certo che io malvolentieri sono per valermi di simili mezzi con questa città che stimo molto et alle cui amorevoli dimostrazioni mi confesso sommamente obligato, ma quando la violenza della mia coscienza mi necessita, rimarrò bensì con disgusto, ma non mi impedirà però il proseguire le mie diligenze, che si andranno facendo sempre più efficaci a proporzione del bisogno. Spero non di meno che le SS.VV. havendo potuto conoscere la profissione ch'io faccio di così riverente et obligato servitore di S. Maestà, che Iddio guardi, giudicaranno sensatamente che nella mia determinazione habbia havuto il dovuto riguardo unitamente al di lui Real Servizio et alla Giurisdizione Eccl.ca, della quale la Maestà Sua è protettore tanto conosciuto. Considerino che si tratta di dare il giusto a chi serve con tanta puntualità la Chiesa e rimirino le passate inquietudini, dalle quali possano sfuggire quelli che hanno a venire, e senza più... pregando Dio che li benedica.
Di Casa li 11 settembre 1650.

* * *

E)

Lettera del Consigliere Gamboa da Lecce (17 sett. 1650) e risposta.

Illustrissimo Signor mio.

Ho inteso che, V.S. Ill.ma habbia fatto monitorio al Governo della Città di Matera Gabelloti e molte altre persone per la differentia che tiene il clero con la città in Materia delle franchitie e come che ho supplicato V.S. Ill.ma di differire questo negotio insino alla venuta mia, dovendo partire da qui mercordì senz'altro stando aspettando la carroza del S. Duca di Cutrofiano che perciò di nuovo supplico V.S. Ill.ma farmi questa grazia che per me sarà signalatissima per li inquieti della Città e per il servizio di sua Maestà, mentre che la Gabella dove sta situata la R. Corte si pone sottosopra et non si potrà esigere nel corrente ne l'atrassato che me li incarica S.E. sopra modo certo ne resterò abbligatissimo a V.S.I. al quale per fine baccio mille volte le mani. Lecce li 17 settembre 1650.
Di V.S. Ill.ma
Servitore Devotissimo
Luise Gamboa

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

* * *

Illustrissimo signor mio,

Sento grandissima consolazione di havere incontrato li sentimenti di V.S. Ill.ma in haver dato tempo per tutta questa settimana alli sig.ri del Governo a pubblicare le censure contro di loro, che prorogherò insino alla venuta di V.S. Ill.ma conforme Ella mi comanda, dovendo essere tanto vicina per quello che me ne dice con una sua delli diciassette. Mi dispiace infinitamente che non sia arrivato in tempo il suo comandamento anche a favore dell'Agata (1) il quale per non havere risposto legittimamente alli monitori si ritrova insino da sabbato scommunicato, ma non affissi li cedoloni che non seguirà insino all'arrivo di V.S. Ill.ma alla quale ricordando il mio infinito desiderio di servirla bacio per mille volte le mani.
Matera 19 settembre 1650
di V.S. Ill.ma
Devotissimo Servitore
Gio. B. Spinola Arcivescovo di Matera.

(1) Cfr. il Documento VIII.

F)

Al Consigliere Gamboa (3 ottobre 1650)

Illustrissimo Signor mio.

Il Signor Cantore della mia Chiesa ancor che poco sano si risolve di essere a riverire la V.S. Ill.ma. Egli li rappresenterà quali siano li miei sentimenti intorno ad incontrare ciò che desidera V.S. Ill.ma, ma dall'altra parte essendo continuamente ripreso dalla sacra Congregazione, mi bisogna prima della Visita ultimare le mie diligenze. So che la benignità di V.S. Ill.ma si appagherà della mia buona volontà e credere che per vincere l'ostinazione di questi signori vi vuole il rigore, e senza più li bacio cordialmente le mani.
Matera 3 ottobre 1650
di V.S. Ill.ma
Devotissimo Servitor Vero
G.B. Arc. di Matera.

G)

Il Consigliere Gamboa all'Arcivescovo (da Matera 3.11.1650)

Illustrissimo signor mio.

Essendo giunto il corriero mandato in Napoli mi ha portato una carta di S.E. nella quale mi dice che non si è pigliata ancora risoluzione nella materia delle franchitie della farina per li Ecclesiastici che a rispetto della Gabbella del Vino si contenta che si relassino alli Preti vintisei grana per cavallo e per l'osservanza che devo a V.S. Ill.ma ne l'ho voluto dar parte, e insieme dirli che ho risoluto d'andar in Lecce per alcuni negotii che ha imposto S.E. tratanto che viene detta resoluzione per dover poi ritornare in questa Città, sperando di aver fortuna di ritrovarci V.S. Ill.ma per haverla

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

da servire come devo essendo stato disconsolatissimo questi pochi giorni senza la presenza di V.S. Ill.ma alla quale per fine bacio mille volte le mani. Matera 3 di novembre 1650.
Di V.S. Ill.ma
Devotissimo Servitore
Luise Gamboa

VIII.

1650 — Pro Gabellis — concernente la scomunica incorsa dalli Governanti dell'anno 1650 per aver tolta al clero la franchigia della Gabella della farina et altro.

In Archiepiscopali Cur. Civ. Mathere exponunt Capitulum et Clerus Civ. p.tte, qual. ab Univ. eiusdem, eiusque Sin.co, Electis, Datiariis, Exactoribus et Deputatis tam gabella farine, quam vini jummelle, ac omnium aliarum denegatur Clericis, Eclesiasticisque personis immunitas seu franchitia eisdem et unicuique ipsorum competens super gabellis iam dictis, non solum ad metam iuris vigore Sac. Can. ac Pontificalium Costitutionum, et Bullam sed et iuxta taxam qualem ordinatam a Reg. Cam. Summarie, immo in contemptum dictarum Sac. dispositionum et immunitatis p.tte di facto exegerunt et exigi fecerunt et mandaverunt dictas gabellas ad ecclesiasticis personis, usque ad presens, prout, etiam in presentia nunc exigunt, in gravissimun damnum et interesse exponentium, ac notabile preiud. Ecc. Immunitatis.

Petunt propter ea mandari personis iam dictis sub penis et censuris in eisdem Sacris Canonibus Costitutionibus et Bullis Pontif. constit., quod tractent ipsos exp. eorumque Clericos et Personas Ecc.cas francos et immunes assolutione gabellarum P.ttarum, et quod in eis debitas franchitias et immunitates in futurum prestare abeant et debeant. Et contra inobedientes procedi ad fulminationem et declarationem censurarum p.ttarum cedulonesque in forma relaxari et affici isto et cum alio omni modo ; salvis et exp. Instande insuper quod omne totum per ipsos et unumquenque ipsorum exactum a d.ctis personis ecc.cis restituant et restituat prout iuribis. — Die decima tertia mensis septembris 1650 Mathere, Presentata per RR. Can. D. Io. Benedictum de Robertis, Can. D. Carmenium de la Greca, D. Bellisarium Sampaglione, D. Bellisarium Contuzzium et D. Ioannem de Robertis, Deputatos Rev. Cap. et Cleri huius Civ. et per Canc. D. Bellisarium Padula Procur, pet.quo.

Et per Rev. d.num Aud.et Vicarium Generalem Mat. fuit dictum quod capiatur de expostis summaria informatio et expediatur in formas et ita ecc. Mathere, die 13 sept. 1650. Peregrinus Vasalius Vic. Gen.lis.

* * *

INFORMATIO.

Die 13 mensis septembris 1650 Mathere et coram Dom. Aud. et Vicario Gen. Rev. D. Franciscus Ridola Iunior Sacerdos Metrop. Eccl. Matherane, testis etatis sue annorum viginti octo, vel circa, ut dixit. Cum Iuram. prout tactis scripturis, interrogatus et examinatus super presenti informatione, et primo.

Interrogatus an ipse testis sciat in hac Civ. Mathere adesse aliquas Gabellas et quas.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Respondit che in d.ta Citta dopo le revolutioni et introdotta la quiete sul Regno, si sono novamente imposte diverse gabelle e principalmente quella della farina, del vino et altre.

Int. an personis eccl.is fuit prestita debita immunitas et franchitia super Gabellis pre.is, an vero eis fuerit denegata, et a quo seu quibus, et de cuius an quorum ordine.

R. che a rispetto della Gabella del vino, io non so come siano state trattate le persone Ecc.che da Datieri e dal Governo di detta Città, so bensì che nella Gabella della farina, alli Chierici in minoribus non s'è data franchitia alcuna, ma s'è esatta indifferentemente da tutti, facendosi pagare essa gabella da essi chierici generalmente conforme da tutti gli altri laici, et alli Preti constituti in sacris non s'è data altra franchtia, se non solo alla raggione di tum:a tredici e mezzo l'anno, li quali perchè non sono bastati per il vitto di detti Preti in sacris e loro famiglie, sono stati costretti a pagare la d.a gabella per tutto il rimanente, che loro è bisognato per d.o vitto, e ditta esatione e pagamento non solo è stato esatto dalli Sindaci, Eletti e Gabellotti dell'anno passato, ma ancora dal Sindaco ed Eletti hodierni che sono Leonardo di Renza Sindico, Giuseppe Paulicelli, Pietr'Angelo Agata, Antonio Gaudiano, Notar Nicolò Vito d'Hercole, Francesco Frascella,e Donato Ramundo Eletti di d.a Università, li quali hanno amministrato, cioè d.o Leonardo di Renza et Agata, Frascella e Ramundo dalli venticinque d'Aprile prossimo passato e d.i Paulicelli, Gaudiano et d'Hercule dalla metà in circa del mese di luglio prossimo passato. et in questa conformità essendosi d.a Gabella della Farina dal primo del corrente mese di sett. essatta in demanio, per essere cominciato l'anno nuovo delle gabelle e per non essersi venduta, d.tti Sindico, et eletti hodierni hanno posto gli essattori e Deputati ad essigere d.a Gabella, con ordine di essigerla intieramente dai Chierici senza darli franchitia alcuna et alli Constituti in sacris non dare altra franchitia eccetto che alla ragione delli d.i t.a tredici e mezzo all'anno e di fare pagare il di più ch'essi preti per loro vitto hanno bisogno, ed in questo modo s'è esatta et io lo so perchè havendo mandato dal detto tempo del primo del corrente uno tumulo di grano in due molini e macinare nella Cupula delli Molini del Sasso Caveoso mi hanno dato la franchitia per uno mezzo tum. solamente, e per l'altro m'hanno fatto pagare la d.a gabella, e così ho sentito lamentarsi molti altri preti d'haver ancora essi pagato la d.a Gabella, e questo è la verità.

Int. de cont.bus dixit che quest'esatione è stata fatta generalmente dalle d.tte persone Ecc.che et in particolare lo ponno deponere D. Pietr'Angelo Agata.

Int. da causa q. fuit dixit quod scit, quia vidit et audivit.

D. Fran.co Ridola iuniore ha deposto come di sopra.

Eodem die ibidem et coram eodem.

Io. Donatus Casella Civit. Mat. Testis etatis sue annorum quadraginta quinque vel circa ut dixit. Cum iur, prout ecc. Interrogatus et examinatus ecc.

*Int.*de eius exsercitio et professione.

R. che larte mia è di essere forese seu gualano e fare altri esercizi di fuora.

Int. an ipse testis sciat in hac Civit. adesse gabellas, quas et an Ecc.cis personis fuit prestita in illis debita immunitas et franchitia, an denegata, et an dicte gabelle fuerint exacte a personis eccl.cis ecc.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

R. che in questa città fra l'altre gabelle vi è quella della Giummella, la quale consiste in far pagare due tumoli per ogni carro di qualsivoglia sorte di biada, legumi e grano, la quale gabella in questo presente anno è stata fatta pagare et essatta da diversi Chierici, espressamente dal Chierico Gio. Berardino Santoro, per gli eletti al Governo di detta città di Matera, cioè Pietr'Angelo Agata, et Antonio Gaudiano e questo lo so perchè essendo venuto un giorno dentro il passato mese di luglio con un carro d'orzo di tumula sedici et insieme con me venne anco Giovanni Saetta d'Alessano altro carriero et un altro gualano similmente carriero, con due carrette di grano di tumula trentadue che tutti unitamente stavano alli servizii di D.to Chierico Santoro stando per scaricare dette carrette nelle fosse di d.to Santoro alla g.a del Piano di S. Biaso, là vennero li sop. d.ti Gaudiano et Agata eletti e si piglionno detto orzio e grano senza misurarlo, facendolo carriare dalli bastasi di q.sta Città nelli Magazzini dell'Università nella p.a della Giummella et essendo venuta un altro giorno un'altra carretta di t.la tredici di grano, similmente li predetti elletti me la fecero portare nel d.o Magazzeno della Giummella, facendola scaricare e reponere nel detto Magazzeno, et un altro giorno essendo venute due altre carrette da fuora con tumula trent'uno di grano, essi eletti volevano scaricare le dette carrette venendo in detto piano di S. Biaso con gente armata, et io per non farle scaricare l'andai a dare diece tomola e tre stoppelli di grano da un magazzeno dell'ospitale dove stava riposto l'altro grano del detto Chierico Santoro a complemento della giummella che dicevano dover dare detto Chierico, quale grano et orzio s'è raccolto nelli territori propri di detto Chierico Santoro, e questo è quanto esso sa.

Int. de Con.bus, dixit che lo ponno deponere il d. Giovanni, li bastasi et altri foresi del detto Chierico Santoro.

Int. de causa ecc.

R. De loro, ecc. ut supra.

Signum crucis dicti testis ecc.

Eodem die, ibidem et coram eodem.

Ioannes Saetta Civit. Alessani ad presens commorans in hac Civit. Matere, testis etatis sue annorum triginta quattuor vel circa ut dixit. Cum Iur. prout ecc. et ad apportunam informationem sibi factam.

R. che io mi ritrovo in Matera da molti giorni in qua e fatigo nella masseria del Chierico Gio. Ber. Santoro, servendolo in quest'occasione della scogna, e faccio l'arte di carriero. Ad aliam.

R. che in questa città fra l'altre gabelle che vi sono ho inteso esserci ed ho visto esigere la gabella della giumella delli grani, biade e legumi, cioè per ogni carro che si raccoglie di dette robbe se ne pagano due tumula alla città, la quale gabella è stata esatta in questo presente anno dalli Sindaco et Eletti di d.ta Città, e l'hanno esatta e fattala pagare al d.to Chierico Santoro, e questo so perchè carriando Io all'ara di d.to Chierico Santoro e proprio in questo mese di luglio prossimo passato li grani e biade raccolti nelle sue masserie, un giorno dentro il mese essendo venuto in Matera con una carretta ed un'altra ne portava un altro forese di detto Santoro con sedici tumula di grano l'una con noi venne ancora Gio. Donato Casella similmente forese e carriere di d.to Santoro con un'altra carretta di sedici tumula d'orzio in tem o che volevamo scaricarle dentro le fosse del detto nostro padrone che sono avanti la chiesa di S. Biaso, là vennero li sig. Pietr'Angelo Agata et Ant. Gaudiano eletti al governo di questa

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Città e si pigliarono detto orzio e grano e lo fecero carrare dalli bastasi dentro li magazzini della Città, dove s'esigge la d.ta Giummella ; et altro giorno havendo Io e detto Giovanni Donato portato due altri carri di grano dalla detta masseria di tumula trent'un di grano li detti eletti vennero nella d.ta g.a di S. Biaso per scaricarli e farlo portare nelli d.i magazzini, ma il d. Giovanni Donato andò a darli dieci tumula e tre stoppelli di grano da un magazzeno ch'è dentro l'ospitale di questa Città, dove stava riposto cert'altro grano del D.to Chierico Santoro e questo per non fare scaricare le dette carrette.

Int. de cont.bus dixit de se.

Int. de causa ecc.

Signum crucis dicti testis ecc.

Die 16 septembris 1650 Mathere et coram eodem.

Franciscus de La Greca eiusdem Civit. testis etatis sue annorum triginta novem, vel circa, ut dixit, cum Iuram. prout ecc.

Int. de eius exercitio.

R. che Io dalla metà del mese di luglio in circa sono stato carriero della gabella della farina nella Cupola delli Gambari deputato dal Dottor Leonardo Santoro affittatore della d.a Gabella per tutto Agosto, ed al principio poi di questo mese sono stato deputato et Assistente in detta gabella in detto luogo similmente per casciero per ordine del Sig. Giuseppe Paulicello uno degli eletti di questa Università di hoggi.

Int. an ipse recepit aliquem ordinem a predicto Iosepho Paulicello, sive Sindico et aliis electis circa immunitates dandas personis eccl.cis et quem.

R. che nè dal detto Sig. Peppo, nè da altri eletti o Sindico Io ho ricevuto ordine alcuno nè meta circa le franchitie che si danno alle persone ecc.che e questo è stato dal principio di settembre sin'hoggi, però dalla metà di luglio insin'ultimo di agosto Io non ho dato altra franchitia alle persone ecc.che, eccetto che la rata alla raggione di tomola tredici e mezzo l'anno secondo l'ordine datomi dal d.o D. Leonardo Santoro Affittatore di dette Gabelle.

Int. an Clericis in minoribus constitutis ipse tradiderit ratam prementionatam immunitatum ut supra.

R. alli Chierici Io non ho dato immunità alcuna perché non ci è venuto nessuno a cercarla, perché se fussero venuti a cercarla, Io l'havrei mandati dal detto affittatore il quale m'haveva dato ordine che alli Chierici in minoribus non havesse dato franchitia alcuna senza sua licenza, e circa di questo dal principio di settembre non ho avuto ordine né prohibitione alcuna.

Int. de Cont.bus dixit che dal mese di luglio et Agosto non ci è stato nessun insieme con me perché Io ho fatto il scrivano et il casciere, dal primo di settembre in qua ci è stato Vito di Liso per scrivano.

Int. de causa ecc.

Io Franc. La greca ho deposto quanto di sopra.

Eodem retrodicto die, ibidem, et coram eodem.

Petrus Angelus Ranaldo eiusdem Civit. testis etatis sue annorum sexaginta trium vel circa, ut dixit, cum Iuram. ecc.

Int. de eius exercitio.

R. che Io dal primo del corrente mese di settembre sono stato casciero della Cupola di S. Clemente della gabella della farina de

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

questa Città deputato dalli Sindico et eletti hodierni della Università di detta Città, nomine Leonardo di Renza Sindaco, Pietro Angelo Agata, Ant. Gaudiano, Giuseppe Paulicelli, Not. Cola Vito d'Hercole, Francesco Frascella e Donato Ramundo eletti.

Int. an ipse habuit aliquem ordinem a predictis Sindico et Electis circa immunitates prestandas personis eccl.cis et quem.

R. che Io sopra di questo non ho avuto ordine nè prohibitione alcuna dalli detti Sindaco et Electi sopra la franchitia delli Preti, ma alli Preti in sacris n'ho dato quanto se ne sono venuti a pigliare senza trattenervela, alli chierici poi non ho dato franchitia alcuna, perché non ci sono venuti nè mandati a pigliarsela, perché se ci fussero venuti o mandati Io ce l'haveria data senza trattenerla, mentre io in detta gabella non ho tenuto nè tengo interesse alcuno ma vi assisto per amore di detti Sindaco et eletti e questa è la verità.

Int. de Cont.bus dixit che lo può deponere Francesco de Robertis scrivano di detta Cupula.

Int. de causa ecc.

Io Pietro Angelo Ranaldo ho deposto ut sopra.

Eodem ret. die, ibidem et coram eodem.

Vitus di Liso eiusdem Civit. Mathere testis etatis sue annorum quadraginta duorum, vel circa, ut dixit. Cum Iuram. ecc. interrogatus et examinatus super presenti informatione et ad oppotunam informationem sibi factam.

R. ch'Io dal primo del corrente mese di settembre sono stato scrivano della gabella della farina della Cupula delli Gambari di questa Città, mandato da Leonardo di Renza Sindaco, da Giuseppe Paulicelli, Pietr'Angelo Agata, Ant. Gaudiano, notar Colavito di Hercole, Francesco Frascella, Donato Ramundo eletti dell'Università di detta Città. Ad Aliam *R.* ch'Io non ho avuto ordine nè prohibitione alcuna dalli detti Sindaco et eletti acciò non havesse dato le franchitie alli Preti, ma solamente mi dissero che Io avesse fatto il libro e che non havesse fatto credenza a nessuno, e che alli Preti havesse dato la franchitia ma non specificarono la somma, senza farci menzione di Chierici, e così io ho dato la franchitia alli Preti in sacris di quel modo che sono venuti a pigliarsela senza che loro sia stata negata et alli Chierici, perché non ci sono venuti a pigliarsela, non s'è dato niente, ma se ci fossero venuti loro saria stata data, e quest'è la verità.

Int. de Cont.bus dixit che lo può deponere Francesco la Greca Casciero di detta Gabella in detta Cupola.

Int. de Causa ecc.

Io Vito Liso confirmo quanto di sopra.

Eodem ret. die, ibidem et coram eodem.

Franciscus de Rubertis Civit. pred. testis etatis sue annorum triginta duorum vel circa ut dixit. Cum Iuram. ecc.

R. che Io sono stato scrivano della gabella della farina della Cupola delli Gambari di questa Città dal primo del corrente mese di settembre mandato deputato dall'Università hodierna, che sono Leonardo Renza Sindaco, e Pietr'Angelo Agata, Ant. Gaudiano, Giuseppe Paulicelli, Donato Ramundo, Notar Colavito d'Hercule, Francesco Frascella eletti di quella.

Ad Aliam *R.* che quando Io fui deputato dalli sopradetti Sindaco et eletti per scrivano come ho detto, non mi fu dato ordine nè meta da nessuno delli detti sopra la franchitia delli Preti in detta

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

gabella, nè tampoco m'è stato dato appresso, ma alli Preti in sacris che sono venuti a pigliarsi la franchitia ce ne ho data quanto n'hanno voluto, senza farli altra prohibitione et alli Chierici non ho dato franchitia alcuna, atteso non ci sono venuti a pigliarsela, perché se fussero venuti o havessero mandati, ce l'haveria data, senza nessuna repugnanza, conforme m'offerisco per quel tempo che Io starò in detta Cupola per scrivano di dare alli Preti tanto in sacris, quanto in minoribus, se pure essi Chierici la verranno a cercare, tutta quella franchitia che vorranno, conforme ho dato alli costituti in sacris, atteso Io non ho interesse alcuno in detta gabella, ma sono semplice ministro e scrivano, e questa è la verità.

Int. de Cont.bus, dixit lo può deponere Pietr'Angelo Rinaldo Casciero in detta Cupola. *Int.* de Causa ecc. Io Franc. di Roberto confirmo ut supra.

Io Baptista Spinola Dei et S.S. Ap. Gratia Archiepiscopus Matheranus et Acheruntinus S.D.N.P.P. Assistens, Regius Cons. Peregrinus Vasolius U.I.D. supradicti Ill.mi Aud. Vic. et Int. Gen. Ad Instantiam R. Capituli et Cleri Civitatis Mathere, ecc. citentur, moneantur et requirantur infrascripti Sindicus et Electi ad regimen Civitatis predicte, nec non conductores, exactores, et Deputati Gabellarum predicte Civitatis, in calce ecc. nominati et cognominati, sub pena excomunicationis et censurarum contentarum in Sacris Canonibus et Bulla Coene Domini, quod consignare et prestare habeant et debeant, et unusquisque ipsorum consignare et prestare habeat et debeat Ecclesiasticis Personis Civitatis predicte et unicuique ipsarum, Immunitatem seu franchitiam eisdem et cuilibet ipsarum competentem, iuxta formam Iuris et Sacrorum Canonum et sic continuare infuturum. Nec non omne totum et quicquid exactum est contra supradictam formam, statim et incontinenti restituant et unusquisque ipsorum restituat eisdem personis ecclesiasticis abs infra tre dies, quorum primus pro primo 2s pro 2o er 3s pro 3o et ultimo perentorio termine, hac unica pro trina Canonica Monitione, veniant ac unusquisque ipsorum veniat ad dicendam causam quare non debeant, et debeat declarari incursi et incursus censuras iam dictas, et die immediate sequenti Iuridica, ad videndum se se et quemlibet ipsorum declarari ut supra Cedulones in forma relaxari et in locis pubblicis et consuetis affigi et omnia alia fieri absque alia monitione; sed primus opus est pr. citationem ad Valvas Metropolis dicte Civitatis, quas ad hunc effectum assignamus, ecc.

Mathere, die 13 septembris 1651.
Peregrinus Vasolius Vic. gen.
Nomina citandorum
P. Leonardo Renza Sindaco
Giuseppe Paulicelli eletto
Pietr'Angelo Agata eletto
Antonio Gaudiano eletto
Notar Nicolò Vito d'Hercole eletto
Francesco Frascella eletto
Donato Ramundo eletto

Pietr'Angelo Rinaldo, Francesco la Greca Cascieri, Francesco De Rubertis, Vito di Liso Scrivani, Masullo Ulmo, Pietr'Antonio Clemente, Carmenio Colaparente, Donatantonio Tanzi, Francesco Stigliano, Donato d'Anselmo, Angelo Miccolo, Datiari.

In Dei Nomine Amen

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Visis Instantiis per R. Can. Bellisarium Padula Procur. R.di Capituli et Cleri Huius Civitatis Mathere ; Visoque monitorio relaxato ac personaliter notificato Petro Angelo Agata ex Electis Universitatis dicte Civit. ; Visaque contumacia contra eundem legitime incusata per dictum procuratorem, nec non R.dum Proc. fiscalem illi adherentem ; Visisque instantis per eundem procuratorem d. Padula, Per Archiepiscopalem Curiam Matheranam, eiusque Rev. Dom. Aud. Vicarium et Int. Generalem fuit provisum et declaratum supradictum Petrum Angelum Agata, ob non prestita immunitatem et Franchitiam in gabellis personis ecclesiasticis et illius exactionem a pretis personis, fore et esse declarandum incursum in excommunicationem contentam in Sacris Canonibus et in Constitutionibus Pontificiis, et proinde cedulones contra ipsum esse relaxandos et in locis publicis et consuetis affigendos, prout presenti decreto declaratur, et cedulones relaxari et affigi isto et omni alio meliori modo, salvis Iuribus contra alios correos.

Peregrinus Vasolius Vic. Gen.

Lectum latum Mathere die 17 septembris 1650.

Die 13 septembris 1650 Mathere. Presentata per comparentem.

Nella Corte Arcivescovale della Città di Matera et avuto un monitorio spedito ad istanza del Capitolo et clero di questa città sopra le franchitie in Gabellis compare Giuseppe Paulicelli citato come uno degli eletti al governo di detta città et dice come benché sia stato eletto a detto Governo et per forza have esercitato alcun tempo, con tutto ciò havendo avuto ricorso da Sua Eccellenza come padre onusto di dodeci figli have ottenuto ordine che li sia lecito astenersi da detto officio et che per detta causa non sia molestato come è stato osservato dalla R. Corte di questa Città et esso replicante non esercitava più detto suo officio nè in quel poco tempo che have esercitato ha tenuto in mano Gabelle nè quelle esatte o governate, o havuto in commissis ricorre a questa Arcivescoval Corte et stante che esso replicante non è stato nè è più eletto di questa Città non includersi nel numero del monitorio et non molestarsi né procedersi contro di esso a censure altrimenti si protesta et si appella ad Santa Sede apostolica et ne dice de nullità domandando gli apostoli instanter instantis et instantissime et de non admissione similiter appellat ita quod ultimus actus. Salvis aliis ecc. Quali provvisioni et ordini di Sua Ecc.za originalmente si presentano con potestà di relasciar la copia et riavere l'originale et così dice et fa istanza con omni modo meliori.

Io Giuseppe Paulicelli affermo come sopra.

* * *

Die 14 mensis septembris 1650 Mathere. Presentata per comparentem.

Nella corte Arcivescovile della città di Matera compare Donato Antonio Tanzi di detta città e dice ieri tredici del corrente mese di settembre essere stato citato e riferisce non sa la causa perché, ma argumentando che sia per causa della franchitia dei preti, al che risponde che esso comparente non tiene datii soggetti a tale franchitia come sono vino e farina e carne però domanda non essere molestato in questo ed ogni altro miglior modo.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

* * *

Die 15 septembris 1650 Mathere. Presentata per comparentem.

Pietro Antonio Clemente intimato al monitorio d'escomunica per ordine di questa Corte Arciv.le ad istanza del Rev. Capitolo e clero di questa città come a pretenso datiario dello Vino dice che esso replicante non è altrimente datiario di detta gabella, atteso detto datio sta accavallato in persona di Carmenio Colaparente alias Catozza e scorso ad estinto di candela a Tommaso Ulmo ; conforme dalla fede presentata per detto Carmenio in questo Tribunale appare che però non ha che complire in questo Tribunale con detto Capitolo e clero e si bene fu due giorni deputato in detto datio dall'Università non have esatto cosa alcuna da detti clerici e persone ecclesiastiche. Intanto dimanda e fa istanza non molestarsi per detta causa.

Pietro Ant. Clemente.

Thomaso Ulmo affittatore del datio del vino intimato alli monitori di scomunica ad istanza del Rev. Capitolo e clero di questa città per ordine di questa Corte Arc.le dice che esso comparente have amministrato detto datio per giorni diece esendoli stato scorso sotto li 5 del presente mese di settembre 1650, né per detto tempo have esatto cosa alcuna da persone ecclesiastiche, neanco gli ha denegato le franchite debite conforme per l'avvenire non è per esiggerle né denegarle e però fa istanza non essere molestato per la causa della detta citazione essendo così di ragione et così dice in questo et altro miglior modo.

Tomaso Ulmo dice come di sopra.

Donato de Anselmo et Angelo de Miccolo similmente affittatori del datio del vino giuntamente col detto Tomaso Ulmo cohaderiscono alla suddetta comparsa fatta dal detto Thomaso e così dicono.

Die 15 septembris 1650 Mathere. Supr. comparitio fuit presen. per sup. Thomasum Ulmo, Donatum de Anselmo et Angelum de Miccolo mihi, et in fidem = Can. Ferrarius. C.

* * *

Die 16 septembris 1650. Mathere Presentata per Carmenio Colaparente.

Nella corte Arcivescovile di Matera compare Carmenio Colaparente e dice essere stato citato in un monitorio di scomunica spedito da questa corte ad istanza del Capitolo e clero di essa città sotto pretesto che come affittatore del dazio del vino del presente anno habbia recusato di dar la franchitia alle persone ecclesiastiche e perché esso comparente benché abbia accavallato detto datio nulla di meno a tempo s'appicciò la candela per la scorsa e liberatione di quello ; mentre si bandiva a due parti d'incanto comparve Thomaso Ulmo et agumentò detto datio sopra l'offerta fatta di docati 1052 per esso comparente in altri docati quidice di più, così il datio predetto per estinto di candela restò ad esso Thomaso per dc. 1067 come ultimo licitatore e più offerente come tutto ciò appare dalla accavallatione e scorsa di detto datio della quale ne presenta copia autentica per sua indennità. Per tanto fa istanza non molestarsi né procedersi contro di esso e così dice in q. et in ogni altro miglior modo.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

* * *

Die 16 septembris 1650 Mathere presentata per comparentes.

Pietro Angelo Ranaldo e Francesco de Robertis casciero e scrivano respettive deputati dall'Università della Città di Matera nella gabella della farina nella cupula di S. Clemente del Sasso Caveoso comparendo in questa Corte Arcivescovale dicono essere stati citati sotto li 13 del corrente mese di settembre per ordine di questa medesima Corte sopra d'un monitorio a dare la franchitia dovuta alli preti e persone ecclesiastiche conforme da quello ecc. e perché essi comparenti non hanno interesse alcuno sopra di detta gabella per essere semplici ministri deputati dal Governo dal primo del medesimo mese di settembre, né hanno denegato né sono per denegare franchitia alcuna a detti preti e persone ecclesiastiche. Pertanto fanno istanza contro di essi non procedersi a cosa alcuna non essendoci contumacia né disobedienza dal conto loro e così dicono e fanno inst. in q. et in ogni altro miglior modo.

Io Pietro Angelo Ranaldo confermo ut supra. Io Fr. de Roberto confirmo ut supra.

* * *

Die 16 sept. 1650 Mathere. Presentata per comparentes.

Nell'Arcivescoval Corte di questa Città di Matera compariva Franc. la Greca et Vito di Liso della detta Città et dicono come a tredici dell'istante mese di settembre sono stati citati da questa medesima Corte a dare le franchitie debite alli Preti sotto pena di scomunica con il di più che appare nella citazione alla quale, et perch'essi comparenti non tengono interesse alcuno sopra questa gabella per non esserè affittatori di quella et neanco ministri del Governo. Pertanto domandano et fanno istanza escludersi dalla suddetta pena dove per nessuna disposizione di legge vengono compresi per non intervenire nessun dolo né colpa da loro conto ecc. et così dicono et fanno instanza essere admessi altrimenti (il che non credono) si appellano alla Santa Sede Apostolica presentes Apostolos instanter, instantiis, et instantissime et così dicono et fanno istanza con ogni debita humilissima riverenza in questo et in ogni altro miglior modo.

Franc. La Greca conferma quanto di sopra.

Vito Liso conferma quanto di sopra.

Die 16 sept. Mathere. Presentata per comparentem.

Franc. Stigliani Affittatore del datio della carne intimato alli monitori di scomunica ad istanza del Rev. Capitolo di questa Città di Matera per ordine di questa Corte Arcivescovile sotto il pretesto delle franchitie che spettano alle persone ecclesiastiche dice essere pronto e prontissimo di dare dette franchitie a dette persone ecclesiastiche e loro spettanti. Per tanto fa instanza a non procedersi ad atto alcuno stante la sua pronta volontà che ha di dare dette franchitie e così dice in q. et in ogni altro miglior modo, né l'ha mai denegata.

Segno di croce del detto Franc. Stigliani.

* * *

Nardo di Renza Sindaco, Ant. Gaudiano, n. Colavito d'Hercole, Donato Ramundo, e Francesco Frascella eletti al governo dell'Uni-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

versità della Città di Matera intimati al monitorio di scomunica presen. da questa Cort. Arciv. ad istanza del R. Capitolo e clero di d.a. Città dicono ch'essi comparenti non hanno mai denegato né sono per denegare le debite franchitie che spettano a detti ecclesiastici conforme è di ragione né hanno esatto cosa alcuna delli sop. detti eccl.ci per quel tanto hanno amministrato il loro officio e perciò non hanno che complire con detti eccl.ci et a rispetto dell'attrassato che pretendono dicono che questo non spetta ad essi comparenti perché spetta all'Università passata, con le recenti lite, però fanno istanza non essere molestati più per detta causa, altrimenti in caso di contrario appellano e dicono de nullità ad Sanctam Sedem Apostolicam ecc.

Nardo Renza Sindico.

Antonio Gaudiano eletto conferma quanto sopra.

Franc. Frascella eletto.

Signum crucis Donati de Ramundo electi.

N. Colavito d'Hercole eletto conferma quanto di sopra.

Die 16 septembris 1650 Mathere. Presentata per sup. comparentes.

Coram Re.mo D.no Aud. et Vic. Gen. Mat.

Il Capitolo e clero della Città di Matera accettando la soprascrittura comparsa del Sindaco et eletti al Governo di detta Città di Matera in punctis et in partibus pro se facientibus ecc. a promettere et obbligarsi di dare l'immunità e franchitie dovute agli Eccl.ci e così corrispondere in futurum et di recedere da ogni molestia et a rispetto dell'esatto ordinarsi la restituzione con effetto. Altrimenti procedersi alla dichiaratione e pubblicatione di censure et affissione di cedoloni già che dall'informatione presa per questa Corte già costa l'esatto, e così dicono e fanno instanza in questo et in ogni altro meglior modo.

IX.

(A Mons. Paulucci l'Arcivescovo G.B. Spinola)

Ill.mo et Rev.mo P.ne Oss.

È stata ottima risoluzione quella che ha preso la Sagra Congregazione di non assolvere dalle censure incorse dal Cap. Marco Melvindi e suoi compagni perché havendo egli procurato di sviare dalla buona strada gli altri del nuovo Governo che camminavano con rettitudine nelle cose della Giurisdizione Ecc.ca non si rende capace di niuna habilità. Restava già il negotio quasi che stabilito et hassodato le franchitie che si dovevano al mio clero, ma egli con perniciosi consigli propri e di altri suoi adeunti fra i quali ve ne sono degli Ecclesiastici ha rovinato ogni cosa, come V.S. Ill.ma si degnerà d'intendere da D. Pietro Aycardi mio Agente, il quale proporrà a V.S. Ill.ma alcuni remedii che per me stimo necessarii. Sono già fuora li monitorii contro questi del nuovo Governo ed a suo tempo si pubblicaranno le censure e senza più ricordando a V.S. Ill.ma la mia devozione, La supplico dei suoi comandi e le faccio humilissima riverenza. Matera, 16 sett. 1650. Di V. Ill.ma Rev.ma.

Mons. Paulucci Segr. della Congreg. sopra l'Immunità.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

X.

(16 ottobre 1650)

A Mons. Paulucci

Ill.mo Rev.mo e Sig. P. Oss.

Mentre conchiuso l'aggiustamento con li Deputati al Governo di questa Città sopra le franchigie dovute alli Ecclesiastici se ne attendeva il contentamento del Sig. Vice Re e suo Regio Collaterale, due di questi scomunicati del Governo passato insordescenti, che sono il Capitan Marco Malvindi ed Antonio Del Duce, per mezzo di persona spedita espressamente a Napoli mi hanno rappresentato per tanto difensore dell'Imm. Eccles. e turbato di maniera con sinistre impressioni la buona disposizione già mostrata da quei Signori, che hanno mosso il Reg. Zufia a scrivermi sopra la materia nella forma che V.S. Ill.ma si compiacerà vedere dall'aggionta copia di lettera che suol dirsi amichevole e vigilia di una Hortatoria ovvero chiamata ad audiendum Verbum Regium. Supplico perciò V.S. Ill.ma a sentire in ciò il sig. Pietro Aycardi mio Agente ed a continovarmi la sua efficacissima protezione dalla Sacra Congr. e rimettendomi alla viva voce del med. Aycardi, a V.S. Ill.ma bacio riverentemente le mani, 16 ott. 1650.

XI.

(30 ottobre 1650)

A Mons. Paulucci

Con altra mia che consta esserle stata resa dal mio Agente costì tengo rappresentato a V.S. Ill.ma li continui impedimenti che tengono frapposti questi scomunicati in Napoli per la causa d'Immunità da questa Capitolo e clero che sono ben note a V.S. Ill.ma Hora li medesimi essendosi partiti da questa città e pubblicato di venir costà con speranza di ottenere subito l'assolutioni senz'altra restituzione dell'esatto o delle spese fatte dal Capitolo per indennità dell'Immunità mi è parso darne conto a V.S. Ill.ma, acciò resti informata dei motivi tanto... che dissuadono la sud. assolutione in tempo che li med. scom. a tutto poter loro con mezzi potenti e persona espressa che tengono in Napoli non solamente attraversano l'aggiustamento, ma dopo havermi fatta scrivere la lettera per modo di Hortatoria dal Regente Zufia, che V.S. Ill.ma si farà compiacimento di vedere, contano ora di far dare dal Collaterale uno sfratto alli parenti dei preti, come fecero seguire l'hanno passato di questi tempi con grandissimo danno dei poveri. Ho voluto dare di tutto ciò conto a V.S. Ill.ma acciò considerando che le franchigie non si ottengono per l'impedimenti che danno li medesimi scomunicati, possi raguagliarne la Sacra Congregazione, come anche della mia fermezza nello spendere il Sangue per la difesa dell'Immunità eccl. E riportandomi al di più che le dirà il mio agente, a V.S. Ill.ma faccio riverenza. Matera 30 ott. 1650.

XII.

Istanza del Capitolo della Metropoli contro li Sindaco et eletti della Città di Matera per la violazione della immunità ecclesiastica.

Die 31 m. oct. 1650 Mathere. Presentata per comparentem.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Nell'arcivescoval Corte della Città di Matera espone il Proc. Gn.ale del Capitolo e Clero di detta città come essendo stati da un anno e più, com'al presente stanno scomunicati il cap. Marco Melvindi, Ant. del Duce, Scipione Porcaro, Gio. Camillo Adorisio e Paolo Paulicelli, dichiarati incorsi nel cap. 18 della bolla In Cena D.ni, per havere imposto et esatto dalle pers. Ecc.che di detta città le gabelle della farina e forno per pub. cedoloni già affissi in luoghi publici di d. Città, detti scomunicati non solo non procurano di soddisfare alla Chiesa, lo che devono, né di ritornare al gremio della S. Chiesa, ma ostinatamente persistono nella loro ostinazione, conversando e praticando con tutti indifferentemente, in dispregio della Chiesa, pregiudizio dell'Immunità, vilipendio delle Censure e scandalo publico di tutta la città. Però fa istanza, prendersi del tutto informazione e procedersi all'aggravazione e reaggravazione di dette censure conforme è di giustizia, isto et omni alio meliori modo. In Dei nomine amen. Et per Archiepiscopalem Curiam Mat. et Ac. eiusque Rev.mum D.num Aud.rem Vic.um et Int.em G.lem fuit provisum et dictum quod de expostis capiatur informatio; qua capta ecc.Pro cuius captura assumitur pro Act. Cl. Io. Ant. Nardullus et ita pro hoc fuit Pr. Matere die 31 m. oct. 1650. Peregrinus Vasolius Vic. Gen.

Die 31 m. oct. 1650 Mathere et coram R.mo D.no Aud. et Vic. Gen. R. D. Io. Baptista Rizzus civ. Mathere, etatis sue annorum viginti octo, vel circa, ut dixit, cum iuram. pro ut tactis scripturis, interrogatus et examinatus super presenti informatione et primo interrogatus an sciat in hac civitate fuisse vel esse aliquos excomminicatos et uti tales declarant quos, quomodo, a quo tempore et qua de causa.

R. so che ha più di un anno sono stati scomunicati per questa corte Arcivescovale per pubblici cedoloni già affissi nelli luoghi pubblici di questa città il Cap. Marco Melvindi, Antonio del Duce, Gio. Camillo Adorisio, Paolo Paulicelli e Scipione lo Porcaro, per havere imposto et esatto dalli Preti e persone Ecc.che le gabelle della farina e forno siccome evidentemente appareno affissi detti cedoloni tanto nella piazza pub., quanto nella chiesa Metropoli di detta città.

Int. an sciat dictos excommunicatos conversationem et commercium habere, ubi et cum quibus. *R.* che tanto ieri 30 del corr. mese d'ott. quanto l'altr'hieri 29 dell'istesso, ho visto il d. Cap. Melvindi et Antonio del Duce pratticare per l'Arcivescovato, per la piazza pub., per lo piano di S. Domenico et per altri luoghi pubblici di detta città conversando indifferentemente con tutti et ho visto ancora il d. Paolo Paulicelli più volte pratticare per la città, e particolarmente l'altra sera, ch'erano li 29 del corr. lo viddi che stava nella sua bottega, che fa di scarparo nella piazza pubblica di d. città. *Int.* An. de dicta conversatione et comercio ipsorum excomunicatorum scandalum fit.

R. che tutti hanno havuto che dire e murmurare della conversazione e commercio di detti scomm., mentre per d. loro conversatione et pratica restano infettati gli altri. *Int.* de contestibus dixit tutti gli altri che l'hanno visti, per essere cosa publica. *Int.* de causa dixit quod quia vid. *Int.* et aud. De loco et tempore dixit ut supra.

Io D. Gio. Battista ho deposto quanto di sopra.

Eodem die ibidem et coram eodem. R.D. Franc. Turcus civ. P.tte testis etatis sue annorum viginti octo vel circa ut dixit cum iuram. pro ut tactis scripturis. Interrogatus et examinatus super

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

presenti informatione et primo ad opportunam interrogationem sibi factam.

R. So che ha più di un anno si ritrovano scomm. et dichiarati incorsi nella bolla Cene D.ni il Cap. Marco Melvindi, Ant. del Duce Paolo Paulicelli, Scip. lo Porcaro e Gio. Camillo Adorisio di questa città dichiarati così per questa corte Arciv. per havere imposto et esatto le gabelle della farina et forno dai Preti et pers. Ecc.che di detta città et per tale scomm. sono stati e stanno tuttavia affissi li p. cedoloni nei luoghi soliti et pub. di d. città, come evidentemente appareno.

Ad aliam int. R. che hieri 30 del corr. mese d'ott. viddi d. Cap. Melvindi e Ant. del Duce andare pubblicam. conversando e pratticando per la pub. piazza di d. città, per lo piano di S. Domenico e per altri luoghi e l'altr'hieri 29 del corr. li ho visto similm. pratticare et conversare come ho detto di sopra e parlare indifferentemente con tutti.

Ad aliam inter. R. che di dette conversat. e prattica n'è stato scandalo, sen'è murmurato e murmura da tutti per vedersi vilipendiate le censure. *Int.* de contestibus, dixit ogni altro di d. città che li ha visti per essere cosa notoria. *Int.* de causa dixit quod scit quia vid. *Int.* et Aud. de loco et tempore d. ut supra.

D. Franc. Turco ho deposto ut sopra.

Eodem die ibidem et coram eodem.

R.D. Michael Angelus Vulpis de Civ. Mat. etatis sue annorum viginti octo vel circa ut dixit ecc.

R. Ch'e passato già l'anno che li Cap. Marco Melvindi, ecc. furono scomm. et dichiarati incorsi nella bolla Cene Domini per havere imposto et esatto da li preti et persone Ecc.che le gabelle di farina e forno, come stanno già tuttavia scomm. e contro di loro affissi li p. ceduloni nei luoghi soliti di d. città conforme oculatam. si vedono.

Ad aliam int. R. che tanto hieri che furono li 30 del corr. mese d'ottobre quanto l'altr'hieri 29 del d., ho visto li d. Cap. Melvindi et Antonio del Duce pratticare e conversare pubblicamente in piazza pub. et nel piano di S. Domenico et altri luoghi pub. di d. città indifferentemente con tutti, con scandalo e dispregio delle censure, et hanno dato da murmurare a tutti.

Int. de contestibus ecc.

Io D. Michel'Angelo Volpe ho deposto ut supra.

Die 2 m. Novembris 1650. Mathere ecc.

Clericus Ioseph. Catoggius civ. etatis sue annorum viginti unius vel circa ecc.

R. Io so et è noto a tutti di questa città come ha più di un anno furono scomm. per questa corte Arc. e dichiarati incorsi nella bulla Cene il Cap. Marco Melvindi ecc. per havere imposto et esatto dai preti et pers. Ecc.che le gabelle della farina e forno.

Ad aliam int. R. che li scomm. non si contengono nelle loro case conforme dovrebbero fare ma li ho visti più volte conversare e pratticare publicam. Cioè il d. Cap. Melvindi et Antonio del Duce e Scipione lo Porcaro pratticare publicam. per la città di Mathera in questi dì passati; e così ci ho visto Paolo Paulicelli ma li detti Porcaro Paulicelli et Adorisio li ho visto ancora pratticare fuora la città di Matera e conversare e negoziare indifferentemente li di passati in Ferrandina et in Grottole, per l'occasione della fiera con publico e manifesto scandalo di tutti quelli che li vedevano perché

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

infettavano tutti gli altri con la loro conversatione et ognuno haveva che dire e murmurare contro di loro, facendosi così poco conto delle censure e delli cedoloni pub. affissi nei luoghi pub. di q. città come evidentemente appareva. *Int.* de contestibus ecc.

Io Gio. Catoscio ho deposto ut supra.

Eodem die ibidem et coram eodem.

R.D. Franc. Martina civit. p.tte testis etatis sue annorum viginti octo vel virca ut dixit ecc.

R. che stando scomm. ha più di un anno il Cap. Marco Melvindi ecc. per pub. cedoloni affissi nei luoghi pub. di questa città per havere imposto et esatto le gabelle della farina e forno dalli preti e persone Ecc.che di questa città esso tistim. ha visto questi giorni passati li d. Marco Melvindi et Ant. del Duce publicam, pratticare e conversare per la piazza pub. per lo piano di S. Domenico et per altri luoghi pub. di d. città, et ha visto ancora Paolo Paulicelli assistere pubblicam. alla sua bottega che fa di scarparo in piazza pub. e notorio scandalo del popolo e con evid. dispreggio delle censure.

Io D. Franco Martina ho deposto ut. supra.

Eodem die ibidem et coram eodem.

R.D. Donatus Pizzutus dic. civit. etatis sue annorum quinguaginta vel circa ut dixit testis ecc.

R. Che ha più di un anno sono stati e stanno scomm. per pub. cedoloni affissi nei luoghi pub. di questa città il Cap. Marco Melvindi ecc. per havere imposto et esatto le gabelle della farina e forno dalle persone Ecc.che di questa città.

Ad aliam int. R. che li d. scomm. non solam. non si contengono nelle loro case, ma vanno pubblicam. pratticando per dentro e fuori la città et io ho visto particolarm. li d. Adorisio, Porcaro e Paulicelli pubblicam. pratticare e negoziare in fiera di Grottole che davano da meravigliare a tutti di questa città che sapevano la loro scomm. e si vedevano pratticare di q.m. oltre che ho visto ancora Scipione lo Porcaro pratticare questi di passati pubblicam. per questa città et ho inteso ancora che li detti Cap. Melvindi et Ant. del Duce e Paolo Paulicelli habbino similm. pratticato et pratticano per la pubblica piazza e strade della città negozianto indifferentemente con tutti, con publico scandalo del popolo e dispreggio delle censure.

Int. de contestibus ecc.

Io D. Donato Pizzuto ho deposto ut sopra.

Eodem die ibidem et coram eodem.

R. D. Franc. Verricellus civ. Mat. etatis sue annorum triginta vel circa ut dixit testis ecc.

R. Che essendo stati ha più di un anno come al presente stanno scomm. per pub. cedoloni affissi in piazza publica e nella chiesa di detta citta il cap. Marco Melvindi ecc. per havere imposto et esatto la gabella della farina e forno dalle persone Ecc.che di questa città.

Ad aliam int... R. Io ho visto questi dì passati il Cap. Marco Melvindi et Ant. del Duce pratticare publicam. per li luoghi pub. di d. città et ho visto ancora Paolo Paulicelli assistere alla sua bottega che fa di scarparo e negoziare indifferentemente con tutti come se non fossero scomm. con scandalo di tutto il popolo et evid. dispregio delle censure e questi dì passati ancora viddi Scipione lo Porcaro passare per il piano della fontana e pigliava la strada per la fiera di Grottole dove ho inteso che tanto esso quanto l'Adori-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

sto e Paulicelli p.tti habbino publicam. negoziato e pratticato con tutti.

Int. de contestibus ecc.

D. Franc. Verricelli ho deposto ut supra.

Die 5 novembre 1650. Mathere et coram eodem.

R.D. Franc. Ricchezza civ. pred. etatis sue annorum quadraginta quinque vel circa ut dixit testis ecc.

R. che stando scomm. in questa città per publ. cedoloni affissi nei luoghi publ. di questa città il Cap. Marco Melvindi, ecc. per havere imposto et esatto le gabelle di farina e forno dalle persone Eccl. che di q. città ho visto li detti Adorisio Porcaro Paulicelli pratticare publicam. in piazza pub. di d. città in questa settimana corr. con scandalo di tutti quelli che li vedevano e con dispregio delle censure.

Int. de contestibus ecc.

Io D. Fran. Ricchezza ho deposto ut supra.

Die undecime m. nov. 1650 Mathere presentata per procuratorem Generalem Rev. Capituli et Cleri.

In Archiep. Cur. Civit. Mathere exponunt R. Capitulum et Clerum dicte civitatis qual. cum mensibus decursis per olim pro sindicus et electos ad gubernium Univ. fuerit noviter imposita et exacta gabella furnorum seu panis non solum super laicis sed et expresse super Clericis et Ecc.cis personis per eamdem Archipalem Cur. servatis servandis instantibus exponentibus sub die 24 Aug. 1649 fuit processum contra dictos olim de Gubernio ad declarat. et publicat. excommunicationis per eos incurse contente in can. 18 Bulle Cene D.ni et consequenter ad excut. affixionemque cedulonorum ; quibus cum parere ed obtemperare debuissent, de illis tamen nihil curandis indurato animo dictam excommunicationem perfide sustinuerunt in illa per annum et ultra insurdescentes. Immo dictam excomm. spernentes in illius vilipendium cum omnibus pratticam, conversat., colloquium et commercium habuerunt et habent prout ex pluribus informationibus per hanc Curiam Archiep. captis. Et cum post dictam publicat. et denunciat. aliam gabellam farine imposuissent simil. illam a Clericis ecclesiasticisque personis exegerunt, eis debitas immunitates et franchitias denegantes, censuras semper censuris addendo.

XIII.

(11 nov. 1650)

Gravatoria excommunicationis contra Sindicum et electos de Gubernio pro causa Franchiziarum Ecclesiaticorum.

Die XI mensis Nov. 1650 Mathere Presentata per Proc.em gen.lem Rev.i Cap.li et Cleri.

In Archiepiscopali Curia Civitatis Mathere exponunt R. Capitulum et Clerum dicte Civitatis qualiter cum mensibus decursis per olim prosindicum et electos ad Gubernium Universitatis fuerit noviter imposita et exacta Gabella Furnorum seu panis, non solum super laicis sed etiam expresse super clericis et Ecclesiasticis personis, per eandem Archiepiscopalem Curiam servatis servandis instantibus exponentibus sub die 24 Augusti 1649 fuit processum contra dictos olim de Gubernio ad declaratione et publicatione

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

excomunicationis per eos incurse contente in canone 18 Bulle Cene Domini et consequenter ad executionem, fictionemque cedulonum, quibus, parere et obtemperare debuissent, de illis tamen nihil curantes indurato animo dictam excomunicationem perfide sustinuerunt in illa per annum et ultra insurdescentes. Immo dictam excomunicationem spernentes in illius vilipendium cum omnibus pratticam, conversationem, colloquium et comercium habuerunt et habent, prout ex pluribus informationibus per hanc Curiam Archiepiscopalem captis, et cum post dictam pubblicationem et denunciationem aliam Gabellam farine imposuissent similiter illam a clericis, Ecclesiasticisque personis exegerunt, eis debitas Immunitates et franchitias denegantes, censuras semper censuris addendo, Deum Immunitatemque enormiter offendentes, censurasque orrendas etiam Bulle Cene Domini incurrendo, ac multos famosos canones infringendo, in gravissimum damnum exponentium, preiudicium et vilipendium Ecclesiastice Immunitatis, maximum scandalum omnium fidelium ac evidentem damnationem animarum ipsorum denunciatorum. Unde instant ipsos excomunicatos per hanc curiam aggravari et reaggravari, ac procedi ad omnia alia oportuna remedia ac penas a Iure statutas contra huiusmodi insurdescentes, et hoc pro indennitate ipsorum comparentium, salute et conversione animarum dictorum excomunicatorum, ac bono exemplo fidelium et ad omnem alium bonum finem isto et omni alio meliori modo.

Et ad hoc, ut predicti excomunicati reaggravandi et reaggravandi quanto citius resipiscant, instant predicti Rev. Capitulum et Clerus intercedi et prohiberi sub censuris omnibus cristifidelibus commercium cum iisdem excomunicatis preter quam in casibus a Iure permissis.

Nec non quo ad consulentes, auxiliatores, fautores directe vel indirecte tam preteritos quam futuros occasione impositionis et exactionis predittarum Gabellarum et Datiorum ab ecclesiasticis personis fieri declarationem super censuris in Bulla Cene D.ni contentis ac tam pro hactenus incursis, quam in futurum incurrendis per contra facientes et ita non solum isto sed omni ecc. salvis ecc.

In Dei Nomine Amen

Per Archiepiscopalem Curiam et eius R.mum Vic.um Gen.lem visa suprascripta comparitione et informationibus captis et in eadem comparit. mentionatis, visisque videndibus fuit prov. et decl. quod fiant debite gravatorie et ipsarum declarationes contra sup.tos excomunicatos et pro eis expediantur publica et opportuna edicta, et ita ecc. Peregrinus Vasalius Vic. gen. Provisum Mathere. Die 11 nov. 1650.

XIV.

Copia di lettera dell'Auditore della Camera al Vicario di Matera.

Molto Ill.mo e Rev.mo Sig.re.

Essendosi per parte dell'officiali seu Eletti di codesta comunità di Matera appellato a questo Tribunale ad una sentenza di scomunica proferita contro essi da V.S. e stimandoci che non si trattasse di materia all'Imm. Eccl., si fu da me concessa per gli atti del sig. Buratto notario del Tribunale la citazione cum inibitione in forma et di assolutione dalle censure con reincidenza per certo tempo in detta assolutione contenuti ; ma essendomi poi per parte

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Fortunato

delli Ecclesiastici di detta città fatto constare che dette censure fussero per violazione dell'Imm. Eccl. e che la causa era introdotta e pendea nella S. Congregazione dell'Imm. citato quello che come asserto procuratore di detti officiali ottenne l'espeditione fu con decreto sotto li 19 feb. 1650 revocata et annullata l'assolutione predetta, come surrettiamente estorta e già dal detto notario fu fatto istrumento di detto decreto, però ad ogni buon fine ed effetto ho stimato avvisarlo a V.S. acciò sappia come detta assolutione è già revocata e non ha effetto veruno, in modo che lei senz'altro ordine legittimo dei superiori può continuare nell'affissati ceduloni et altro che stimarà poter fare con l'autorità sua ordinaria non obstante detta assolutione et il Sig. prosperi V.S.

XV.

(G. Battista Spinola 12 Novembre 1650)

Io. Batta Spinola per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Arcivescovo di Matera e Acerenza Assistente Ordinario di Nostro Signore e Regio Consigliere.

Pellegrino Vasali U.I.D. Aud. e Vicario Generale di Sudditto Ill.mo. Essendosi per questa mia Arcivescoval Corte ad istanza del Rev. Capitolo e Clero di questa Città di Matera ai mesi passati proceduto servatis servandis alla dichiarazione dell'orrinda Scomunica continuta nel Can. 18 della Bolla in Coena Domini contro li già pro Sindico et Eletti al governo della med. città, come sono Marco Melvindi, Antonio del Duce, Gio. Camillo Adorisio, Paolo Paolicelli e Scipione Porcaro per aver imposto ed esatta la Gabella del pane dalle persone Ecclesiastiche di detta Città, con espressa riserva della dichiarazione da farsi contro gli ausiliatori, consigliatori e fautori e come per sentenza sotto li 24 di Agosto 1649, et affissione di pubblici cedoloni et havendo dovuto esso scommunicato a detta sentenza di scomunica et a mii ordini ubbidire ed al tinor di quella pentirsi, et emandarsi con la dovuta sodisfazione a d. Capitolo e Clero, e ritornare al Gremio di S. Chiesa, l'hanno nondimeno con animo indurato et ostinato di Faraoni, per tanti mesi e per più di un anno perfidamente sostinuta, anzi viapiù imperseverati con poco timor di Dio e della scommuniche, vilipendio dei sacri canoni e Costituzioni Pontificie, hanno pratticato, partecipato, comunicato indifferentemente con tutti, infettando l'Anime Cristiane, in gravissimo scandalo dei fedeli, pregiudizio della medesima immunità, e giurisdizione ecclesiastica, offesa di Dio e dannazione delle coscienze loro. Per lo ché non senza gran rag. della Divina Giustizia s'esperimentano giornalmente gravissimi castighi. E non potendosi tutto ciò da noi soffrire senza part. et interno dolore dell'animo mio, e volendo però a tanti eccessi ed inconvenienti con zelo di buono e vero Ministro rimediare, e procurar l'emendazione di detti scommunicati, ed alla salute dell'Anima loro e riunirli al Corpo della Chiesa ; e richiesti ancor per più istanze fatte in più volte da detto Capitolo e Clero per l'aggravazione e riaggravazione di detti scomunicati, e quella ordinatasi per mio particolare decreto, habbiamo risoluto procedere alla pubblicazione del p.nte Editto col quale di nuovo dichiariamo, pubblichiamo e denunziamo li predetti olim Eletti incorsi nella scommunica continuta nel Can. 18

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

della Bolla In Coena Domini, in quella aggravandoli e riaggravandoli, e come... che da tutti siano evitati e sfuggiti, ordinando a tutti sotto pena di scomunica latae sententiae a Noi e che, nissuno di qualsivoglia stato e condizione si sia ardisca pratticare partecipare o in qualunque altro modo comunicare con detti scomunicati sotto qualsiasi... o quisito colore, in iure non approvato, e quanto agli Ecclesiastici, sotto pena di sospensione a Divinis da incorrersi ipso facto. Dichiariamo ancora, alla mente però della Bolla in Cena D.ni, incorsi nella medesima scomunica del Can. 18 di essa Bolla, tutte e singole persone di qualsivoglia preminenza, Dignità, ordine condizione e stato si siano, che per sé o per altri directe vel indirecte hanno procurato, aiutato, consigliato, favorito o in qualsivoglia modo cooperato nella detta imposizione ed esattione di Gabella e nelle cose suddette o che nell'avvenire saranno per procurare, aiutare, consigliare, favorire e cooperare nell'imporre ed esigere le Gabelle e Dazi delle Persone Ecc.che, in pregiudizio e ditrimento dell'immunità, libertà e Giurisdizione ecc.ca. Di più ordiniamo e comandiamo a tutti i singoli confessori così secolari, come Regolari alla nostra Giurisdizione soggetti, che sotto pena di sospensione a Divinis ipso facto, e sotto altre pene de Sacri Canoni e Costituzioni Pontificie inflitti che non ardiscano, né alcuno di essi ardisca assolvere li sopradetti incorsi e incorrendi da dette censure. Et acciò che il presente venga a notizia di tutti, né possano allegare causa di ignoranza, vogliamo et ordiniamo che si pubblichi infra missarum solemnia e se ne affigga copia nei luoghi pubblici e consueti. In Matera li dodici di nov. 1650.

Amoventes, lacerantes, aut quolibet deturpantes, vel talia mandantes et consulentes, sint ipso facto excommunicati.

Peregrinus Vasalius Vic. Generalis.

* * *

Eminentissimo Reverendissimo Signore.

Il Capitolo e Clero della città di Matera, humilmente espone a V.E. come in questa città di Napoli si ritrovano Marco Melvindi et Antonio del Duce, ambi scomunicati per pubblici ceduloni dal Tribunale di Monsignor Arcivescovo di Matera per aver imposta ed esatta la gabella delli forni dalle persone ecclesiastiche, quali nominati conversano e pratticano pubblicamente per tutta questa città con ascoltare ogni giorno la messa et intervenire in ogni altra funzione ecclesiastica senza niun timore di Dio e con infettione dell'anime cristiane e dispregio delle censure, supplica perciò V.Em. degnarsi di dar licenza che possono nelli luoghi pubblici e soliti di questa città affigersi le copie di detti ceduloni, acciò siano evitati da tutti.

XVI.

Protesta del governo passato di Matera in occasione dell'aggravatoria della scomunica.

Nella corte Arciv. della città di Matera compareno Ant. del Duce, Cap. Marco Melvindi, Paolo Paolicelli, Gio. Camillo Adorisio e Scipione Porcaro olim Eletti al governo della città di Matera e dicino come per ceduloni pubblici affissi in diverse chiese tanto cattedrali e parrocchiali quanto regolari appare affisso ceduloni aggra-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI BIBLIOTECA Fortunato Giustino D'ITALIA

vanti le censure contro di essi relasciati come incorsi nel cap. 18 della bulla Cene D.ni in tempo che il caso di esso capitolo non si può adattar in quello che si è praticato per essi comparenti, per haverc imposto il datio della farina, preced. conclusione e regio beneplacito ed a Preti in sacriis se ci è dato e corrisposto quel tanto che a tempore immemorabili è stato dato e corrisposto, e non potendo più corrispondere, mentre da S.E. per Col. era stato ordinato che se li corrispondesse dell'istessa rag. non ostante che dall'anno 1642 fusse stato data mag. quantità all'in sacris, ed a chierici tumula sette e mezzo, atteso mancava in detto accordio e transazione in regio assenso, e perché il sig. R.mo Vic. in detti ceduloni appare fundata detta aggravazione sotto pretesto che essi comparenti siano stati con detta censura per un anno lo che è diverso dalla verità del fatto con riv., per essere stati assoluti dalla prima censura per tre mesi con breve dell'Ill.mo Aud. della Camera a 24 aprile passato per tre suddetti mesi, li quali corrono per tutto li 24 luglio dell'istesso anno ed in tal caso non si può congiongere il primo tempo della censura con l'altra censura seguita dopo la reincidenza ; dovendo essere per disposizione dei sacri canoni l'anno continuo e non interpellato, oltre che non si può in detta conformità attaccare nella insordescentia mentre non come faragoni ostinati ma come tanti Giob patienti si è comparso nella sacra Congregazione per l'assoluzione ed appresso Mons. Ill.mo Arciv. per l'istessa causa la quale non è possuta ottenere per la malitia con riv. et intergiversazione del Cap. e Clero di essa Città, tanto in detta sacra Congregazione, Aud. della Camera quanto in questo Tribunale di detto Mons. Ill.mo Arciv. pretendendosi da questo Cap. e Clero interessi non mai patiti, spese non mai fatte e, quello che è peggio interessi di... sotto colore di... per S.E. conforme appare dalla nota originale a questo tempo presentata a S.E. e all'Em. della sacra Congregazione ed a rispetto ch'essi conversato et accudito con la persona del Sig. Cons. Gamboa detto accomod. è stato d'ordine di Mons. Ill.mo conforme è ben noto ad esso R.mo Sig. Vicario, et le ha pubblicato esso med., che perciò mentre detta aggravat. si rende animosa, essi comparenti dando per sospetto e sospettissimo detto R.mo Sig. Vicario per essergli causa del Cap. e Clero, del quale n'è capo Mons. Ill.mo conforme sta deciso per diversi disposit. di ragione ed altre volte allegate in persona del Sig. Vic. Tagliaferro, fanno istanza dichiararsi nullo detto cedulone di aggravat. come relassato contra expressum casum canonis, altrim. si appellano e dicono di nullità ad S. Sedem Ap. ecc.

XVII

Hortatoria del Regio Collaterale a Mons. Arciv. di Matera sopra la materia delli scomm. per le franchigie denegate alli Preti.

Foris Rev. Viro in Christo P. Archiep. Civit. Mathere Regio devoto dilecto, Locus sigilli.

Intus vero.

Phylippus Dei gratia Rex Rev. Vir in Christo Pater, come sapete d'antichissimo et immemorabile tempo è stato sempre solito darsi per tumula 13, ½ di grano di franchitia della gabella della farina solamente alli Preti in sacris, e questo continuato per accordo e transattione di centinara d'anni stabilita tra cotesta città, Capitolo,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Clero di essa, con evidente utilità del med. Capitolo e persone Ecc.ce p.tte, per le cose relasciate a beneficio di quelle dalla detta città, conforme dalla lettura dell'istrumento della detta transattione et accordo amplamente si vede et essendosi vissuto in questo stabilimento per la continuatione di tanti anni, ha preteso il Capitolo e Clero ultimamente non stare all'accordo p.tto ; ma conforme la tassa antica della Regia Camera, si l'havesse agumentato e perciò si spedì monitorio dal vostro Vicario contro li Sindaci ed altri del governo dell'anno passato, e da poi dechiaratoli per scomunicati ; pretesto, che non havessero dato la franchitia della gabella del forno per la d. quantità tassata per d. Regia Camera, ma solamente per la concordata in d. Transattione, et essendone state le censure p.tte sospese per alcun tempo, e speditosi le debbite hortatorie al Vicario p.tto si li dimostrò per molte raggioni, che le censure non havevano subsistenza alcuna, mentre la franchitia della gabella della farina e del forno non si è mai negata al Clero e Preti, ma sempre si li è data la convenuta, che hanno continuamente quelli goduta, e restando la differenza nella quantità, non apporta questo materia di censura, tanto maggiormente, che la quantità delli tredici tumula e mezzo convenuta da tanti anni lì è sufficientissima, e sopra abbondante al Vitto et necessario di ciascheduno Prete, più che la mesura del tumulo di cotesta città, supera assai più in quantità di quella di questa città di Napoli, et quando si pretendesse altrimenti, si deve dalle persone Ecc.ce seguitare il giuditio cominciato in questo part. avante lo speciale Regente Zufia, dove al presente attualmente pende ad istantia del med. Capitolo e Clero con cotestà Città ; spettando la decisione dell'articolo della quantità della Franchitia che si deve al Giodice secolare ; al presente, non ostante le ragioni proposte di nostro ordine di nuovo sono state rinnovate le censure p.tte, con dechiarare per escomunicati il Cap. Marco Melvindi Sindico, Antonio del Duce, et altri del governo passato, con havere anche spedito monitorio contro quelli del governo presente, che dovessero dare la franchitia della gabella della farina per quella quantità competente che dispongono li Sacri Canoni, non havendosi mira che li Sacri Canoni altro non ordinano, che solamente darsi alle persone Ecc.ce l'immunità et franchitia delle gabelle, per quel tanto li è necessario per loro vitto et uso, e questo di già lo godono, e l'hanno goduto per li tredici tumula e mezzo, che anco li è di grandissimo avanzo, come si è dimostrato di sopra, et havendosi sopra di questo, part. per usar con Voi termini d'urbanità sopra part. così dall'Ill.mo Marchese del Torello Regg. Capecelatro, come dal Sp. Regente Diego Bernardo di Zufia al presente sopra intendente della Real giurisdizione, et datovi ad intendere con efficace rag. che in questo part. non si doveva caminare con censure e che li Preti si dovevano contentare dell'accordo fatto, et il danno che da questo ne causava alli altri poveri cittadini di cotestà Città, che per le magg. franchitie che pretendono godere li Ecc.ci più di quello che li è necessario per lor vitto, vengono ad apportare maggior peso de li pagamenti, aggravandosi lo di più nelle loro persone ; et quando si sperava in risposta di esse qualche buon esito alla materia, e per doversi mostrare padre e pastore amorevole di codesti cittadini, si è visto che non sono state bastante a movervi dal vostro cominciato camino con star fermo nella vostra opinione, respondendo sempre con parole indifferente, tenendo tuttavia in piede le censure p.tte, che havete obligato li p.tti dichia-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
MEZZOGIORNO D'ITALIA

rati escom., in questi tempi di viagiare, e con loro grandissimo trapazzo lasciare le loro proprie case et venir sino in questa città di Napoli per ritrovare rimedio ai loro travagli, tanto più, quanto conoscono che spettava ad essi di dar la franchitia della gabella della farina in quella quantità che la voglioni li Ecc.ci, non solo perché era contro l'accordo et transat. mentionata, e conseguentemente di far pregiudizio alle rag. della Città, ma anche perché questo aspettava a Noi di ordinarlo et disponerlo, per il che convenendo che questo negotio habbia hormai fine, non essendo di ragg. che vi debbiate avvalere delle censure, in quelli casi che non hanno luoco come si è detto di sopra, per trapazzo delli vassalli di Sua M.tà, la difesa delli quali spetta a Noi; siamo mossi a farvi la presente, con la quale ve dicemo et exhortamo a voler annullare e revocare le mentionate censure come nulle et invalide, non lasciando ancor di dirve che havendovi sua M.tà per sua real grandezza propostovi alla dignità in che vi trovate havete maggiormente obbligatione di mirare a non far cose di pregiuditio alla sua Real giurisditione; che in caso contrario non lasceremo de venire alla espeditione di quelle provisioni che il caso ricerca permesso dai Sacri Canoni; la presente al presentante. Datum Neapoli die X Ian. 1651. Il duca di Villamediana; V. Zufia R.V. Casate Reg. V. Garcia R. Basilii Sec. In exhort. p. fol. 14 Iordanus. Al Rev. in Ch. P. Arciv. di Matera per la renovat. delle sop.tte censure pubblicate contro quelli del governo passato di d. Città, presupponendo doversi al Clero e persone Ecc.ce maggior franchitia della gabella della farina di quella che per centinara d'anni sta di accordo e stabilita con dette persone Ecc.ce ut supra. A suo proprio originali mihi exibihito et exihibenti restituto exacta est presens copia, cum q. facta coll. cuncurd. et m. semper salva et in fide ego Diaconus Nuntius Sylvagius Matheranus Notarius Apostolicus Reg. signavi.

XVIII.

(All'Arciv. di Matera 13-5-1651)

Ill.mo e Rev.mo Sig. P. Col.

Ricevo con la begnissima di V.S. Ill.ma la procura che cotesto Capitolo e Clero tutto si è compiaciuto di fare in me per terminare le differenze delle franchitie, che vertono con la città e per pigliare risoluzione anche nel passato e spese fatte per la lite. Io confesso essere dovuta la confidenza ch'anno in me, perchè come me lo puot'essere testimonio V.S. Ill.ma, ho trattato sempre questo negotio come proprio della mia Chiesa.

Determino però che a tutti li Preti che sono in sacris si diino venti tumula di grano per uno, et alli Chierici sei cominciando dal giorno della data della provisione.

In quanto al decorso e spese fatte, di quelle però che costerebbe essere state legittimamente impiegate, è certo che dovrebbero Marco Malvindi e Compagni farle buone al Capitolo; ma perchè essi poi che pretendono haver difeso la Città s'incamminerebbero per essere reintegrati dal pubblico, e verrebbe poi ogni cosa a ridondare in danno dei poveri, stabilisco che in quanto al passato non se pe parli, et intorno alle spese, quelle che V.S. Ill.ma ritroverà essere state fatte legitimamente, la cui verificazione riverentemente le commetto,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

le distribuisca nel modo seguente, cioè a quelli che sono in sacris consegnino al Procuratore del Capitolo quel di più che corre dalle tredici tumula e mezzo sino alle venti. Che li Chierici non piglino cos'alcuna delle loro sei tumula, anzi che quelli i quali godono grandissima franchigia per la Giummella e cose simili, siano tassati a proporzione secondo che parerà alla conosciuta rettitudine di V.S. Ill.ma.

E perchè vi vorranno molte spese per le spedizioni e Regio Assenso, determino che Marco Melvindi e Compagni paghino cento ducati in mano di Mons. Ill.mo Nunzio da servir in questo o in altro ad arbitrio del Capitolo.

In questa maniera il Clero, passato un poco di tempo, verrà a godere pacificamente le sue franchigie tanto vantaggiose a quelle che ha avuto per il passato, et io goderò di haver incontrato l'avanzamento loro. Tutto ciò ho determinato in vigore della facoltà dadatami, e così supplico vivamente V.S. Ill.ma a fare eseguire. Con che le faccio affettuosissima riverenza, augurandole dal Cielo il compimento di ogni felicità. Di Napoli li 13 maggio 1651. Di V.S. Ill.ma e Rev.ma humilissimo servo oblig.mo e vero Andrea Vescovo di Castellamare Eletto di Galipoli.

XIX.

(Lettere dell'Arcivescovo 25 maggio 1651)

A Mons. Ill.mo Nuntio.

Ill.mo e Rev. Sig. P.C.

Mons. Ill.mo di Castellamare mi da conto del riparo fatto da S. Ecc. nelle spedizioni per le nostre differenze e perchè V.S. Ill.ma mi è mostrata tanto benignamente inclinata a proteggere questi interessi ho stimato bene per sua informatione di raguagliarla di ciò che passa in questo particolare, acciò la sua benignità interessata di questo negotio possa più facilmente portare le ragioni al S. Regente Zufia come si degnerà V.S. Ill.ma di vedere dalla qui annessa scrittura che potrà far comunicare a Mons. Massa quando egli si trovi costi. E sanza più ricordando a V.S. Ill.ma la mia ossequiosa devotione le faccio humiliss. riverenza. Matera 25 maggio 1651. Di V.S. Ill.ma e Rev.ma.

A Mons. Ill.mo Massa

Ill.mo e Rev.mo.

Ricevo la benig. di V.S. Ill.ma delli 18 del corrente da Castellamare dove la sento con mia grandissima passione travagliata da dolori della podagra, e come la compatisco grandemente così lo spero con la prima et migliorata totalmente risanata. In quanto al riparo fatto da S.E. scrivo in un foglio a parte le ragioni a Mons. Ill.mo Nuntio, che V.S. Ill.ma vedrà se si troverà in Napoli. Ho veduto la coppia del tr. che ella mi ha da scrivere, et li ritrovo una parola d'avantaggio, che se bene è piccolina, con tutto ciò altera totalmente il negotio, nè credo che nella lettera mandata da me a V.S. Ill.ma che a quella ostensiva al Capitolo vi sia almeno nella minuta fatta di mia mano non vi è V.S. Ill.ma dice le seguenti parole, che li chierici non pigliono cosa alcuna più delli loro sei tumula. Quella parola, più non ci va, perchè è certo che sei tumona di più non possono pigliare mentre non hanno di vantaggio, ma io non intendo che piglino cosa alcuna sino a tanto che non si rifacino in tutto le spese ; V.S. Ill.ma però levi quella parola, più, e ogni

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

cosa camineva bene. Si contenti di grazia farlo subito perchè se bene venendo altrimenti io mi rimediarei con scassarla, con tutto ciò sarebbe bene che vi fosse scassatura nessuna. In quanto al vino desidero che V.S. Ill.ma mi faccia grazia avisarmi come si è agiustato. Quando venghi il dispaccio come io ho detto sospenderò le censure e sarà valida la sospensione se l'autorità mia arriva a poterlo fare e lo farò per due mesi e prolongherò insino che mi venghi la licenza da Roma di poterlo fare assolutamente. Nè ci ripenserò a contentarmi che ratardino a pagare li cento scudi perchè io quando li pagheranno allora li assolverò, e staranno due anni a pagarla due anni starò a assolverli, e con buona licenza di V.S. Ill.ma lascerò che loro ci pensino è però vero che quando io habbia la licenza da Roma loro non paghino, io tornerò a cominciare la festa delle campane e senza più a V.S. Ill.ma faccio riverenza. Matera 25 maggio 1651. Di V.S. Ill.ma e Rev.ma.

XX.

(Scrittura a parte per mandare a mons. Nunzio)

Il Capitolo di Matera havendo li 20 tumona quelli che sono in sacris e sei li chierici con tutte l'altre cose aggiustate rinunzierà la Difesa et è tanto certo questo che già sono due anni che l'Università di fatto ha già spogliato il medesimo Capitolo ; ma si ha da avertire che questa Difesa è stata data a conto di terze che deve l'Università al Capitolo per li denari lasciati con peso di messe e se rinunzia la Difesa non vuole rinunziare l'attione che ha di farsi pagare di questo dall'Università perchè se lo rinunzia entrerà la fabrica per legati, non adempiti, si che l'Università non può sfugire da pagare o al Capitolo dicendo le messe avero alla fabrica ; e l'hanno passato quando al s. Gamboa fu offerto di lasciare la Difesa egli medesimo disse che la Difesa poteva il capitolo rinunziarla ma non il ius di riscuotere la terza e Marco Melvindi e tutti gli altri che sono concorsi con lui a inquietare questa città han sempre detto a Mons. Arcivescovo che la Difesa non si diede in conto di franchitie, ma a conto delle terze, adesso però che vi viene comodo dire differentemente dicono che si diede a questo fine.

XXI.

(Lettera del Vescovo di Gravina in data 2 giugno 1651)

Ill.mo Rev.mo

Mi rallegro con V.S. Ill.ma della vittoria che ha fatto riportare al suo clero nella controversia delle franchigie sopra una inveterata consuetudine.

La S. Cong. ha deciso più volte che gli ordinari non possono dare assoluzioni. ne men con reincidentia nei casi di violata immunità o libertà ecclesiastica, et io l'ho vedute più resolutioni et ultimamente così rescrisse a me nella causa della scomunica dell'Arcip. d'Alt.a d'immunità et in una di violata libertà il simile rescrisse a Mons. di Montepeloso, correggendoci ambedue, come suole fare mons. Paulucci. Con tutto ciò è stato ordinatissime praticare passim, che si danno l'assolutioni con reincidentia dagli ordinari anco nelli detti casi, quando vi sia qualche impedimento di poter andare a Roma personalmente fondandosi su la disposizione del cap. eos qui de sent.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

excom. in 6 e sebbene alcuni eccettuano i casi contenuti nella bolla in Coena Domini, come è cotesto di Matera, dalla regola che si cava da detto testo, con tutto ciò io vedo l'Alter, nel tratt. de excom. disp. 6 lib. i. c. 8 tiene, ch'ancho in detti casi habbia luogo la dispositione di detto cap. asserendo che l'opinione contraria non ha fondamento e che come la med. ragione nei casi di detta bolla, che negli altri, et io quant'a me stimo che la stagione in che siamo possa da V.S. Ill.ma reputarsi impedimento legittimo d'andare a Roma per concedere a cotesti l'assolutione per qualche tempo, ch'è quanto posso dirle per obbedire al suo comandamento, non cessando di renderle ogni maggior grazia che devo del favore che s'è degnata di farmene, et a V.S. Ill.ma bacio humilmente le mani. Di Gravina li 2 giugno 1651. Di V. Ill.ma Rev.ma Humilissimo e dev. Servitore Dm. Vescovo di Gravina.
(Domenico Cennini)

XXII.

(Lettera dell'Arc. alla S. Congr. 3 giugno 1651)

Copia di lettera che Mons. Spinola Arciv. di Matera scriveva alla S. Congr. sopra l'Immunità, quando a lui ovvero a Mons. Ill.mo Nunzio o Mons. Massa sia consegnata la provisione delli venti tumula.

Mons. Ill.mo Nunzio di Napoli, dalla cui somma prudenza e humanissima diligenza riconosce il mio clero l'accomodamento tanto vantaggioso per l'immunità ecclesiastica, che si è fatto di venti tumula per quelli che sono di ordine sagro, e di sei per li Chierici, mi avisa che si è preso anche temperamento intorno alle spese di comune soddisfatione. E perchè Marco Melvindi, e suoi compagni, ch'hanno insin'adesso contrariato, essendo seguito l'accordo dimandano di essere assoluti dalla scomunica incorsa, supplico humilissimamente V. Em. a darmi facoltà di poter loro concederla con le solite forme, com'anche a quelli della Gabella del Vino, restando anche questa pres. aggiustata.

Ed a S. Em. faccio numilissima riverenza. Matera, 3 giugno 1651.

XXIII.

Ill.mo Rev.mo Sig. P. Col.

Dalla benignissima di V.S. Ill.ma sotto il 25 del caduto, e dall'effetto istesso, veggio l'efficacia e la finezza con le quali si è degnata favorire me e questo Clero, nell'aggiustamento finalmente spedito coll'Università, di che il med. Clero si confessa eternamente obligato e protesta di soddisfare questo debito nel miglior modo, pregando continuamente Dio per la sua conservatione e propserità. Scrivo a Roma secondo l'aprontato, et invio a Mons. Ill.mo la lettera qua aclusa et in questo proposito mi occorre dirgli che non... qui da loro amici, che procurano li scomunicati che farsi nemici la licenza di farsi assolversi dirretta a qualchedun'altro, e non a me, io mi protesto che non sarò per sopportarlo e che vi succederà qualche inconveniente. E perchè conoscono maggiormente la mia buona volontà mentre resta il negotio aggiustato mi sono deciso con la dottrina degli Autori a sospendere le censure per due mesi alli scom. che si trovano qua e lo farò ancora rispetto di quelli che stanno costì subito che capitaranno qua e pagati poi li cento scudi e venuta la licenza

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI CHIESA BIBLIOTECA Fortunato D'ITALIA

della totale assoluzione li assolverò. Li cedoloni si sono levati subito da tutti li luoghi. Io poi non ho espressione per gli oblighi perpetui che mi incombe la sua humanità la supplico a credere che gli conosco e vorrei essere habile a compirli col servire alli suoi com. dei quali pregandola resto baciandole reverendemente la mano supplicandola a scusarmi se non la riverisco di proprio pugno trovandomi con un poco di male alla mano destra.

Matera 3 giugno 1651 di V.S. Ill.ma rev.ma.

XXIV.

(Relazione alla S. Congregazione per le franchigie)

Em.mi,

Il Capitolo e Clero di Matera, che non haveva mai goduto la franchigia della gabella della farina o sia della macina che a ragione di tumula 13 e mezzo per ogni Prete, poi gli anni addietro ne pretese 25, come assegnasi da un decreto della Regia Sommaria e ne mosse lite contro l'Università. Da questa fu opposta l'immunità delle tumula 13, $^1/_2$, che il decreto della Sommaria non era in osservanza in Matera e che in ogni evento sendo stato fatto in Napoli doveva regolarsi a quella misura, la quale è molto inferiore all'altro del Regno. Si interpose Monsignor Carafa mio Antecessore ed aggiustò la differenza in tumula 17, $^1/_2$, e con questo tenore si continuò due mesi sino alle passate rivoluzioni, nelle quali, levatesi le gabelle dalli Popolari, cessorno le franchigie. Quetato il Regno e rimesse le gabelle, Marco Melvindi, Antonio del Duce, ed altri eletti dell'Università sfoderarono di nuovo le antiche ragioni della città, la quale dall'hora in qua non ha lasciato godere che le tumule 13, $^1/_2$. Gli Ecclesiastici remessero subito in campo le loro pretenzioni delle 25 tumula, perchè altre volte havevano ottenuto un Decreto non però mai effettuato, che fussero immuni dalla Gabella del Vino, fecero ciò spedir monitorio da Mons. A.C. et in vigore dal med., il Delegato, che non fu poi del mio Tribunale, scomunicò li Gabbellotti renitenti a dare questa nuova franchigia. Ed il mio Vicario dichiarò incorsi nella Bolla in Cena Domini li suddetti Marco Melvindi, Antonio del Duce e compagni a rispetto della franchigia della farina e del vino. Si attaccò perciò una rabbiosa lite e perchè il monitorio di M.A.C. sopra il vino non era stato esecutoriato in Napoli, l'Università con questo attaccò... dal Regio Collat. uno sfratto contro li parenti dei Preti che fu subito eseguito in tempo che io non ero alla Resid. e una chiamata Regia al mio Vicario, il quale non obbedì, ma si ritirò in luogo sicuro da qualche affronto. Interposti da me gli uffici opportuni con le parti e rimessa in me la controversia, dichiarai che quanto alla franchita della farina si (tornasse) all'aggiustamento fatto dal mio Antecessore in tumula 17, $^1/_2$ e circa alla gabella del vino si depositasse per darsi cui de iure. Ma non accettatosi l'accomodamento dalla Città e cresciuti li rancori, le cose si sono andare sempre più imperversando, e si è dubitato più volte che si venisse all'armi, perchè lo sfratto fu dato eziando alle donne parenti dei Preti. Accrebbe maggiormente queste gare la nuova creazione delli deputati al governo della Città, perchè li passati facendo ogni sforzo di farla cadere in loro amorevoli, i quali tenessero in piedi la lite, ed altri del parentato dei Preti in persona quiete ed inclinate alla pace, sino a tre volte è stato fissato che il Vicerè mandasse qua Cons. del S.C. e Presidi di Prov. a mutare

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO BIBLIOTECA Giustino Fortunato

l'elettione, nella quale havendo finalmente prevaluto la fazione dei scom. insordescenti nelle misure, fui astretto otto mesi sono di procedere alla aggravazione. Marco Melvindi ed Ant. del Duce ritiratisi in Napoli ottennero hortatoria contro di me, e tentorno di nuovo lo sfratto per li parenti dei Preti, ma infine stracchi si offersero stare all'aggiustamento di Mons. Carafa, ma io lo ricusai parendomi di ragione che per essersene appartati dovessero per decoro dell'Imm. Eccl. crescere la franchigia, ed ancora lo feci per non escludere la gabella del vino e finalmente si aggiustò in questa forma.

Che a quelli d'ordini sacri si diano 20 tumula da correre dal 20 di maggio pasato e che li Chierici, alli quali la Città pretendeva ab imm. di non havere mai dato cosa alcuna, se ne diano 6. E perchè li Preti e Chierici da poco in qua nel corso della lite si sono posti in possesso di non pagare il datio del vino che pure havrebbero convenuto di ridurre a qualche metà, si è stimato maggior vantaggio dal Clero convenir in parola che continuino e si assodino il possesso più presto, che farne. L'istesso è seguito della gabella dell'introduzione di formenti e biade, che gli Eccl. da due anni non ho mai permesso che la paghino e non pagano, e questa pure è di qualche importanza. A rispetto delle spese, si sono rimesse reciprocamente, con che però li scomunicati ne diano certa partita al Capitolo, il quale havendo pigliato la spesa della Mensa Cap. li Preti si sono aggiustati fra di loro relasciare al Med. Cap. l'utile del soprapiù delle tumula 13, $^1/_2$ sino all'estint. del debito.

Questo accomodamento riuscito tanto vantaggioso al Clero è stato accettato in pieno Cap. con l'intervento di tutti li Preti e Chierici e la città l'ha posto prontamente in esecutione. E mancando solo la facoltà di assolvere li scom. tanto per la gabella della farina come del vino, di questa supplico, l'Em.V., sarebbe ancora ottimo, per la quiete di molte coscienze, che io l'havessi ancora per consultori ed instatori almeno in foro come cons. Ma perchè in alcune Città di questo Regno, dove sono nate simili differenze, le Università hanno introdotto di levare affatto la gabella delle cose comestibili convertendola in una tassa sopra le teste dei laici e nel ripartimento hanno gravato più degli altri li parenti dei Preti, stimarei bene che si desse licenza d'assolvere li scom. liberamente o pure a suo tempo con reincidentia, come stimerò meglio, perchè il Melvindi, Ant. del Duce e loro seguaci, che per la lor potenza tirano seco tutta la città, si asterrebbero da queste novità indirette contro l'imm. Eccl.

XXV.

(Notamento fatto per la franchigia della gabella della farina)

Per provisioni della R. Camera della Sommaria sotto li 7 di agosto 1642 con osservatoria del Collaterale delli 12 di settembre dirette alli officiali di Matera e con lettera di scrittorio delli 16 di ottobre del detto anno diretta all'Aud. di Trani fu ordinato che si dessero ai Preti e Clerici di detta città le franchitie conforme la tassa generale di essa Camera, cioè tomola 25 per ciasched'uno nella gabella della farina e forno con la restituzione del esatto.

Invirtù delle quali R. proviste dal Dott. Ottaviano Campitelli Commisario destinato da detto Regio Auditorio n'hebbe il Cap.lo e Clero la possessione delli detti tumula 25 con ordine ai Gabelloti che restituissero l'esatto come per decreto delli 4 novembre 1642.

Dopo il qual possesso per mantenimento di quello (per conservatione dell'Immunità Ecc.ca) dalla Corte Arcivescovale di quella Città fu spedito monitorio di scomunica late sententie contro quelli dell'Univ. e Gabelloti, acciò dessero le dette franchitie in conformità di dette provisioni, che furono inserite in detto monitorio, con chè seguì l'aggiustamento di Mons. Carafa, col quale si visse per sino al tempo della revolutioni.

A dì 20 maggio 1649 dagli Eletti dell'Univ. fu imposta di nuovo la Gabella del forno a ragg. di quattro carlini lo tumolo con ordine di non far franchitia alcuna a Clerici in minoribus et ai sacri non più che a ragg. di tumula 13½ l'anno conforme la loro pretesa immemorabile consuetudine, ch'era prima di dette R. Provisioni et aggiustamento seguito e così hanno esatto la d. Gabella da d. Clerici e person eecc. che per tutti li 20 d'agosto.

A dì 27 di d. mese di Maggio ad istanza del Capitolo e Clero si spedì dalla Corte Arcivescovale un monitorio a detti del Governo Deputati ed esattori che sotto la censure conteute nelli Sacri Canoni e Bulla Cene D.ni dessero le franchitie ai preti in conformità di d. tassa generale della Sommaria di dette provisioni spedite in tempo di Carafa e possessione havuta con l'inserta forma di quella.

A dì 28 di Maggio comparsero li detti Eletti et allegarono per sospetto il d. Vic. trattandosi di causa tra capitolo et Università e di più presentarono ad manicam un ortatoria del s. Regente Zofia, dove si dicea a non voler procedere con censura, ma che se detti preti pretendessero qualche cosa,comparino avanti di lui come commissario deputato da S.E., tanto più che da esso s. Regente stevano sospese le dette prime provisioni.

Alla qual suspitione havendo replicato il cap.lo non militare per essere notoriamente frivola e calunniosa dal d. Vic. come tale reietta per le dottrine in processo allegate e si disse anche che capiatur informatio sopra la d. denegatione di franchitie et impositione et esattione della Gabella, che detti eletti facevano dalli Clerici e pers. ecc.che.

La qual informatione presa e costando per più testimoni haver detti del Governo fatta la d. impositione et esattione, si spedì contro di essi nuovo monitorio ad dicendam causam quare non debere declarari incursi in excommunicationem contentam in Bulla Cene D.ni cap. 18, tamquam imponentes et exigentes Gabellam a Clericis et personis ecclesiasticis, sotto li 16 d'Agosto 1649.

A dì 21 e 22 d. di nuovo essi del Governo allegarono per sospetto d. Sig. Vic. et appellarono dalla detta comminata scomunica dimandando li Apostoli; e fu detta suspitione et appellatione come frivola e frustatoria di nuovo reietta concedendo solamente li apostoli refutatorii.

A dì 24 d. istante il Cap.lo e Clero per sentenza definitiva furono essi eletti del Governo dichiarati incorsi nella scomunica contenuta in d. cap. 18 della Bolla Cene, uti imponentes et exigentes Gabellam furni a Clericis et personis ecclesiasticis e si spedirono li cedoloni, i quali s'affissero alli 16 di novembre 1649.

La provisione dell'Univ. per coll. che s'osservi l'antico solito in dare solamente la franchitia di tomola 13½ ai sacri et ai Clerici niente è della data delli 30 di Maggio 1649 e fu presentata al R. Governatore di d. Città alli 5 di luglio di d. anno e per ordine di quello a 9 di d.mese fu notificata al Can. D. Bellisario Padula pretesto che fusse proc. del Cap.lo, il che non consta.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

A dì... (*Bianco nel testo*) di ottobre essendosi di nuovo imposta la Gabella della Farina si è spedita a 17 di novembre di nuovo monitorio agli affittatori, che trattino franchi i clerici e persone ecc. che ad formam Iuris i quali affittatori hanno replicato non voler dare altre franchitia che di tumula 13½ ai sacri et ai clerici niente in conformità di d. provisioni di Coll. che l'anno presentata la copia.

XXVI.

(Significatoria delli deputati del Capitolo per le spese delle franchitie)

Introito della gabella del forno dalli 21 maggio per tutto agosto 1651 per quello aspettato tanto alli constituti in sacris, come in minoribus :	Dc.	142.	0.	15	
Introito della gabella della farina dalli 21 di maggio 1651 per tutto agosto di detto anno per quello aspettato e spetta alli constituti in sacris et in minoribus :		236.	4.	11.	8
Introito della gabella della farina dal 1 di settembre 1651 per tutto li 20 aprile 1652 per quello aspettato alli costituti in sacris che sono numero 154 atteso Mons. Ill.mo non vuole che contribuiscono le tre dignità della Metropoli, il fiscale e mastrodatti, a raggione di vinti carlini, grana sette cavalli 5 e due terzi di cavalli per prete, importa la somma di :		319.	2.	10	8 ²/₃
Al soprascritto introito s'aggiunge per don Fran. Terratufilo morto a 29 settembre 1651 :		0.	1.	7.	1
L'introito della gabella della farina dal 1 settembre 1651 per tutto li 20 ap.le 1652 per i clerici n. 105 importa a ciascuno carlini diece nove, grana uno e cavalli 8 che fanno la somma :		201.	1.	5	
S'aggiunge per il C. Fr. Ant. Giacuzzo morto a 13 sett. 1651 :		0.	0.	12	½
S'aggionge per lo Clerico Paolo di Mastrosanto morto a 29 ottobre 1651 :		1.			
S'aggionge per Giuseppe Sinerchia sclericato a 18 novembre 1651 :		0.	3.	12	½
S'aggiunge per Flaminio Ricchitio sclericato a 23 febbraio 1652 :		1.	2.	10	
	Dc.	903.	2.	4	5 ²/₃
Si deducono per il Clerico Gio. Giacomo Pizzuto clericato a 21 ott. 1651 :	Dc.	0.	4.	11	8
Si deducono per il Clerico Gioseppe Porcaro clericato a 28 gennaio 1652 :		1.	1.	5	
	Dc.	2.	0.	16	8.

Nota. La prima cifra indica i ducati, la seconda i tarì, la terza le grana e frazioni, la quarta i cavalli e frazioni.

R. G. L.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

RECENSIONI

SCALFARI PIETRO, *Marcello Eusebio Scotti*, Tumminelli ed. Roma, pag. 23, s.p.

È un notevole contributo alla storiografia prerisorgimentale meridionale e particolarmente di quella parte di essa che coincide col declino del giansenismo in Italia (1728-1794).

Lo Scotti, senza dubbio, è da annoverare in quel manipolo di ecclesiastici meridionali che furono aderenti al movimento religioso che prese il nome da Cornelio Jansen, detto Giansenio (1585-1638), vescovo di Ypres, e che ebbe nel vescovo Giovanni Andrea Serrao il suo più illustre rappresentante nel Mezzogiorno d'Italia. Entrambi, infatti, dapprima regalisti e riformatori liberali, passarono, poi, dal regalismo al giacobinismo.

Il libro « Della Monarchia universale dei papi » (sul quale diffusamente si sofferma lo Scàlfari), edito a Napoli nel 1789 e cioè tre anni dopo lo svolgimento e la conclusione del Sinodo tenuto a Pistoia dal 18 al 28 settembre 1786, sotto la presidenza del vescovo giansenista di Pistoia Scipione de' Ricci, si inserisce, in un certo senso, nella propaganda editoriale dei giansenisti italiani che, originata da Pistoia, si estese a Torino, Venezia, Firenze, Napoli, Pavia ed oltre i confini della Toscana e dell'Italia.

L'accurata ed appassionata esegesi delle scarse fonti storiche e bibliografiche fatta dallo Scàlfari allo scopo di accertare l'anonimo autore della « Monarchia » conforta, allo stato delle conoscenze attuali al riguardo, la sua tesi che attribuisce la paternità dell'opera allo Scotti (1740-1800). Riteniamo, tuttavia, che più approfondite ricerche, soprattutto sulla storiografia e bibliografia gianseniste, nell'Archivio di Stato di Napoli e negli Archivi vaticani, possano fornire prove definitive sul vero autore della « Monarchia ».

LEONARDO DONATO

FRANCESCO ALBANESE, *Vibo Valentia nella sua storia*. Tip. Carioti, Vibo Valentia (1962), in 8°, pp. 443.

Vibo Valentia ha una storia antichissima e gloriosa. Città bruzia col nome di *Veipunium*, greca con quello di *Hipponion*, romana con quello di *Vibo Valentia*, medievale e moderna con quello di *Mon-*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

telesie di Calabria, infine del 1928 nuovamente con quello di Vibo Valentia, ha polarizzato l'attenzione degli studiosi, che ne hanno fatto oggetto delle loro appassionate ricerche, dal Bisogni de Gatti al Capialbi, al Gagliardi, all'Orsi, al Topa, al Marzano, al Crispo, per non citare che i più noti.

Da questi valenti indagatori del passato la città è stata illustrata in tutti i suoi aspetti: archeologico, numismatico, storico, religioso, artistico, letterario, folkloristico.

Questo però non autorizza a ritenere superfluo il recente lavoro dell'Albanese; al contrario bisogna dire che, pur non essendo un lavoro nuovo né originale, tuttavia è utile e opportuno, perché costituisce una sintesi indovinata delle vicende del suo passato, per le quali utilizza e rielabora le ricerche e i risultati degli scrittori che l'hanno preceduto. E diversi vantaggi presenta — a nostro parere — anche sulla storia d'Ipponio ottimamente compilata da G. Bisogni de Gatti, per la lingua, resa accessibile ad una più larga cerchia di lettori, dato che oggi il latino non è pane per tutti i denti; per la veste tipografica, naturalmente, molto superiore alla vecchia stampa del 1710; per il contenuto, che è molto più ampio di quello stringato del Bisogni de Gatti; per l'aggiornamento di due secoli e mezzo di storia moderna e contemporanea; infine per le notizie di indole sociale, filologica, economica, folkloristica, che gli scrittori antichi — compreso il Bisogni de Gatti — trascuravano del tutto. E poiché la parte archeologica, come la storia antica e medievale erano state illustrate molto bene nei passati lavori, cui abbiamo accennato, non c'è dubbio che l'illustrazione delle vicende risorgimentali e contemporanee costituisca la parte più interessante e più attuale di tutto il volume, dato che è proprio dall'abolizione della feudalità (1806) che ha inizio l'incessante ascesa della Città, che non ha conosciuto soste e che ancor oggi la colloca in una posizione di privilegio per il notevole sviluppo urbanistico, economico, industriale commerciale e turistico che ha acquistato.

Un'analisi particolareggiata dell'opera ci porterebbe troppo lontano, anche perché non sono pochi gli argomenti di storia magnogreca e medievale, che dovrebbero essere più approfonditi e discussi. Anche le origini cristiane e della Diocesi, nonché la questione della provenienza degli *Abraxas* illustrati dal Capialbi, avrebbero meritato una trattazione più ampia e più esauriente. Ci limitiamo solo a qualche breve rilievo o all'indicazione di inesattezze comprensibile in lavori del genere.

A pag. 133 si ricordano alcuni Santi greci o basiliani (la scelta non è davvero la più indicata), tra i quali figurano: S. Nicodemo di Paternò, che sarebbe stato meglio dire di Cirò o di Mammola

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

o, quanto meno di Paterno, dato che Paternò è in Sicilia; S. Filoreto invece di Filarete; S. Benedetto Moro, che non è un Santo basiliano e tanto meno calabrese.

A pag. 134 si tesse la lunga e particolareggiata biografia di S. Leoluca e, pur accettando in parte i risultati della storia e della agiografia moderna sull'ubicazione del *Mercurion* agli estremi confini nord-occidentali della Calabria, si insiste nell'assegnare la morte del Santo a Vena di Monteleone, mentre si tratta di Avena, in territorio di Papasidero, che era al centro dell'*Eparchia mercuriense*. E ciò, malgrado che anche di recente il Prof. Antonino Basile, che l'A. mostra di conoscere, abbia messo in guardia gli storici vibonesi da facili equivoci e deduzioni sbagliate (1).

A pag. 218 si afferma che « fin dai primissimi anni dell'istituzione dell'Ordine Francescano un discepolo di S. Francesco, Pietro Catin di S. Andrea della Marca, diffonde in Calabria il germe della nuova Regola che si propaga rapidamente ». Poco più sotto poi si insinua che — a quanto pare — il primo convento francescano eretto in Calabria è stato quello di Catanzaro nel 1256. Questo sembra in contraddizione con l'asserita rapida diffusione della Regola francescana in Calabria « fin dai primissimi anni dell'istituzione dell'Ordine Francescano », perché se il B. Pietro, discepolo di S. Francesco, venne nella regione verso il 1220, non si saprebbe dire che cosa abbia fatto in 36 anni per la rapida diffusione della Regola, se dovette attendere fino al 1256 per aprire il primo convento francescano. In realtà il convento di Catanzaro non è il primo, anzi nemmeno uno dei primi della Calabria, perché già prima del 1230 erano stati aperti i conventi di Castrovillari, di Cosenza, di Corigliano, di Scalea, di Reggio e di Crotone. Le vicende dei Sette Martiri, immolati a Ceuta nel 1227, ne sono una conferma.

A pag. 364, tra gli ecclesiastici illustri di Vibo Valentia viene ricordato anche il P. Felice Rotondi (non Rotondo), filosofo e teologo insigne, nonché Ministro Generale dell'Ordine dei Minori Conventuali. Ma si tratta di un'appropriazione indebita — di cui sono responsabili gli storici regionali e il Bisogni de Gatti — essendo egli di Monteleone dell'Umbria, non di Monteleone di Calabria, come si rileva dai Ritratti a stampa dei Ministri Generali, in cui è detto « Felix Rotundus Umber », e dagli storici dell'Ordine [3].

[1] In « Boll. della Badia Greca di Grottaferrata », II (1948), 231-234.

[2] D. Russo, *Il B. Pietro da S. Andrea e le origini francescane di Calabria*, Roma 1942.

[3] D. Sparacio, *Frammenti bio-bibliografici di scrittori e autori Minori Conventuali*, Assisi 1930, 166.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Si sarebbe invece desiderato un cenno bio-bibliografico sul conventuale Martello Zampino, che fu un musico di notevole importanza del secolo [1].

Infine vogliamo rilevare i non pochi errori tipografici, che ci regalano con tanta facilità gli stampatori di provincia; le citazioni, fatte nel testo, anziché in nota e quasi sempre troppo vaghe; la mancanza di una nota bibliografica che, oltre tutto, avrebbe facilitato la consultazione dei riferimenti, che ricorrono vagamente nel testo.

Si tratta, evidentemente, di rilievi di lieve entità, che non intaccano il valore intrinseco dell'opera, che è di indole divulgativa e non critica, e perciò ben riuscita e apprezzabile.

P. Francesco Russo

Frederick Scheu, *Silver and gold coins of the Bruttians*, in « The Numismatic Chronicle », 1962, The Royal Numismatic Society, London, pagg. 43-63 e tavv. V-VI.

In questo concentrato saggio l'A. ripropone all'attenzione degli studiosi le complesse questioni collegate con le emissioni auree ed argentee dei Bruzi e cerca di inquadrarne i tipi più caratteristici in determinati periodi storici o collegandoli con determinati avvenimenti.

Le monete con la leggenda *Brίttioi* rappresentano due distinti sistemi di peso. Il primo gruppo, quasi certamente il più antico (vedi anche F. Scheu, *The earliest coins of the Bruttians*, in : « The Numismatic Chronicle » 1955, pagg. 101 e ss.), è un « októbolos » di c.a 5.4 gr. avente nel D/ le teste dei Dioscuri affiancate e nel R/ gli stessi, cavalcanti. Nel secondo gruppo, di quattro tipi distinti, ma con caratteristiche comuni, si ha la base dello « statèr » di c.a 9.80 gr., sebbene tali stateri non sembra che siano stati battuti. In compenso si hanno dramme da c.a 4.90 gr. e mezze dramme da c.a 2,45 gr. Ora questo « standard » di peso non è italico, ma assai vicino a quello dell'isola di Corcira, nella seconda metà del III sec. a.C. diffuso nella Grecia occidentale, fino in Beozia, racchiudendovi anche l'Etolia, l'Acarnania, l'Epiro.

All'epoca di Agatocle tiranno di Siracusa Corcira appartenne al dominio della metropoli siciliana, e traffici di una certa intensità debbono aver avuto luogo tra le coste ioniche della terra bruzia e

[1] Bisogni de Gatti, *Hipponi seu Vibonis Valentiae etc.*, Napoli 1710, 199 ; D. Sparacio, *Musicisti Conventuali*, in « Miscell. Franc. », XXV, 111.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Fortunato

l'Ellade occidentale. L'intervento di Roma nella Guerra Illirica (229-228 a.C.) prese il pretesto dal maltrattamento di un gruppo di mercanti italici da parte di gente illirica nell'isola di Corcira. L'A. ritiene che questi mercanti potessero essere anche greci italioti.

L'analisi comparata dei pesi delle monetazioni di alcune regioni greche serve all'A. per stabilire un « terminus a quo » per l'inizio di un nuovo tipo di monetazione argentea. Infatti le monete dei Bréttioi sono più leggere degli stateri della Lega Etolica battuti dopo il 260 a.C. : stateri da c.a 10.50 gr., dracme da 5.25 gr., pesanti in meno anche delle monete della Lega Acarniana e della Repubblica d'Epiro, non certo anteriori al 230 a.C., con il peso di c.a 10.10 gr., risp. di c.a 5.05 gr. Si assiste cioè ad una graduale riduzione del peso delle monete, alla conclusione della quale si accodano le monete dei Bruzi.

Incidentalmente l'A. ricorda anche come, nei vari ritrovamenti di tesoretti di tali monete di Bréttioi, i quattro tipi di queste si trovano spesso uniti a monete cartaginesi, riferibili alla presenza di Annibale in Italia, 216-203 a.C., quando i Bruzi si erano schierati al suo fianco.

Monete bronzee dei Bruzi, tra cui un'emissione di « Vittoria » con teste coronate di olivo, sembrano battute dopo la vittoria romana alla fine della Prima Guerra Punica (241 a.C.) o poco dopo.

Dopo l'esame della situazione politica dell'epoca, l'A. analizza tutte le monete auree ed argentee dei Bréttioi che ha potuto raggiungere in collezioni pubbliche e private. Dall'Italia ha avuto particolare assistenza dal Museo Nazionale Archeologico di Napoli. Mancano, e questo, a mio avviso, è una lacuna del lavoro dello Scheu, i riferimenti alle raccolte esistenti nel nostro Mezzogiorno, a cominciare delle raccolte di Catanzaro, di Reggio, ed infine di Taranto.

Il lavoro meriterebbe di essere riprodotto in traduzione italiana per il suo carattere che non è soltanto di chiara specializzazione numismatica.

A. Lipinsky

Marcello Morelli, *Storia di Matera*, F.lli Montemurro Editori, Matera 1963.

Il carattere e, insieme, i limiti di questo libro sono onestamente dichiarati dallo stesso A. là dove — nella « Premessa » — si esprime testualmente così : « Ho mirato al popolo e ai lettori di media cultura, non agli specialisti, per i quali non ho messo in luce inesplorati documenti di archivio, contento di utilizzare l'abbondante materiale storico in gran parte edito che, criticamente vagliato, ho disposto in una narrazione piana e stilisticamente moderna ». Da

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

questa dichiarazione il compito del recensore viene senza dubbio reso più agevole, come dal riconoscimento che l'A. stesso fa del suo lavoro nel senso di una rilettura e di qualcosa come una cucitura paziente di parti di scritti altrui: una fatica alla quale non si possono davvero negare buona volontà, diligenza, buon gusto e sincerità di amore, senza esagerazioni campanilistiche, per il soggetto trattato. Che questo lavoro si sia esercitato su di un materiale assai vasto fa fede la nota bibliografica delle pagine 572-577 del denso volume, anche se, considerandola attentamente, vi si possono notare non poche lacune, mentre vi si trovano incluse anche opere in cui di Matera vien fatto brevissimo e quasi fugace cenno. Così, ad es., nella prima parte del libro e più precisamente nel cap. II (Le Origini) dedicato alla preistoria, in complesso forse troppo breve e troppo sommariamente condotto, data l'importanza quasi eccezionale che Matera presenta in questo campo di studi, sarebbero stati da menzionare quello, del resto abbastanza noto, di John Peet (Prehistoric Funds at Matera und in Southern Italy generally, Liverpool at the University Press, 1909), lo studioso britannico di paletnologia e preistoria così apprezzato e favorito nelle sue ricerche dallo stesso primo tanto benemerito rivelatore dalla Matera preistorica, il Dott. Domenico Ridola (traduttore anche dello scritto del Peet) sul quale quasi unicamente l'A. si trattiene, senza dire nulla — nel testo e nella bibliografia — di coloro che ne proseguirono l'opera, da Ugo Rellini sino almeno alla Dott. Eleonora Bracco, rimasta per parecchi anni a Matera a compiervi un lavoro assai notevole di studio e anche di riordinamento delle raccolte del Museo Nazionale intitolato al Ridola stesso.

Dove l'A. può valersi dell'opera di scrittori locali che abbiano dedicato gran parte di essa a rievocare i casi della Città e del suo Agro, egli sembra muoversi a suo agio, nel riassumerne e spesso riportare il già da essi scritto e stampato [1]. In quanto alla « critica

[1] Dall'ampia produzione, in parte ancora inedita, del Decano Can. Francesco Volpe, alla quale di solito attingono coloro che scrivono di Matera, a quella del vecchio Giuseppe Gattini con le sue « Note storiche sulla Città di Matera » (Napoli 1882), agli scritti, di varia natura, dalla geografica a quella di erudizione storica, del Dott. Raffaele Sarra, del quale questo nostro Archivio ospitò nel 1839 un pregevole articolo sulla « Civita » e i Sassi di Matera, agli scritti del Can. Donato Venusio e a quelli, tutti così vivacemente interessanti, da un punto di vista specialmente sociale, di Francesco Nitti, a quelli, infine, di Tommaso Pedio, del quale sono citati, nella nota bibliografica, tuttavia soltanto scritti riguardanti il periodo borbonico. Non appaiono nella « Nota bibliografica » gli scritti su Matera ed il Materano pubblicati negli Atti del 1° Congresso storico della Basilicata, tenutosi a Matera ed a Potenza nel 1958 (Nitti, Padula e, parzialmente, Pedio e Cappelli).

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

vagliatura » di cui è detto della Premessa citata, essa, in genere, si riduce alla discussione — sempre garbatamente, vorremmo dire bonariamente, espressa — delle opinioni altrui, discussione condotta da punti di vista sempre personali, non appoggiati sulle basi di uno studio che possa veramente dirsi critico, anche se non si valga della considerazione di documenti, editi o meno, di archivio che l'A. (come si è visto, lo dice egli stesso) sembra essersi inibita. A volte di fatti assai importanti, decisivi addirittura per la storia della città, l'A. si accontenta di dare la pura notizia, senza un vero e proprio commento che si possa dire di carattere storico. Ne risulta così, ad es., assolutamente insufficiente il capitolo XXXV (« Matera capoluogo della Basilicata ») in cui è appena accennato un fatto di tanto grave significato per la città e per l'intiera regione basilicatese, quale fu quello del distacco — dovuto a ragioni di carattere militare e più ancora poliziesco — di Matera dalla Terra di Otranto, (1663) ossia dalla odierna regione pugliese, alla quale apparteneva e ancora, nella realtà geografica, fisica e umana, appartiene: un fatto che doveva avere conseguenze di gravità eccezionale per la Basilicata tutta, della quale veniva così accentuato il carattere di ibridismo geografico (sia detto senza la minima intenzione men che rispettosa) che tuttora la distingue e che ritengo non le giovi, a cominciare dall'incertezza del nome, oscillante tra Basilicata e Lucania nell'uso ufficiale e nel più o meno popolare.

Detto ciò non si può non riconoscere al lavoro di Mons. Morelli il pregio notevole della ricchezza di informazioni, dalla quale il lettore *critico* può essere bene indotto a proprie ricerche, chiarificazioni, meditazioni. A qualcuno potrà anche sembrare che nel libro sia fatta troppa parte alle vicende ecclesiastiche di Matera e che queste siano un po' troppo spesso identificate con la biografia o addirittura l'elogio biografico degli ecclesiastici ricordati. Veramente non ci sembra di poter fare preciso appunto a questo riguardo, specialmente per la parte che si riferisce a tempi più antichi, quando l'autorità ecclesiastica e la civile avevano assai più punti di contatto, e, a volte, di collaborazione, in senso giuridico-economico, che ora, posto che anche qui l'A. sa mantenersi in limite di intelligente discretezza e imparzialità. Certamente vi sarebbe stato da dire parecchio di più, a proposito di tali contatti, specialmente per i secoli dal XVI al XVIII, tra Riforma e lenta preparazione dei tempi nuovi. Il titolo di *Storia* dato al libro fa desiderare, in questo senso, più di quel che il libro può offrire, pur sempre utilmente per la media cultura, alla quale è bene fornire, anche in sede non precisamente scientifica, il modo di elevarsi e migliorarsi.

Non mancano nel libro, così ricco di nomi di persone e di luoghi, imprecisioni varie, di grafia o di altro genere; non sono molte,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

data la mole tutt'altro che scarsa del libro, ma si preferirebbe non vederle, ad es. quella che ci è parsa alquanto difficilmente spiegabile da parte di un ecclesiastico così colto e provveduto, del ripetersi del nome Antonio, anziché Giuseppe, attribuito al notissimo sociologo cattolico che ebbe parte non piccola nell'ispirazione e nella redazione dell'enciclica « Rerum Novarum » di Papa Leone XIII. Si tratta evidentemente di una di quelle « distrazioni » spiacevoli che l'A. stesso ha certamente subito notato, purtroppo a libro già stampato.

Noteremo infine che l'elenco di « Vocaboli del dialetto materano d'origine greca », in appendice al testo poco prima della nota bibliografica, sarebbe da accrescersi di vocaboli e anche da correggersi per le parecchie imprecisioni nella trascrizione italiana della grafia greca, e anche per la incertezza delle etimologie. Così come è, non aggiunge nulla la libro, riuscendo assai poco utile e quasi imbarazzante. Sarebbe stato più giovevole, al contrario, qualche pagina sul dialetto materano, di carattere schiettamente pugliese, non senza qualche acquisto di origine occidentale potentina.

Il libro ha una quarantina di illustrazioni da fotografie, parecchie abbastanza buone, altre mediocri ; fra queste ultime specialmente quelle che si riferiscono al così grandioso panorama della città nei suoi Sassi ed anche agli aspetti architettonici particolari di questi, tali da rendere non esagerato l'accostamento di Matera a città famose di arte quali una Venezia o una Siena. Meglio avrebbero potuto essere riprodotti anche aspetti di singoli monumenti, quali ad es. lo stupendo interno di robusto carattere cisterciense della chiesa di S. Giovanni Battista, già S. Maria delle Nove.

Un libro, questo del benemerito Mons. Morelli, certamente degno di attenzione, una intelligente fatica della quale i suoi concittadini gli saranno certamente grati : c'è da augurarsi che qualche giovane materano ben provveduto sappia esserne incitato, ed anche certamente agevolato, a fare opera criticamente più sicura, secondo, pensiamo, lo stesso benevolo desiderio dell'Autore.

GIUSEPPE ISNARDI

FRANCO MOLFESE. *Storia del brigantaggio dopo l'Unità*, Feltrinelli Ed., Milano, 1964.

Nella bibliografia, ormai ampia ma suscettibile sempre di aggiunte e di completamenti, sul brigantaggio postunitario mancava un libro cui si potesse veramente riconoscere non solo il titolo, ma anche il significato e il valore di *storia* : cioè un libro che non fosse soltanto una raccolta più o meno ordinata di fatti e di dati, ma qual-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MERIDIONALI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
CENTRO STORICO D'ITALIA

cosa di molto di più, che immettesse, cioè, quell'insieme di vicende umane, grandioso non tanto per la somma dei fatti quanto per il lontano ed il prossimo perché del loro accadimento, nella trama della storia del periodo risolutivo del nostro Risorgimento Nazionale, dimostrando come dal suo studio potesse venire una conoscenza migliore, quasi perfettamente illuminata, del nostro faticosissimo farci nazione e Stato, da coacervo mal distinto di miserie e di scarse civiltà regionali. Ci sembra che il titolo dato dal Molfese al suo libro possa ritenersi in questo senso bene giustificato. La sua novità e il suo pregio maggiore ci sembrano potersi riconoscere nell'aver dato l'A. gran parte del suo lavoro non tanto al racconto di fatti quasi tutti ormai resi più o meno precisamente noti da molte pubblicazioni monografiche o di carattere aneddotico, quanto all'esposizione molto larga e insieme accurata della azione politica che nel decennio 1860-1870 ebbe il brigantaggio come uno dei suoi oggetti e moventi principali, nel Parlamento, nell'opinione pubblica, nella stampa, nel lavoro diplomatico: specialmente nel periodo che precedette la partecipazione, riuscita poi militarmente e politicamente infelice, del nuovo stato italiano alla guerra del 1866, dalla quale l'impero austroungarico riuscì vinto e menomato dalla Prussia e la nostra unità nazionale fu accresciuta territorialmente, sì, in non esigua misura, ma tuttaltro, ancora, che intimamente formata e popolarmente sentita.

Basterebbe considerare l'ampiezza bene ordinata dell'apparato bibliografico del denso volume (la Nota bibliografica che lo chiude, con un accurato indice di nomi, dalla pagina 463 alla 487), e le note a pie' di pagina, non mai soverchianti il testo e d'una ragionevole sinteticità illuminante per lo più le personalità citate nel testo, le loro testimonianze, le loro opinioni o completante, con riferimenti e documentazioni, assai spesso nuove, di archivio, il testo per intuire subito la serietà e la novità dell'opera del Molfese, alla quale si può dire che nulla sia sfuggito di quanto è stato scritto sull'argomento da italiani e da stranieri. Per di più essa si è avvalsa, come nessuna altra precedente aveva mai fatto, delle carte d'archivio che contengono la relazione della Commissione Parlamentare per l'Inchiesta sul brigantaggio svoltasi nel primo trimestre del 1863 e della cui discussione in Parlamento venne la famosa « Legge Pica » pubblicata il 15 Agosto di quello stesso anno, con la quale ebbe inizio la legislazione eccezionale (tribunali militari) durata sino al 31 Dicembre 1865 e dimostratasi, pur con le non poche sue imperfezioni, risolutiva insieme con l'azione militare guidata dal generale Pallavicini di Priola più abilmente che dai suoi predecessori. Ne risulta, dalle molte pagine dedicate al vivacissimo dibattito parlamentare tra Destra moderata e Sinistra democratica, un quadro molto ani-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

mato e assai istruttivo della situazione politica interna in cui lontanamente si preparava il famoso avvento al potere, nel 1876, della Sinistra.

Questo uno degli aspetti e dei pregi maggiori del libro ; ma non è da meno rilevarsi quello di una decisa affermazione, che è anche una conferma ben documentata e ragionata del modo di vedere di molti insigni studiosi e uomini politici, dal Fortunato al Nitti al Salvemini al Gramsci, del carattere essenziale di sollevazione e di rivolta contadina del brigantaggio postunitario, un carattere, cioè economico-sociale, in cui giocò soprattutto l'elemento psicologico di un diffuso stato di animi esasperati dall'ultima delusione della avventura garibaldina cui seguì non l'avvento della « giustizia » tanto attesa e ritenuta ormai certa, ma uno scandaloso, più che mai offensivo rafforzamento della situazione di privilegio della borghesia possidente e dirigente, dei cosiddetti popolarmente « galantuomini ». Nell'aggravio di miseria e di soggezione portato alle classi contadinesche dalla legislazione « piemontese », la coscrizione militare obbligatoria doveva poi apparire il segno più gravemente oltraggioso della mancata giustizia e della nuova più grave ingiustizia, se si pensi all'apporto decisivo che gli sfuggiti all'obbligo militare diedero, almeno nei primi anni, alla formazione delle bande brigantesche. Vittorio Emanuele, il nuovo Re deludente, il Re « galantuomo » dei Piemontesi, doveva essere nel giudizio dei poveri, dei « delusi », il Re dei « galantuomini » nuovi vincitori e, come prima, o peggio che prima, oppressori.

Di fronte a ciò gli aspetti borbonicamente, legittimisticamente politici, nel senso di una restaurazione per volontà, anche se non soprattutto di popolo, del brigantaggio appaiono, in realtà, di importanza affatto secondaria e, se mai, limitati al primo periodo (1861-62) del tristemente grandioso fenomeno. Si badi, ad esempio, al fatto che — per non dire della sempre antiborbonica Sicilia — in Calabria (ove la provincia di Reggio fu ufficialmente considerata estranea al brigantaggio) l'aspetto « politico » fu irrilevante, di fronte all'assoluto preponderare del carattere di lotta economico-sociale avente le sue cause lontane e vicine nella secolarmente insoddisfatta « fame di terra » e nel risentimento, pronto a manifestarsi in forme già abitualmente violente, contro gli usurpatori borghesi. Il diario tenuto da José Borjès nel suo passaggio dalla Marina di Brancaleone al confine calabro-basilicatese è la prova più evidente di ciò, nella constatazione che vi si trova di un generale antiborbonismo dei proprietari borghesi e di una speranza popolare sincera, ma inetta a farsi azione e perciò inconcludente, nel ritorno di quel Re che pur non aveva mai reso concrete le attese dei suoi sudditi poveri. « Venga il Re con forza — sentiva dire il Borjès — e ci solleveremo » : una

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

attesa, dunque, ancora e come sempre, non la partecipazione attiva ad un moto socialmente politico che si potesse ritenere risolutivo. Così in Calabria prevalse, subito, accanto ai moti non nuovi di occupazione di terre e di distruzione di sedi comunali, di uffici fiscali e di relativi registri, il largo malandrinaggio di professionisti del crimine che anche altrove, Basilicata, Puglie, Abruzzi, doveva, dopo il 1863, prendere il sopravvento sulle parvenze monarchico-politiche del brigantaggio. Rimasero in pieno, con tutto ciò, le cause profonde dalle quali doveva venire tutto il seguito di movimenti sociali, (primo di tutti, e non soltanto nel tempo, l'emigrazione) di contrasti e di lotte attraverso il quale si affermò il lento, faticoso costruirsi di una società popolare italiana, dall'emigrazione stessa transoceanica ai moti di Sicilia e a quelli del Settentrione, avviato ormai verso il prevalere della industrializzazione.

Il libro del Molfese è, così, di ottima preparazione a comprendere il perché e il come della lotta politica — nel suo aspetto più vero di lotta economico-sociale — della nuova Italia, dal 1860 al principio del secolo presente.

GIUSEPPE ISNARDI

ADOLFO PERRONE, — *Il brigantaggio e l'Unità d'Italia*, Istituto Editoriale Cisalpino di Varese, 1963.

Mentre il libro di Franco Molfese è soprattutto quello di un osservatore politico, quest'altro, di quasi uguale titolo, che cronologicamente, pur a breve distanza, lo ha preceduto, è il libro di una persona colta desiderosa di darsi fondatamente ragione dei fatti attraverso cui il nostro Paese è giunto sino alla sua storia di oggi, e particolarmente, fra essi, di uno, lungo e straordinariamente ricco di aspetti umani intorno al quale la media, o meno, cultura nazionale ha, senza molto costrutto, accumulato notizie e raccolto o riportato, spesso interpretandole fantasiosamente, impressioni di testimoni non sempre sicuri piuttosto che non abbia esercitato facoltà critiche e compiuta opera di vera e propria riflessione. Vien fatto di pensare che l'Autore, piemontese, informatosi per proprio conto quanto più diligentemente, si può dire coscienziosamente, gli sia stato possibile, abbia inteso di mettere a disposizione di un pubblico suo conterraneo o, per lo meno, non meridionale, il frutto delle sue letture e delle conseguenti sue meditazioni; tuttociò allo scopo — che la ricorrenza del centenario dell'Unità rendeva ben spiegabile e commendevole — di una migliore comune compren-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

sione del come si sia fatta questa nostra Unità così difficile e ancora oggi non proprio del tutto compiuta negli spiriti. In questo intento, che vorremmo dire nazionalmente pedagogico, l'Autore rientra onorevolmente nella migliore tradizione di studio e di sincero amore patrio degli studiosi della sua terra.

L'Autore fa parte dell'alta gerarchia dell'esercito nazionale e, come da tale, ci si sarebbe potuto attendere da lui soprattutto una storia dell'azione militare durante il quasi decennio del brigantaggio, qualcosa di simile — riveduto e bene aggiornato — al noto libro di Cesare Cesari, cui si è per troppo tempo dovuto fare speciale ricorso come ad opera che poteva ritenersi la più precisamente ed autorevolmente informata a questo riguardo. Non è così. L'autore si dimostra sin da principio (cap. I°, col suo « Quadro storico del Mezzogiorno d'Italia sino all'Unità » e le pagine dedicate al « quadro » dell'ultima fase del regime borbonico) desideroso di dare al suo lavoro un respiro più ampio, di fare cioè opera non soltanto di carattere monografico su singoli uomini o singoli fatti o aspetti del fatto generale o di sue sezioni regionali, ma tale da offrire, a chi non abbia possibilità di indagini personali, il modo di penetrare abbastanza sicuramente nella realtà del fenomeno, cercando di spiegarselo nelle sue cause prossime e lontane. Che poi le notizie di carattere militare e il rilievo dato ad alcune figure di soldati, da quella di un capo abile e risoluto quale fu il generale Pallavicini di Priola a quella del leggendario carabiniere Chiaffredo Bergia, e alle figure più note nel campo dei briganti, come il già sergente borbonico Romano, finiscano con l'avere larga parte nelle 274 pagine del libro è cosa ben spiegabile, della quale non è da fare appunto all'A., che sa mantenersi nei limiti opportuni dell'elogio e sa anche mettere in luce il lato umanamente spiegabile di molti dei fatti narrati. Così il carattere di incontenibile rivolta sociale del brigantaggio è giustamente riconosciuto nel libro, sebbene in modo alquanto affrettato (cap. 2° : *Genesi del brigantaggio meridionale*, e passi singoli di altri capitoli), mentre avrebbe giovato sin dall'inizio una considerazione più ampia e più precisa delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni poi coinvolte nel lungo e triste dramma : il che sarebbe riuscito anche più convincente che il piuttosto trito insieme delle notizie riguardanti i Borboni, Ferdinando II e Napoli e il suo governo.

In complesso il libro è quello che si può dire un'opera buona, dettata da un serio, leale bisogno di verità e di imparziale, sincera comprensione che l'A. sente per sè e per i lettori. Corretto di alcune imprecisioni derivanti da troppo affidamento a letture e da qualche non sufficiente approfondimento di esse (un solo esempio : a pag. 25 l'A. riporta testualmente, facendolo proprio, un assai discutibile

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

giudizio di Francesco Saverio Nitti su Gioacchino da Fiore) e di alcuni errori derivanti da non diretta conoscenza dei luoghi e dei costumi, potrebbe, in una nuova edizione che auguriamo all'A., riuscire più sicuramente utile a lettori di media, non specifica cultura ed esigenza che vogliano istruirsi sufficientemente su quel lungo insieme di avvenimenti, di contrasti e di difficoltà dal quale fu segnato l'inizio faticoso della nostra Unità nazionale.

GIUSEPPE ISNARDI

PEDIO TOMMASO, *Contadini e galantuomini nelle provincie del Mezzogiorno d'Italia durante i moti del* 1848 Ed. F.lli Montemurro, Matera.

I moti contadini sviluppatisi nelle regioni meridionali nel lungo periodo di tempo che val dal 1820 al 1860 costituiscono un aspetto fra i più interessanti del Risorgimento Italiano. Un aspetto quasi completamente ignorato dalla storiografia ufficiale fino a qualche decennio fa e che soltanto in questo secondo dopoguerra, per merito soprattutto di giovani studiosi appartenenti all'ultima generazione di storici risorgimentali, è stato fatto oggetto di indagine critica e di studio.

Questo interessamento della più recente storiografia, per quella che si potrebbe chiamare la componente contadina del Risorgimento, rientra nel quadro di quella « evoluzione — si potrebbe dire rivoluzione — in atto, nei riguardi del Risorgimento. Una revisione che coincide con l'inizio di una nuova fase nell'interpretazione di quel periodo, che corrisponde alla nuova fase storica che attraversiamo, alla crisi dei valori tradizionali che la caratterizza... Una revisione, insomma, che avviene sotto l'impulso dell'esperienza storica che noi viviamo », come ha giustamente rilevato lo storico Franco Valsecchi in un suo recente scritto pubblicato sulla rivista « Elsinore ».

La partecipazione dei contadini meridionali alle lotte risorgimentali — anche se essi avevano scarsa coscienza dei fini etici di libertà, di indipendenza e di giustizia che tali lotte si proponevano di raggiungere — non fu un fatto isolato di questo o quel paese, di questa o quella provincia ma fu, invece, un fenomeno largamente diffuso in tutti i territori del Regno delle due Sicilie perché largamente, anzi universalmente, diffusa era l'aspirazione secolare al possesso della terra che i contadini speravano di conquistare con la vittoria della rivoluzione i cui capi locali erano sempre larghi di

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

promesse in tal senso verso le masse contadine quando ne sollecitavano l'aiuto e l'intervento contro le forze borboniche.

Un contributo notevole, per la conoscenza e la valutazione critica della partecipazione dei contadini al Risorgimento, viene a dare il libro recentemente uscito presso i Fratelli Montemurro, Editori in Matera, di Tommaso Pedio, « Contadini e Galatuomini nelle provincie del Mezzogiorno d'Italia durante i moti del 1848 ». L'autore, che ormai da lunghi anni va dedicando il suo serio impegno di studioso all'attenta ricerca e al commento di documenti d'archivio soprattutto riguardanti la storia sociale del Risorgimento italiano nel Mezzogiorno ci ha dato con questo suo ultimo libro un quadro estremamente vivo, se pure sintetico, della presenza dei contadini e dei loro antagonisti, i « galantuomini », nella rivoluzione del '48. Giustamente il Pedio ha esaminato l'azione di rivendica messa in atto dai contadini durante i moti rivoluzionari, parallelamente all'opera di disturbo, di ostacolo, di opposizione condotta dai grossi proprietari usurpatori delle terre rivendicate. La situazione che si presenta è identica dovunque: da una parte troviamo le masse di contadini affamati ed esasperati, spesso affiancati e guidati nella loro lotta dagli elementi radicali della borghesia intellettuale del luogo, non legati agli interessi terrieri, e dall'altra la ricca borghesia dei possidenti, dei grossi proprietari di terre decisi a difendere con ogni mezzo il « sacrosanto diritto di proprietà ».

Il Pedio circoscrive la sua ricerca ai moti del 1848 che nel grande arco della rivoluzione risorgimentale costituiscono, senza dubbio, il momento più drammatico della lunga lotta, anche perché essi si ricollegano ai moti rivoluzionari scoppiati quasi contemporaneamente in altri paesi europei. Però va precisato, come accennavo all'inizio di questa mia nota, che la partecipazione dei contadini alla lotta rivoluzionaria si sviluppa fin dal 1820, ed ancora prima, e giunge al '60 e poi continua ancora dopo, sotto altra forma ma sempre con lo stesso intento. Il concetto va ribadito perché la lotta dei contadini non è un episodio sporadico del 1848 ma è una lunga e sanguinosa vicenda che si inserisce nel vasto movimento risorgimentale, così come prima del Risorgimento si era inserita in altri sommovimenti di carattere politico-sociale, così come dopo il '60 si inserirà in ogni altro movimento rivoluzionario o semplicemente rinnovatore col fine sempre apertamente perseguito di poter giungere al diretto e legittimo possesso della terra. È una lotta secolare, aspra, tenace, ostinata, come secolare e ostinata è la fame delle plebi rurali; una lotta in cui i contadini sono sempre perdenti e non riescono mai a raggiungere, neppure parzialmente, i loro obbiettivi. È una lotta, però, che proprio dalla sua asprezza e dalla sua tenacia trarrà il vigore necessario per andare avanti, facendo ma-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

turare nei suoi protagonisti una coscienza nuova dei propri diritti. E sarà solo in questo secondo dopoguerra, nel rinnovato clima democratico del paese, uscito dalla Resistenza, che, con l'emanazione delle prime leggi di riforma agraria, la lotta segnerà le prime vittorie dei contadini.

La ricostruzione che il Pedio, sulla scorta di documenti di archivio, fa degli avvenimenti svoltisi nelle regioni meridionali risulta spesso drammatica e suggestiva, senza che con ciò venga tolto nulla alla serietà scientifica del suo lavoro e alla esattezza dei dati storici. L'azione dei contadini viene seguita passo passo nelle regioni della Calabria e della Basilicata, soprattutto in quest'ultima, dove l'autore registra, di paese in paese, di zona in zona, ogni fatto, ogni episodio della lotta arrossata spesso di sangue. Di fronte ai contadini, ecco i loro antagonisti, i grossi proprietari terrieri, i « galantuomini », con le loro gelosie, con le loro paure, la loro grettezza, le loro riserve mentali, i loro egoismi, collocati nelle giuste dimensioni nel quadro generale. Uomini, famiglie, gruppi, sovente in contrasto fra di loro per ragioni personali, si ritrovano, però, sempre solidali e strettamente uniti contro i contadini i quali, invece, solidali e uniti fra loro non sono, non soltanto a causa della loro immaturità sociale ma anche e soprattutto a causa della loro miseria, della loro fame, della loro soggezione su cui fanno presa, qualche volta, la minaccia e il ricatto dei padroni delle terre che essi lavorano.

I grossi proprietari, schierati sempre nel campo del partito moderato, riescono quasi dovunque a dominare e a controllare i moti rivendicativi dei contadini, eludendone le richieste più pressanti, nei momenti più difficili, con facili promesse che non manterranno mai, o indirizzando l'azione delle masse verso l'occupazione delle terre demaniali. Dove non riescono nella loro azione tattica di controllo, a causa della loro prevalente grettezza, come a Pratola Peligna, in Abruzzo, i « contadini finiscono con lo schierarsi contro il regime costituzionale, mettendo in serio pericolo la sicurezza economica della borghesia liberale ». Ma questo errore di tattica non si ripete in altri posti e i grossi proprietari, manovrando abilmente, riusciranno ad accaparrarsi dovunque la direzione degli organismi liberali, i posti di comando della guardia nazionale, cui forniscono i quadri ufficiali più alti, i circoli, le associazioni, ecc. Pronti sempre a modificare il proprio atteggiamento, a rettificare la propria posizione per adeguarla ai tempi ed agli eventi, essi riescono non solo a salvaguardare i propri interessi economici, ma spesso addirittura a consolidarli, traendo perfino qualche vantaggio dalle alterne vicende, nel corso stesso della tempesta scatenata dalla rivoluzione.

Un esempio dell'abilità tattica e manovriera degli appartenenti

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

alla grossa borghesia e della tempestività con cui si muovono, riuscendo spesso ad eludere l'azione degli stessi loro rappresentanti negli organismi liberali, si può avere dal modo con cui essi riescono, in quasi tutta la Basilicata, ad impossessarsi ed a controllare i *circoli comunali*, che sono diretta filiazione del *Circolo Costituzionale Lucano*, sorto dalla vecchia associazione potentina della *Giovine Italia*. « Attraverso questa associazione, di cui possono far parte soltanto *i professori, i grossi proprietari galantuomini, gli impiegati, gli ecclesiastici* — come scrive il Pedio a pag. 95 del suo libro, riportando i regolamenti del circolo — la borghesia si propone di *vegliare sulle riforme progressive e discutere gli espedienti atti a provvedere ai bisogni della Provincia*, di esaminare *indistintamente tutti gli affari pubblici provinciali*, esercitando *sopra tutti gli affari di ciascun ramo di amministrazione una scrupolosa vigilanza* ». Ma lo scopo più diretto del circolo, come esso viene precisato nei discorsi inaugurali del Presidente d'Errico e del Vice Presidente Rosano, tenuti la sera del 30 aprile 1848, è quello di « riunire tutte le forze liberali della provincia, facendo del circolo potentino il centro di una associazione diretta alla osservanza della Costituzione di fronte ad eventuali attacchi da parte del partito borbonico assolutista ed al mantenimento dell'ordine pubblico, contribuendo a reprimere ogni tentativo di ribellione per motivi economici da parte della classe contadina, di cui pur dichiara di prendere a cuore le sorti impegnandosi ad indirizzarla verso un migliore tenore di vita » (pag. 92).

Col fallimento della rivoluzione anche i moti contadini si arrestano e, se mai, le loro disordinate agitazioni, prive della guida degli elementi intellettuali radicali, verranno sfruttate in senso reazionario e sanfedista da parte del potere borbonico ritornato al governo della cosa pubblica nelle città e nelle campagne più tirannico e feroce di prima, come si verificherà a Sanza nel '57 dove saranno proprio i contadini, guidati dal prete e dal Capo urbano, a massacrare a colpi di roncola Carlo Pisacane e i suoi seguaci che erano sbarcati qualche giorno prima a Sapri nel tentativo generoso di sollevare le popolazioni rurali e guidarle alla lotta.

La reazione che si scatenerà dopo il '48 in tutte le provincie meridionali sarà spietata ed essa si eserciterà contro i radicali e contro i moderati, se pure in misura diversa, ma sempre in forma persecutoria e feroce. Il Pedio ne fa una ricostruzione fedele e dettagliata, riportando, con il resoconto sommario dei processi svoltisi in Basilicata, tutta la cronaca dei fatti, a testimonianza delle delazioni, dei voltafaccia, delle viltà di alcuni e anche della fermezza, della tenacia, dell'eroismo di altri, per cui ne scaturisce un quadro vivo e palpitante della situazione nella regione lucana durante e immediatamente dopo la fallita rivoluzione. Incompleto, invece, è il

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI GIUSTIZIA BIBLIOTECA Fortunato MEZZOGIORNO D'ITALIA

quadro delle altre regioni, monco addirittura quello che si riferisce al salernitano a cui è dedicata soltanto qualche pagina del libro che, per gli altri aspetti, è grandemente interessante e documentato. Eppure i territori del Principato Citra, i suoi patrioti liberali, le sue popolazioni contadine, soprattutto quelle del Cilento e del Vallo di Diano, diedero un contributo non secondario, anzi di primo piano, alla rivoluzione quarantottesca, come attestano i numerosi documenti conservati nell'Archivio di Stato di Salerno e la ricostruzione degli avvenimenti in esame fattane da alcuni studiosi locali, primo fra tutti il compianto Leopoldo Cassese, il quale ha dato, alla conoscenza ed all'esame critico degli avvenimenti svoltisi in provincia di Salerno durante il Risorgimento, il più valido e più serio contributo.

A chiusura di questa mia recensione del libro del Pedio, vorrei riprodurre il giudizio, a mio parere esatto, che egli esprime sul comportamento della borghesia. Dopo avere detto che fino al 1848 la lotta politica in Basilicata è caratterizzata dall'antagonismo fra la ricca e la media borghesia, egli scrive : « Questi contrasti che hanno caratterizzato in Basilicata i diversi atteggiamenti della borghesia e che pongono i ricchi proprietari su posizioni moderate e su posizioni radicali coloro che appartengono alla media e alla piccola borghesia, non traggono origine, come è stato già rilevato, da nette divergenze ideologiche, bensì soltanto da aspirazioni diverse, per cui, una volta superati quei contrasti con il raggiungimento dell'unità della borghesia, sono destinate sostanzialmente a scomparire quelle che appaiono come diverse e contrastanti posizioni ideologiche ». Il giudizio, ripeto, a me sembra sostanzialmente esatto ; resterebbe soltanto da precisare che il « raggiungimento dell'unità della borghesia » va inteso come raggiungimento dell'unità di classe, in senso marxista, contro la classe antagonista dei contadini e dei proletari.

Pietro Laveglia

Pedio T., *Storia della storiografia lucana*, pres. di C. Violante, ed. del Centro Librario, Bari 1964, pagg. XI-303, L. 4.000.

Nel vasto programma del Centro Librario, può ben dirsi che il volume del Pedio abbia assunto su di sé il compito assai ambito di aprire una lunga serie di studi dedicati ai problemi di storia[1].

[1] Questa casa editrice, accanto alla riedizione della *Storia della città di Ostuni* di L. Pepe, ci offrirà alcuni interessanti saggi, tra i quali segnaliamo quello di Sestan sulla Venezia Giulia, quello do-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Del Pedio è nota la feconda attività di attento ricercatore e cultore di storia locale. In Basilicata si deve a lui la revisione critica dell'indirizzo storiografico regionale, condotta attraverso numerosi saggi e laboriose ricerche archivistiche sui fenomeni più interessanti della storia meridionale. Opportunamente nota il Violante, nel presentare l'opera, che il saggio del Pedio « va segnalato e raccomandato come efficace introduzione allo studio della storia della Basilicata, inteso come premessa insostituibile per una effettiva e duratura rinascita di questa regione ».

L'autore già da tempo aveva sentito l'esigenza di aggiornare e vagliare in sede critica le notizie ormai non più soddisfacenti, che altri (Gattini, De Pilato) avevano raccolto sulla bibliografia regionale. Mancava sino ad oggi un'elaborazione organica della materia e una conseguente valutazione critica, necessaria a separare il buono dal superfluo ed a stimolare gli studiosi in direzioni fruttuose e non empiriche. Ora il Pedio, rielaborando schede già pubblicate e completando i suoi stessi aggiornamenti parziali, ha inteso colmare questa lacuna, dandoci uno strumento valido e pressocché definitivo di ricerca. L'autore, indicando la strada su cui deve porsi chi intende sinceramente contribuire in sede storiografica alla precisazione dei problemi comuni a vaste zone del nostro Mezzogiorno, non si è fermato a porre in risalto i limiti ed i meriti dei locali cultori di storia patria, ma anche ha operato il valido tentativo di offrirci un quadro — misurato e sintetico — delle vicende e dei problemi che hanno caratterizzato la storia della Basilicata. Il Pedio tende a valorizzare tutto ciò che concorra a inserire i circoscritti aspetti della vita sociale e politica della regione nella più ampia problematica meridionale e nazionale, nulla concedendo alla tentazione del campanilismo e vivacemente polemizzando contro tutti i tentativi di deformazione dei fatti, scaturiti da falsate prospettive metodologiche.

Nel ricostruire l'ambiente culturale e politico della regione, il Pedio si sofferma lungamente sulla vita della Basilicata durante l'età del Risorgimento, mostrandoci chiaramente quali siano i suoi interessi preminenti: riallacciandosi ovviamente alla migliore tradizione storiografica locale, che si impernia su Fortunato e Racioppi, il Pedio ha modo di ribadire e definire le tesi a lui care sui fatti del

vuto alla collaborazione di vari autori (Bognetti, Dal Pane, Morghen, Romeo, Violante) sulla metodologia della ricerca storica locale, la *Neapolitana historia in nuce* di Nicolini ed uno studio di E. Ragionieri su Sesto Fiorentino.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

1709, sui moti carbonari, sul 1848, sul 1860 e sul brigantaggio [1]; ma nell'economia generale dell'opera la cura e lo spazio dedicati alle questioni di storia del Risorgimento, per quanto notevole possa giustamente essere l'interesse per questo periodo, rischiano di attrarre l'attenzione del lettore in maniera sproporzionata rispetto a quanto ci sarebbe ancora da conoscere e da studiare sui secoli precedenti, l'indagine su alcuni dei quali richiede ancora ampiezza di ricerche e sicurezza di metodo [2]. Va però subito chiarito che l'esposizione bibliografica è, in tutto il saggio, minuta ed accurata, costituendo di per sé il pregio fondamentale dell'opera. Sarebbe infatti inutile andare in cerca di omissioni, tanto esse sono trascurabili [3], almeno per quanto riguarda il fine che il Pedio si propone, cioè quello di offrirci un panorama critico degli studi di storia della Basilicata.

Per quanto sia accettabile ed esatta la considerazione che talora le memorie antiche siano nelle nostre regioni più vive e mitizzate di quelle relative a periodi a noi più vicini, era forse necessario aggiornare l'informazione dei seri studi compiuti ad esempio in sede archeologica, soprattutto dopo i recenti scavi effettuati nella piana metapontina. Al dilettantismo giustamente lamentato di gran parte degli archeologi locali, andava anche contrapposta la citazione di coloro, che, pur non essendo lucani, furono dal Ridola intelligentemente interessati allo studio della nostra regione [4].

[1] In genere appare molto attenta l'informazione bibliografica portata a corredo delle tesi sostenute. Ci sembra che essa possa essere completata con minimi ritocchi, uno dei quali riteniamo debba essere il riferimento delle *Memorie sulle società segrete dell'Italia meridionale* tradotte da Anna Maria Cavallotti per la Società D. Alighieri nel 1904, che contengono alcuni estratti del *Giornale Patriottico della Lucania orientale*, noto al Pedio.

[2] Si inizia ora compiutamente per la Basilicata lo studio della sua economia durante l'età moderna, per il quale recentissima è l'analisi su Grassano di G. Ambrico, *Struttura di una università contadina meridionale a metà del sec. XVIII*, in *Economia e storia*, XI, 1964, fasc. I, pp. 31-62.

[3] Tra queste noteremo, ad esempio, G. Racioppi, *Indulto alla città di Matera nel* 1515, in *ASPN*, II, 1877, pp. 265 e segg.

[4] Cfr. ad esempio: T.E. Peet, *Scoperte preistoriche a Matera e nel Sud d'Italia in generale*, Matera 1910, che fa seguito alle notizie dello stesso Ridola e di Quagliati, Patroni, Mayer e Pigorini. Per quanto riguarda l'attività culturale gravitante attorno al Museo « Ridola » di Matera, il Pedio avrebbe potuto dilungarsi maggiormente sulle notizie bibliografiche della Bracco ed accennare all'opera del Dihel, che, come è noto, trattò ampiamente delle testimonianze bizantine presenti in Basilicata.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Inoltre, non sempre il PEDIO allarga sufficientemente le sue ricognizioni bibliografiche ad altre regioni, per notare, sia pure marginalmente, quanto di utile alla comprensione della storia della Basilicata può esserci altrove: così ad esempio egli, che pur cita i lavori anche non regionali interessanti l'inchiesta murattiana, per il periodo medievale evita il facile riferimento a quelle fonti assai interessanti costituite dalle ricerche degli studiosi della Terra di Bari e soprattutto del Carabellese, da cui può attingersi qualche importante notizia anche sulla vita dei comuni lucani.

Il PEDIO ha voluto lodevolmente dedicare un ricco capitolo all'analisi delle opere culturali non propriamente storiografiche, e la sua informazione appare anche qui assai vasta. A nostro avviso, manca a riguardo solo una breve nota sugli studi di paleontologia e di altre scienze, che in Basilicata hanno avuto rari appassionati, ma comunque degni di un cenno.

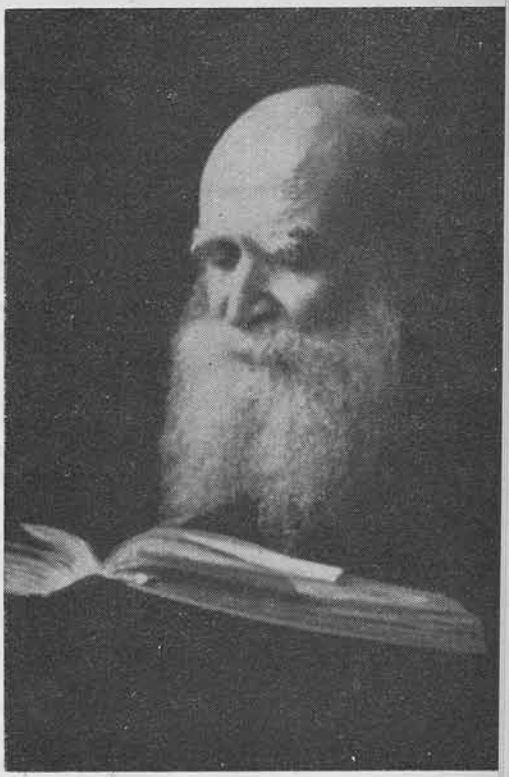
Devesi infine rilevare che non sempre le notizie biografiche sono complete e che alcuni giudizi, appaiono poco unitari. A Serg'o De Pilato, ad esempio, si attribuisce una «soda dottrina» ma poi si respinge la validità del suo metodo di ricerca.

È evidente comunque che la natura di questi rilievi non intacca la validità del lavoro del PEDIO, che ha saputo affrontare la vasta materia con prudente discernimento e con chiarezza di impostazione.

RAFFAELE GIURA LONGO

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

IN MEMORIAM



SILVIO GIUSEPPE MERCATI

L'Archivio ha già dato nel fasc. 3-4 1963 un primo annuncio della scomparsa, avvenuta a Roma il 16 Ottobre 1963, del Professore Silvio Giuseppe Mercati, decano dei suoi collaboratori e fra essi preziosissimo. Facciamo seguire in questo fascicolo un più ampio cenno biografico i cui elementi ci sono stati forniti in gran parte dal suo discepolo e successore nella cattedra di Bizantinologia dell'Università di Roma, Prof. Giuseppe Schirò.

Nato a Villa Gaida (Reggio Emilia) il 10 Settembre 1877, si laureò con il grecista illustre Vittorio Puntoni all'Università di Bologna nel 1905 con una tesi sulle « Versioni greche di Efrem Siro », perfezionandosi in seguito alla scuola del Krumbacher a Monaco di Baviera. Libero docente nel 1910, e incaricato di Filologia bizantina nell'Università di Roma dal 1919 al 1924, fu, per concorso, straordinario di Letteratura greca a Catania nel 1924-25 e nell'anno successivo e sino al 1947 titolare e quindi ordinario di Filologia bizantina all'Università di Roma.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

La sua vasta e sicura dottrina lo rese largamente noto e ricercato nel mondo filologico italiano e straniero e gli valse numerosi riconoscimenti da Accademie e istituzioni varie, per cui fece parte come membro effettivo della Accademia Parnassòs pure di Atene, della Pontificia Accademia di Archeologia, dell'Accademia della Scienze di Torino, della Società Arcadia, della Deputazione di Storia Patria per la Calabria. Le Università di Atene e di Salonicco lo nominarono « Doctor honoris causa ».

Collaborò intensamente a parecchie riviste : *Byzantinische Zeitschrift*, *Byzantinische-Neugriech Jahrbücher*, *Roma e l'Oriente*, *Bessarione*, *Biblica*, *Rivista di studi orientali*, ecc. Al nostro Archivio diede collaborazione assidua sin dalla prima annata, facendo parte autorevolissima del Comitato di redazione della rivista. Ricordiamo il suo attivo intervento al primo Congresso Storico Calabrese (Cosenza Sett. 1954), durante il quale fu affettuosamente festeggiato da colleghi, discepoli, amici nella ricorrenza del suo 77° genetliaco. A tutti fu vivamente caro, oltreché per la sua preziosa dottrina che metteva generosamente a disposizione di chi gli avesse chiesto consiglio e aiuto, per la gentilezza felicemente espressiva dei suoi rapporti di amicizia e anche di semplice conoscenza con giovani e maturi. Ricordiamo tutti la bonaria scherzosa facilità di composizioni « poetiche » in dediche di suoi scritti, in commenti arguti a figure e fatti del giorno. Fratello di due insigni studiosi, premortigli, Mons. Angelo Mercati, Prefetto dell'Archivio Vaticano e Cardinale Giovanni Mercati, bibliotecario di Santa Romana Chiesa, visse in modesta serenità fra il suo copiosissimo materiale di studio, passato ora in gran parte all'Istituto di studi bizantini e neoellenici dell'Università romana. Passò i suoi ultimi anni sopportando con ammirevole forza d'animo l'inferiorità fisica causatagli da una grave e dolorosa frattura. Sino all'ultimo giorno, possiamo dire, lo vedemmo nella nostra Biblioteca « Giustino Fortunato », ove veniva spesso a fare ricerche e a consultare annate di cessate riviste. Vada alla sua memoria il saluto reverente e riconoscente dei colleghi del Comitato di redazione della Rivista e di tutti, ne siamo certi, i lettori di essa.

A.S.C.L.

La *bibliografia* di Silvio Giuseppe Mercati, fino al 1953, si trova, completa, nella rivista *Byzantion*, XXIII (1953), pp. VII-XXII.

Diamo qui l'elenco degli scritti che riguardano l'Italia bizantina e comunque l'Italia meridionale e in essa la Calabria :

1) *Appunti sui codici greci di Grottaferrata*, in « La Badia greca di Grottaferrata nel settimo centenario ecc. », Roma 1930, pp. 59-63, con tre tavole.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

2) *Poesia giambica in lode di un giovane calabrese*, in ASCL, I (1931), pp. 103-108.

3) *Ancora sulla poesia giambica in lode di un giovane calabrese*, in ASCL, I (1931), pp. 169-173.

4) *Testi volgari neollenici tra le carte Allacciane della Biblioteca Vallicelliana*, in « Studi bizantini e neoellenici », 3 (1931), pp. 293-304.

5) *Sull'uso di* Θεόπεπτος, in ASCL, II (1932), pp. 219-221.

6) *Epigramma latino per l'assassinio di Luca Morano*, in ASCL, VI (1936), pp. 215-217.

7) *Appunti telesiani*, in ASCL, VII (1937), pp. 215-341.

8) *San Mercurio e il Mercurion*, in ASCL, VII (1937), pp. 295-296.

9) *Sul tipico del monastero di San Bartolomeo di Trigona tradotto in italo-calabrese in trascrizione greca da Francesco Vucisano*, in ASCL, VIII (1938), pp. 197-223.

10) *Sulle reliquie del monastero di Santa Maria del Patire presso Rossano*, in ASCL, IX (1939), pp. 1-14.

11) *Nuova interpretazione del verso* 23 *del Contrasto di Cielo d'Alcamo, suggerita da una svista del Ducange*, in « Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia », XV (1939), pp. 177-185.

12) *Prove di scrittura nel Codice Vaticano greco di Pio II n.* 47, in ASCL, XI (1941), pp. 65-72.

13) *Calabria e Calabresi in un manoscritto del XVII sec.* (*dal Barberino latino* 5392), in ASCL, XII (1942), pp. 229-240.

14) *Sul Folklore dell'Italia bizantina*, in « Atti del IV Congresso Nazionale di Arti e Tradizioni popolari », I, Udine 1943, pp. 226-227.

15) *Recensione di « Il monachesimo basiliano nella Sicilia medioevale, rinascita e decadenza, sec. XI-XIV »*, di M. Scaduto, in ASCL, XVII (1948), pp. 87-95.

16) *Due giuramenti di notari in greco a Roma sotto Leone X*, in « Προσφορὰ εἰς Στίλπωνα π. Κυριακίδην (Πρακτικὰ τῶν "Ἑλληνικῶν„ 4) », Salonicco, 1953, pp. 469-473.

17) *Autografi sconosciuti di Bernardino Telesio* (con facsimili di autografi) in ASCL, XXV (1954), 1-17, e « Atti del I Congresso Storico Calabrese », Collezione meridionale, Roma 1957.

La tradizione bizantina nell'Italia meridionale è alla base del dottissimo studio, al quale il Mercati attendeva ancora ultimamente, : «*Intorno al titolo dei lessici di Suida-Suda e di Papia*» in « Atti della Accademia Nazionale dei Lincei », anno CCCLVII, 1960 (Memorie della Classe Scienze morali storiche e filologiche, Serie VIII, vol. 10, fasc. I).

Scrisse per l'Enciclopedia Italiana gli articoli sui seguenti personaggi italo-bizantini :

Barlaam Calabro - Bartolomeo di Grottaferrata - Costantino Siculo - Giuseppe Cozza Luzi - Nillo Dossopatre - Eugenio di Palermo - Giorgio di Gallipoli - Giovanni Italo - Giovanni D'Otranto - Giuseppe Innografo - Michele Italico - Nicola D'Otranto - Pietro Siculo - Nilo di Grottaferrata - Teodosio di Siracusa - Teòfane Cerameo.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

FRANCESCO PITITTO

Nell'*Osservatore Romano* del 20 gennaio 1964 è comparso un articolo di Vito Giuseppe Galati che riteniamo di dover ripubblicare, riveduto dall'Autore, in memoria del Venerando studioso e a giusta, interessante rievocazione di episodi di storia della cultura calabrese ai quali è legata anche quella della nostra rivista (n.d.r.).

Nella sua Mileto, la città di Ruggero il Normanno, si è spento il 29 dicembre 1963 monsignor Francesco Pititto, ultimo rappresentante di una generazione di sacerdoti calabresi, che, dagli ultimi decenni del secolo scorso, illustrarono, con la eccellenza della vita, e la cultura sacra e profana, quella storica diocesi. Era nato nella stessa città il 31 gennaio 1879.

Nella mia lontana adolescenza, alunno « esterno » del ginnasio del seminario miletese, conobbi e poi seguii con attenzione quel sacerdote smilzo ma forte, dallo sguardo fermo e interrogante, che parlava scandendo le parole e raramente sorrideva. Per noi ragazzi egli rappresentava alcunchè di nuovo, in mezzo all'imponente corpo degli insegnanti, forse perchè era uno dei pochi che avevano frequentato l'università statale (si era laureato a Napoli nel 1904), forse soltanto perché giovane e già attivo studioso. Egli aveva pubblicato la sua tesi di laurea sulla presunta monaca poetessa del '500 *Edvige Pittarelli*, e, sempre presso la tipografia Vescovile di A. Laruffa, *Appunti di Sintassi Latina. La Sintassi Latina della proposizione composta*. Figurarsi, per noi scolari, il significato di quei testi, non privi di novità di metodo, che ce lo facevano porre accanto allo Schultz e allo Zenoni. Il Pititto insegnava nella quinta ginnasiale, l'ultima classe importante anche per noi esterni, giacché i vocati al sacerdozio seguivano, mi pare contemporaneamente, un corso liceale e teologico, i cui maestri, autentiche personalità del mondo ecclesiastico della vasta diocesi, pubblicarono pure un giornale, *Il Normanno* che ebbe qualche risonanza locale anche politica.

In quel clima vivace di lavoro, il Pititto, che aveva risentito l'influsso della cultura storica napoletana e possedeva attitudini di ricercatore, si propose di dare alla Calabria lo strumento promotore di studi sulla regione, e pubblicò l'*Archivio Storico della Calabria*, con la condirezione di Hettore Capialbi, un discendente del noto storico monteleonese Vito Capialbi. Stampata a Napoli, nella Tipografia di Enrico M. Muca poi in quella miletese di A. Si-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

gnoretti, la rivista ebbe inizio in grossi fascicoli bimestrali, in 4° piccolo. Nella presentazione, che recava la data dell'ottobre del 1912, i direttori, che si firmavano modestamente « gli estensori », sottolineando il fecondo lavoro di ricerche storiche in tutte le regioni italiane, che giudicavano condotto con solida e sana preparazione, dichiaravano di volersi ad esso riallacciare, intendendo « dissodare » il vasto campo calabro, « vecchio di tremila anni di storia », che si offriva all'indagine, con la sicurezza di scoprirvi « tesori inestimabili, grandezze sconosciute e dimenticate, glorie ignorate o impallidite, esempi di chiare virtù patriottiche, civili e religiose ». Scopo, attraverso la migliore conoscenza del passato, era l'educazione del popolo calabrese, in cui le antiche energie non erano spente.

Passando al lavoro specifico, gli estensori si proponevano di « esumare, pubblicare ed illustrare documenti e monumenti, sconosciuti o male studiati, e quegli elementi sussidiari che sono un coefficiente preziosissimo alla rivelazione della vita dei nostri maggiori. Le scritture inedite, le collezioni numismatiche interessanti la regione, l'epigrafia, gli oggetti d'arte, le leggende, il folklore, le tradizioni, gli usi, i costumi saranno — essi dicevano — l'oggetto del nostro interessamento, e delle cure di quanti ci hanno onorato delle promesse del loro concorso ».

Questo programma non rimase intenzionale ma, nei limiti dei sei anni in cui l'*Archivio* venne pubblicato, cioè dal 1913 al 1918, fu notevolmente svolto, con studi severamente condotti, alcuni dei quali ampiamenti svolti su indagini dirette.

La rivista era quasi interamente curata dal Pititto, che non risparmiava fatiche, e sosteneva la sua onerosa parte di sacrificio finanziario con animo generoso, per mantenerla all'altezza del suo compito. Non era facile, per chi viveva in una cittadina lontana dai centri universitari, raccogliere materiale di prima mano per ricchi fascicoli che furono bimestrali per due anni, e poi trimestrali. Eppure fu imponente il numero dei collaboratori e di particolare importanza gli argomenti trattati, per un numero complessivo di 2782 pagine.

Già durante la prima annata, fra i collaboratori si registrano nomi illustri, come quelli di Michelangelo Schipa, (di cui opportunamente si ristampò il saggio « La migrazione del nome Calabria ») ; di Paolo Orsi, l'insigne archeologo al quale sono legate le scoperte più importanti del periodo magnogreco ; dell'ex ministro Bruno Chimirri, del folklorista, poi di fama europea, Raffaele Corso, di Pio Paschini (del quale fu pubblicato un ampio lavoro « Per la biografia del cardinale Sirleto »).

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

E, sin dal primo numero, venne iniziata la pubblicazione del lavoro inedito di Vito Capialbi « La continuazione dell'*Italia Sacra* dell'Ughelli », pubblicazione proseguita e integrata per tutta la durata della rivista.

I propositi di connettere le analisi particolari della storia della Calabria in un ordine generale, espressi in apertura della seconda annata, vennero attuati più o meno indirettamente, giacché prevalsero, non senza ragioni, le monografie e le documentazioni ; e fu allargato il campo di indagine. Il primo dei fascicoli del 1914 si aprì con il testo di una considerevole conferenza di Bruno Chimirri su Mattia Preti e con la pubblicazione di lettere inedite di quel celebre pittore calabrese del secolo XVII, esumate da Vincenzo Ruffo dall'archivio di casa Ruffo della Scaletta : l'una e l'altro notevoli contributi allo studio dell'artista e dei suoi rapporti con don Antonio Ruffo, che, in rapporti col Preti, formò nella sua casa di Messina una galleria di quadri di grande valore. Lo stesso Vincenzo Ruffo pubblicò poi un ampio lavoro su *Pietro Ruffo di Calabria conte di Catanzaro* ; a cui seguì, nell'anno successivo, lo studio *I Ruffo di Catanzaro dopo del conte Pietro*. Venne inoltre pubblicata la continuazione dell'*Epistolario ufficiale di Lorenzo Cenami, governatore di Calabria Ultra nel* '600, e l'importante lavoro su *San Giovanni Vecchio di Stilo* di Paolo Orsi.

Le due ultime annate, benché ridotte di pagine a causa della guerra, non vennero meno ai criteri severi precedentemente seguiti. Le 259 pagine del 1917 contengono studi di Francesco Lanzone su *La prima introduzione dell'episcopato e del cristianesimo nella Lucania e nei Bruzii*, la continuazione del lavoro del Paschini sul Sirleto, le cronache di « *Crotone nel* 1805-1807 » di Armando Lucifero e « *Le città di Pandosia* » di Paolo de Grazia, oltre a un notevole gruppo di recensioni dell'Orsi. L'ultima annata — tra pochi altri studi — è occupata, per 233 pagine, dal lavoro di Vincenzo Ruffo su *Il cardinale Fabrizio Ruffo e la controrivoluzione del* 1799.

Di Hettore Capialbi furono pochi gli scritti (per lo più recensioni e una interessante conferenza commemorativa su « La vita e l'opera di Bruno Chimirri ») ; ma di lui si avverte la presenza, dovendogli forse attribuire il merito di aver fatto collaborare Vincenzo Ruffo con i suoi molti studi sui Ruffo della Scaletta. Nè abbondanti furono i lavori del Pititto, evidentemente assorbito dalla cura della rivista.

Nel 1916 il Pititto premise una introduzione generale *Gli Albanesi in Calabria* alle « capitolazioni » pubblicate dall'On. Guglielmo Tocci nello stesso fascicolo della rivista, e riguardanti concessioni di feudatari ad albanesi, rifugiatisi in Italia nei sec. XV-XVI. E del Pititto sono alcune accurate recensioni (fra cui su due opere del Cagiati e dell'Orsi) e due puntate, nell'annata 1915, sulla vita

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

e le opere dello storico calabrese del '700 *Giuseppe Morisani* : studio non condotto a termine. L'anno successivo pubblicò il suo lavoro storico più importante, elaborato dopo attente ricerche nell'Archivio di Stato di Napoli, riguardante *La battaglia di Mileto — 28 maggio* 1807. Esso si estende, compresi i documenti, per 115 pagine, ed è lavoro accurato, che tiene conto, vorrei dire, scrupoloso, di tutti gli elementi necessari a dar fondo all'argomento.

Perché il Pititto abbia scelto quell'argomento può spiegarlo solo il suo attaccamento alla natale Mileto e la preferenza per gli studi eruditi, secondando la scuola napoletana, rivendicatrice della storia prerisorgimentale. Ma come abbia potuto trattare il suo tema con precisione, non solo politica, bensì di esperta tecnica militare, lo spiega la caratteristica saliente della sua mente lucida e razionale, schiva da ogni retorica amplificazione e attenta a ogni particolare.

Quell'impegnato lavoro del 1917 fece presagire, alla sua apparizione, altri lavori storici, ma, appunto allora, il Pititto interruppe le sue ricerche erudite. Pur continuando le sue amorose cure allo *Archivio* sino al 1918, l'orientamento della sua attività rientrò esclusivamente nel campo religioso, dal quale, d'altronde, egli non si era mai allontanato sia con l'insegnamento, sia come rettore del seminario di Mileto. E, appunto nel '17, era stato nominato arciprete della cattedrale, carica tenuta sino alla morte con nobile spirito apostolico.

L'unico lavoro storico pubblicato più tardi fu per celebrare la tradizione religiosa di Mileto, in occasione della inaugurazione della riedificata cattedrale miletese del 1930. In quel lavoro, il Pititto dette ragguagli molto interessanti sulla Mileto cristiana, servendosi di documenti inediti, avvalorati dalla sua specifica erudizione.

Altri suoi utili scritti rientrano nell'attività apostolica, specialmente riguardanti la gioventù femminile cattolica, a cui, dal 1928, continuò a dare la sua guida, ininterrottamente feconda. Il suo animo si concentrò poi a edificare opere di assistenza ; e fondò la « Casa del povero » e la « Casa del fanciullo » : istituzioni benefiche, a cui dette anche tutti i suoi averi, a cominciare dalla casa paterna. Si era, infatti, ritirato a vivere, con benemerite assistenti delle sue opere, nella antica « Baracca » vescovile, quasi cadente, che era stata costruita come rifugio dopo i terremoti che sin dal '700 avevano funestato la regione. E là visse umilmente, con incessante attività benefica. La stanzetta in cui riceveva era il luogo dove si raccoglievano tutti i cattolici diocesani, specialmente nei momenti di lotta. Giacché mons. Pititto fu un combattente forte e tenace, che nella lotta usò di tutto il suo prestigio morale e culturale a difesa dei valori cristiani.

VITO G. GALATI

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

NOTA BIBLIOGRAFICA

1. *Ancora una poetessa nel secolo XVI.* (*Anna Maria Pittarelli*). Mileto, Tip. A. Laruffa, 1907. In-16, pp. 70 /Cfr. B. Croce, in *La Critica*, marzo 1935, pp. 121-22; e V. G. Galati, in *Arch. stor. per la Calabria*, a. I (1930), fasc. III.;.
2. *Appunti di Sintassi Latina*, ivi, ivi, 1908.
3. *La Sintassi Latina della proposizione composta.* Ivi, ivi, 1910, 8°, pp. 138.
4. *Gli Albanesi in Calabria*, in *Arch. st. della Calabria*, a. II, (1914), pp. 237-245.
5. *Vita e opera di Giuseppe Morisani.* In *Arch. st. d. Calabria*, a. III (1915), 00. 143-154 e 314-320.
6. *La Battaglia di Mileto — 28 maggio* 1807. (Estr. dall'*Archivio st. d. Calabria*). Mileto, Tip. A. Signoretta, 1917, 8°, pp. 121.
7. *Un nucleo di documenti ufficiali sull'Assedio di Crotone nell'anno* 1807. (Estr.) Napoli, Tip. Muca, 1919, 8°, pp. 23.
8. *Per i profughi ricoverati nel Sanatorio di Nao.* Mileto-Polistena, Tip. Orfanelli, 1918.
9. *La Consacrazione della Cattedrale di Mileto.* Vibo Valentia, Tip. G. Froggio, 1930. In-Fol., pp. 51, con ill..

(Si omettono alcune pubblicazioni di carattere religioso-didattico, destinate alle dirigenti di A.C.).

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

(I Semestre 1964)

ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE, *Annuario bibliografico di Storia dell'arte* 1958, *anno VII, a cura di Maria Luisa Garroni*, Modena, 1962, Società tipografica modenese, pp. 642.

ADOLFO PERRONE, *Il brigantaggio e l'Unità d'Italia*, pp. 280, Milano, 1963, Istituto editoriale cisalpino.

FRANCO MOLFESE, *Storia del brigantaggio dopo l'Unità*, Feltrinelli Ed., Milano, 1964, pp. 510.

SILVANO BORSARI, *Il Monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia Meridionale prenormanne*, Istituto Italiano per gli studi storici, Napoli, 1963, pp. 156.

MESSAGGERIE ITALIANE, *Repertorio analitico della stampa italiana* (*Quotidiani e Periodici* 1964), Milano, Messaggerie Italiane, 1964, pp. 326.

ERMANNO e MARIO CANDIDO, *Premesse al piano di industrializzazione di Sibari*, Ed. Mit., Corigliano Calabro, 1964.

PIERO GRASSINI, *Il posto del Mezzogiorno nella programmazione nazionale*, Estr. da « Studium », fasc. 3, Marzo 1964.

PIERO GRASSINI, *Comunicazioni stradali nelle prospettive di sviluppo della Calabria*, Catanzaro, Amm. Prov., pp. 28.

ANTONINO CAPPIELLO, *Floriano Del Zio nel cinquantenario della morte*, pp. 20, Melfi, 1964.

TANINO DE SANTIS, *La scoperta di Lagaria*, ed. MIT, Corigliano Calabro, 1964, pp. 74, con appendice di tavole di illustrazioni.

GIUSEPPE SELVAGGI, *Sette corrispondenze calabresi*, Cosenza, 1962, Pellegrini ed., pp. 140.

TOMMASO PEDIO, *Interpretazione della questione meridionale e proposte per la sua soluzione* (a proposito di alcune recenti pubblicazioni), Estr. dalla rivista *Movimento operaio e socialista*, A. X, n. 2, Aprile-Giugno 1964.

Per le altre accessioni alla Biblioteca «Giustino Fortunato» si veda il Bollettino di cui è detto nel Notiziario.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

NOTIZIARIO

Ci riserviamo di dare nel prossimo fascicolo una completa relazione dell'attività della Deputazione di Storia Patria per la Calabria nel corso del 1964. Accenniamo qui soltanto all'Assemblea dei deputati e soci tenutasi a Napoli il 18 Aprile scorso, nella quale il Presidente Prof. Ernesto Pontieri lesse una relazione riguardante principalmente l'attività del 1963, che pure sarà riassunta nella nostra nota.

* * *

Insieme con la Direzione dell'Archivio anche la Direzione della Biblioteca « Giustino Fortunato » di studi meridionali è stata assunta — come già fu detto nel fascicolo 3-4 1963 — col 1º Gennaio 1964, dall'estensore di queste note, coadiuvato dal Bibliotecario Sig. Federico Guerrera. La Biblioteca continua ad essere aperta agli studiosi ogni giorno, eccettuati i festivi ed il sabato, dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 19,30. Non si concedono prestiti a domicilio se non a richiesta di una Biblioteca nazionale o universitaria, con le normali procedure in uso.

* * *

Sono usciti, in numero di tre, i Bollettini ciclostilati della Biblioteca per i mesi di Gennaio-Giugno 1964. Alle varie indicazioni editoriali fa seguito la collocazione nella Biblioteca G. F. Il Bollettino continua ad essere inviato a chi ne abbia fatto o a chi ne farà richiesta per iscritto.

La bibliografia riguardante la Calabria e la Basilicata per gli anni 1963-64 sarà ripresa nei prossimi fascicoli della rivista.

* * *

Nel Settembre 1964 si terrà a Pinerolo il XXXII Congresso Storico Subalpino in ricorrenza del IX Centenario della fondazione dell'Abbazia pinerolese di Santa Maria. In esso verrà principalmente trattato il tema delle Abbazie settentrionali nel periodo medioevale.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Segretario del Comitato promotore e organizzatore del Congresso è il calabrese nostro collaboratore Dott. Antonio F. Parisi, Direttore della Biblioteca Civica della illustre Città Subalpina. Pur nella quasi estrema, territorialmente, distanza, Piemonte e Calabria hanno più che qualcosa da intercomunicarsi proprio sul tema degli organismi abbaziali che sono stati tanta parte della storia civile in genere delle genti italiane.

* * *

Preghiamo i nostri collaboratori di voler prendere attenta visione delle disposizioni che riguardano l'invio dei testi, la correzione delle bozze e gli estratti delle varie pubblicazioni che appaiono nella rivista.

G. Isnardi

Dott. Leonardo Donato, *Vice Direttore responsabile*

Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 3158 in data 23 - 3 - 53

ARTI GRAFICHE ALDO CHICCA - TIVOLI